QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 29 Settembre 1954
Anno X - Num. 232
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Concluso l'accordo per Trieste
tra i governi di Roma e di Belgrado

L'annuncio verrà dato ufficialmente entro 10 giorni - Subito dopo la città passerà sotto la nostra amministrazione - La zona A viene assegnata all'Italia, la B alla Jugoslavia - Una probabile rettifica di frontiera a favore di Tito nella regione di Muggia - La firma dei documenti avrà luogo a Londra

Roma, 28 settembre.

Entro i prossimi dieci giorni, salvo imprevedibili contrattempi dell'ultima ora, verrà annunciato ufficialmente che l'accordo per Trieste è stato raggiunto: subito dopo l'Italia subentrerà al Governo Militare Alleato nell'amministrazione della «Zona A» del T.L.T.

La riserva sugli imprevisti dell'ultima ora è d'obbligo in una vicenda come questa che per anni ha visto accendersi periodicamente improvvise speranze, sempre seguite da altrettanto improvvise delusioni. Tutte le informazioni che si sono potute raccogliere nelle ultime ventiquattr'ore, tuttavia, concordano nel dare l'accordo già definito e nell'assicurazione che il Governo italiano, superate le ultime perplessità di carattere politico, ha già dato il benestare per la firma. Resterebbe perciò da stabilire soltanto la data: che in ogni caso non dovrebbe essere spostata al di là del prossimo 8 ottobre.

Sin dai primi di agosto, per quel che ne sappiamo, si era giunti molto vicini alla mèta. Tuttavia la Jugoslavia insisteva su alcune richieste di merito e l'Italia, per parte sua, non si mostrava ancora definitivamente convinta sull'utilità di stringere i tempi. Continuò così il lavorio diplomatico mentre, contemporaneamente, i «politici» indugiavano nell'esame dei «pro» e dei «contro» che la soluzione dell'annosa vicenda prospettava. Poi sono intervenuti i sondaggi del sottosegretario americano Murphy, decisivi per la soluzione delle ultime questioni tecniche rimaste in sospeso, ed infine il Governo italiano — probabilmente dopo l'ultima riunione del Consiglio dei ministri, martedì scorso — avrebbe dato il suo assenso alla soluzione concordata.

Non è mancata possibile, ovviamente, precisare gli esatti termini dell'intesa. Le linee generali rimangono quelle che da tempo si erano indicate: divisione delle due zone sulla base dell'attuale linea di spartizione, provvisorietà della soluzione (che consente alle due parti di continuare a sostenere le loro rispettive posizioni di principio), garanzie per le minoranze e per le altre questioni di contrasto fra i due Paesi.

Quanto ai particolari, si dà per certo che Belgrado ha rinunciato alle sue richieste su Punta Sottile, pur insistendo, ed ottenendo, alcune modifiche di frontiera che le permetteranno di includere nella «zona B» una fascia di territorio, nella zona di Muggia, dell'estensione di 9 chilometri quadrati. In compenso la Jugoslavia si sarebbe mostrata molto accomodante per tutte le nostre richieste che non erano carattere territoriale.

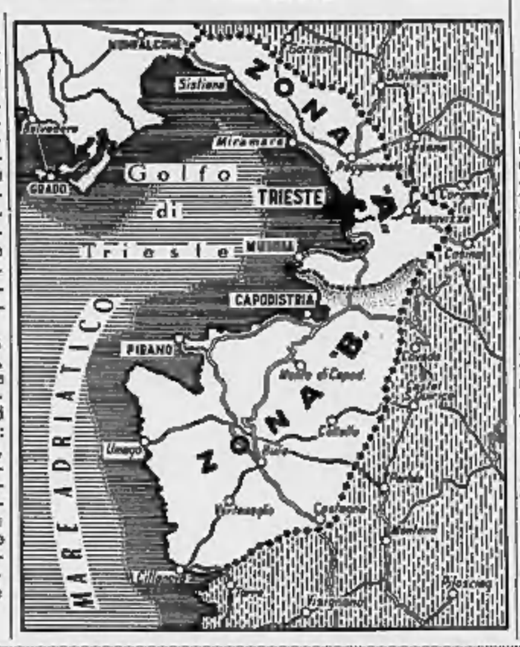
Gli strumenti diplomatici in cui si concreterà l'accordo saranno presumibilmente tre: con uno la Jugoslavia darà il suo assenso al passaggio dell'amministrazione della «zona A» dagli anglo-americani all'Italia, con un altro l'Italia accetterà tale passaggio e con il terzo le due controparti regoleranno le loro «questioni di vicinato».

La firma degli strumenti avverrà a Londra e sarà compito, per quello che si riguarda, dell'ambasciatore Brosio. Non è stato ancora stabilito, o non se n'è comunque a conoscenza, se vi si provvederà prima della conclusione della conferenza in corso o subito dopo. E non è da escludere nemmeno che, per dare maggiore solennità alla conclusione, sia pure provvisoria, di una delle più spinose questioni internazionali del dopoguerra, essa venga preceduta da una contemporanea comunicazione ufficiale nelle capitali interessate.

In ogni caso, non appena gli accordi diverranno esecutivi (e si sa che la loro natura non richiede alcuna ratifica parlamentare) verrà convocato il Consiglio dei ministri che prenderà tutte le disposizioni necessarie per il passaggio dei poteri. Si fa notare, a tale proposito, che a Trieste non potrà essere estesa immediatamente tutta la legislazione italiana nè potrà essere data la stessa configurazione amministrativa delle altre province. Verrà nominato un alto commissario, che potrebbe essere un funzionario (nel caso un prefetto) o una personalità politica.

Sempre che la vicenda sia conclusa entro l'8 ottobre, la Camera dei deputati ne discuterà in occasione dell'esame del bilancio degli Esteri, a cominciare dal 12: il Presidente del Consiglio, presumibilmente, ha già preso quest'oggi gli accordi necessari nel corso di un colloquio avuto con Gronchi e ne ha già avvertito il Capo dello Stato tramite il segretario generale della Presidenza, col quale anche si è incontrato.

Enzo Forcella



Aperta a Londra la conferenza per la difesa europea

I discorsi di quattro ministri
e l'inquieto silenzio di Foster Dulles

Eden riassume i tre problemi fondamentali: fine dello occupazione in Germania, ammissione di Roma e di Bonn al patto di Bruxelles, partecipazione della Repubblica Federale alla Nato - Mendès-France in un parlato intervento pone tra le richieste anche la sistemazione della Sarre - Il punto di vista italiano esposto dal ministro Martino - Oggi incontro tra il Premier francese e il Cancelliere Adenauer

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 28 settembre.

Un elemento nuovo e piuttosto sorprendente è stato introdotto dal Presidente del Consiglio francese Mendès-France nella discussione avviata stamane dai nove ministri degli Esteri sul riarmo della Germania. Egli ha parlato per una ventina di minuti, dopo di Eden e prima del nostro rappresentante Martino. L'elemento nuovo si chiama Sarre.

Secondo Mendès-France, la Assemblea nazionale francese si lascerà indurre ad approvare gli accordi di Londra solo nel caso che siano tenute presenti le richieste prospettate dal suo governo e sia trovata una soluzione equa al problema della Sarre.

Dentro e fuori Lancaster House, l'improvvisa mossa di Mendès-France viene interpretata in vario modo. I pessimisti, coloro cioè che diffidano della sincerità e della buona volontà del Premier francese, sostengono che egli si è voluto riservare una via per chiudere il problema di fondo, che è quello di associare la Germania alla difesa dell'occidente. Secondo altri invece Mendès-France, mettendo avanti la questione della Sarre, vuole accantonare a suo favore una moneta di scambio; cioè ha l'intenzione di barattare quella moneta per ottenere altri vantaggi sul piano del riarmo tedesco.

Prima di Mendès-France aveva parlato il ministro Anthony Eden, che è stato nominato presidente di tutte le riunioni della conferenza. In questo modo si è voluto dare una maggiore unità d'indirizzo ai lavori dei nove ministri e nello stesso tempo si sono volute evitare le perdite di tempo connesse alla rotazione dell'ufficio di presidenza.

Dopo un brevissimo saluto, Eden ha detto che non era opportuno prendere in considerazione un piano e scartare gli altri due. Più giusto gli sembrava di discutere i problemi uno per uno e considerare i tre piani come semplici informazioni.

Sfrondando gli elementi accessori, Eden ha indicato quelli che egli considera i tre problemi fondamentali: cessazione dello stato di occupazione della Germania occidentale; accessione dell'Italia e della Germania al patto di Bruxelles; ammissione della Germania nella NATO.

Per quanto riguarda il secondo punto, l'inclusione dell'Italia e della Germania nel trattato di Bruxelles, Eden ha proposto di scartare quella che è la lunga procedura consueta. Invece di provvedere in un primo tempo a formulare un nuovo testo, adeguandolo alle mutate circostanze, e poi mandare l'invito protocollare all'Italia e alla Germania perchè vi aderiscano, Eden ha indicato una scorciatoia: nello stesso tempo il patto di Bruxelles verrebbe modificato e i governi italiano e tedesco vi apporrebbero la loro firma. Queste semplificazioni sono state approvate da tutti.

Poi è stata la volta di Mendès-France. Egli ha esordito nella maniera più conciliante che si possa immaginare. Col suo tono quieto, un po' distaccato e improntato a modestia, egli ha convenuto che bisogna imprimere un ritmo rapido ai lavori; il mondo occidentale è caduto in una specie di paralisi in seguito al crollo della CED e prima si uscirà da questo stato, tanto di guadagnato sarà per tutti.

In seguito ha detto che il governo francese, dopo il rigetto della CED, concentrò la sua attenzione sul trattato di Bruxelles perchè gli apparve come lo strumento più adatto a suscitare quello che c'era di vitale nel patto sulla Comunità Europea di Difesa, eliminandovi nello stesso tempo tutti gli elementi che più avevano turbato i francesi.

La tesi francese, che oggi Mendès-France ha difeso con un'efficacia che gli è stata riconosciuta da molti delegati, è che il trattato di Bruxelles offre questi vantaggi su quello della CED:

— Non obbliga i Paesi a fare rinunce di sovranità, ma nello stesso tempo, con l'istituzione di un pool di armamenti e di organi di controllo, prepara la strada ad organi sopranazionali;

Adenauer (a destra) con i suoi collaboratori al tavolo della conferenza (Telefoto)

— La Gran Bretagna parteciperebbe alla difesa dell'occidente, equilibrando una situazione che altrimenti risulterebbe in squilibrio per l'eccessivo peso della Germania rispetto agli altri associati;

— La cooperazione economica e politica dei paesi aderenti al trattato di Bruxelles potrebbe rendere più forti e stabili queste istituzioni democratiche e rafforzare indirettamente la difesa dell'occidente.

Infine, come nella CED, nel trattato di Bruxelles figurerebbero le garanzie ritenute opportune per eliminare i pericoli di un'eventuale rinascita del militarismo tedesco, e verrebbe stabilito un rapporto fisso tra le forze armate anglo-americane di stanza in Europa e quelle tedesche.

A questo punto Mendès-France è arrivato alla materia più delicata della conferenza: quale è l'organizzazione che dovrà provvedere al controllo e alle limitazioni degli effettivi e della produzione di guerra?

Secondo la Francia, la sede più adatta è il trattato di Bruxelles, e i motivi addotti da Mendès-France sono troppo noti perchè valga la pena di ripeterli. In complesso, una esposizione molto tranquilla, fino a questo punto. La novità è venuta subito dopo.

Mendès-France ha gettato la Sarre sul tappeto di discussione con un giro di idee non privo di abilità. Dopo aver confermato nel modo più categorico e preciso che il suo governo non porrà ostacoli alla restituzione della sovranità alla Germania e alla sua ammissione nella NATO, ha aggiunto che indubbiamente tutto ciò non mancherà di provocare reazioni nell'opinione dei cittadini francesi e soprattutto nell'Assemblea Nazionale.

Egli ricorda in proposito che un preciso voto di quell'Assemblea attesta che la volontà della nazione è contraria all'inserimento della Germania nell'alleanza atlantica. Tuttavia, ha concluso Mendès-France, egli prende l'impegno di adoperarsi con tutte le forze, e molto probabilmente con successo, a far approvare dal Parlamento francese i nuovi accordi, se la conferenza farà una buona accoglienza alle idee contenute nel piano francese sul riarmo tedesco e se sarà trovata un'equa soluzione alla questione della Sarre.

Durante l'esposizione del presidente francese, il cancelliere Adenauer ha interrotto per un attimo l'oratore, affermando, con tono piuttosto secco, che spetterà alla nuova Germania sovrana di limitare i propri armamenti.

In sostanza, il Presidente del Consiglio francese ha fatto capire che non chiede l'accettazione integrale del suo piano, ma più è indispensabile, per la situazione parlamentare francese, poter contare sulla presenza di un certo numero di divisioni inglesi tra la Manica e l'Elba. Quanto all'elemento nuovo da lui introdotto stamane, la Sarre tutte le congetture sono possibili.

Dopo Mendès-France ha parlato, per una diecina di minuti, il ministro Gaetano Martino. E' stato un discorso che è piaciuto per la chiarezza della esposizione e la sinceità delle intenzioni. Il nostro rappresentante, che ha parlato in francese, ha detto che il Governo italiano considera urgente restituire la sovranità alla Germania come primo atto per la edificazione di una nuova e migliore Europa. Questo provvedimento, oltre che rispondere a fini di giustizia, contribuirà a realizzare lo scopo che più sta a cuore alle generazioni provate da due guerre: l'unione tra le Nazioni europee. Infine, l'Italia ritiene che tra le quattordici Nazioni schierate a difesa dell'Occidente è tempo ormai che anche la Germania occupi il posto che le spetta. Questo tuttavia non significa che il Governo italiano sia contrario al trattato di Bruxelles; tutt'altro, anzi, il Governo di Roma lo considera con particolare interesse, perchè vi scorge molti elementi positivi per il futuro sviluppo dell'Europa. Il ministro Martino ha concluso che la delegazione da lui diretta darà il suo assenso a tutte le soluzioni suscettibili di portare le Nazioni europee ad una rapida e proficua intesa.

La riunione di stamattina, che è durata un'ora e mezzo, si è conclusa con poche parole del Cancelliere tedesco. Adenauer ha detto che la Germania democratica, non appena avrà riacquistato la sovranità, dimostrerà di voler adempiere con lealtà i doveri che le derivano dalla sua associazione col mondo libero.

Nel pomeriggio, dalle 15 alle 16,30, si sono riuniti i ministri di Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Germania per esaminare il modo con cui far cessare lo stato d'occupazione dei territori tedeschi. Alcune eccezioni, più formali che sostanziali, sono state sollevate da Mendès-France.

Solo ora, con l'impostazione specialmente dell'ultimo problema, quello delle cautele che dovranno accompagnare l'ingresso della Germania nella NATO, la Conferenza può dirsi incominciata. Se, come tutti continuano ad affermare, vi sarà la generale buona volontà, i lavori dovrebbero concludersi presto, forse venerdì, al massimo sabato.

Stasera i nove ministri degli Esteri, accompagnati dai rispettivi ambasciatori, si sono recati a pranzo da Churchill nella sua dimora ufficiale. A sentire gli inglesi, il malumore di Churchill contro Mendès-France non si è ancora del tutto placato, e pare che la maggior resistenza alla richiesta francese di veder la Gran Bretagna associata più attivamente agli affari europei sia rappresentata proprio da Churchill. Il quale, soprattutto, è pochissimo persuaso del fatto che, sia pur in misura molto limitata, i continentali potrebbero esercitare controlli sulle divisioni inglesi di stanza in Europa.

Chi anche non accenna a miglioramenti d'umore è Foster Dulles. Continua a tacere. Lascia capire col suo silenzio che è venuto alla Conferenza per vedere se gli europei sono capaci di mettersi una buona volta d'accordo e di provvedere ai loro casi più urgenti. E' tuttavia un silenzio nient'affatto pacifico. Dietro quel silenzio un chiaro linguaggio dice che se tra qualche giorno da Lancaster House non uscirà l'accordo, Foster Dulles si benissimo come intende provvedere nello stesso tempo ai casi americani ed a quelli europei.

Mendès-France e Adenauer si incontreranno domani per un colloquio a due relativo al problema della Sarre.

Nicola Adelfi

LA "VICENDA MONTESI„ A MONTECITORIO

Attacco dell'on. Nenni a Scelba
ed offerta di collaborazione a Fanfani

Il segretario del PLI difende l'inchiesta condotta dal ministro De Caro - L'on. Paolo Rossi riconferma l'adesione del PSDI al governo - Rilievi polemici dell'on. Roberti

Roma, 28 settembre.

Il dibattito sul «piccolo intrigo» e sulla «vicenda Montesi», da Palazzo Madama si è trasferito oggi a Montecitorio. Sono intervenuti nella discussione il missino ROBERTI, il segretario del p.s.i. NENNI, il socialdemocratico PAOLO ROSSI e il segretario del p.l.i. MALAGODI. L'atmosfera di questa prima giornata è stata abbastanza calma; ma il fuoco che covava sotto la cenere si è, spesso, improvvisamente acceso, e così di tanto in tanto si sono avuti brevi battibecchi.

Ha iniziato l'on. Roberti il quale ha affermato che la crisi di governo e soprattutto il ritorno del Ministero della Pubblica Istruzione in mano ai democristiani non possono essere sottovalutati e perciò il presidente del Consiglio avrebbe dovuto motivare al Parlamento il significato di questo atto politico.

Venendo al «caso Montesi» l'on. Roberti ricorda i due concetti già illustrati dal presidente del Consiglio al Senato e cioè: non si può far cadere sul padre l'eventuale responsabilità penale del figlio; l'incriminazione non significa condanna. Questi argomenti — dice — sono indubbiamente validi in sede giudiziaria, ma qui si tratta di aspetti politici e morali che non possono essere valutati alla stessa stregua di quelli. E' vero che su questo caso «si è imbastita la più colossale campagna propagandistica», ma non vi è dubbio che taluni provvedimenti (come, ad esempio, l'incriminazione dell'ex-questore di Roma) hanno allarmato la pubblica opinione alla quale Scelba deve dare soddisfazione. Inoltre il governo di fronte alla propaganda comunista non ha saputo opporre che un atteggiamento ambiguo. Perciò è necessaria una nuova formula politica chiamando al Ministero stesso uomini nuovi.

L'on. NENNI apre il suo intervento puntando sulla politica estera. «Il fallimento della conferenza di Ginevra — egli dice, — il seppellimento della CED, il vuoto nel sistema mondiale delle alleanze militari non trovano alcuna idea nuova o iniziativa da parte di Palazzo Chigi, la cui linea politica sembra unicamente segnata dall'acquiescenza alle direttive statunitensi. Il progettato riarmo della Germania occidentale, con il suo inserimento nell'alleanza atlantica, è il più recente e grave errore della politica americana. Contro questo errore i socialisti condurranno una lotta a fondo, convinti della necessità di incamminare l'Europa verso nuove vie, e riconoscendo alla Germania il diritto di riconquistare la sua sovranità, ma non quello di riarmarsi, specie per conto di terzi...».

Tornando al «rimpasto» NENNI afferma che esso è stato risolto «con una destrezza da borsaiolo e con disprezzo del Parlamento». Quindi, con veemenza dice: «Questo è il governo delle cose dette e non fatte: la questione IRI, la legge elettorale, la riforma dei contratti agrari, la definizione della posizione degli statali sono venute a scadenza senza che questa venisse rispettata».

Sul «caso Montesi», NENNI afferma che è palese la volontà del governo di insabbiare uno scandalo che invece lo coinvolge. La discriminazione è ritornata regola costante in ogni manifestazione della vita nazionale con il trionfo dell'«anticomunismo dei cretini».

Nel lamentare che, se non c'è legge per chi sta al sommo della piramide, non è possibile che ci sia ordine e disciplina alla base, l'oratore respinge tutte le accuse di speculazione che sono state mosse alla sinistra. La verità — egli dice — è che non si può portare l'opinione pubblica al grado di tensione in cui si trova. La gente è stata colpita soprattutto dal fatto che ci sono voluti 17 mesi per rimettere in piedi l'istruttoria penale con gli stessi nomi e con gli stessi indiziati di quando era stata cominciata nell'aprile dell'anno scorso. La colpa di questo incredibile andamento non può non ricadere sulla polizia, e quindi sul ministro dell'Interno da cui essa dipende direttamente *(applausi a sinistra, contrasti al centro)*.

Rinnovando a questo punto esplicitamente la domanda di una inchiesta parlamentare, il «leader» socialista afferma che, negandola, il governo aggrava la crisi che travaglia il Paese. Le sue ultime parole sono altisonanti: «Le classi borghesi — dice — debbono essere ricondotte ad una visione più austera e morale della vita, l'amministrazione deve essere moralizzata, le responsabilità raggiunte e punite; iniziativa socialista ad iniziativa cristiana possono incontrarsi in quest'opera». Nenni conclude sostenendo che «sarebbe utilissimo per l'opposizione ai fini politici che questo governo rimanesse in carica, ma l'interesse superiore del Paese esige che esso se ne vada».

Prende quindi la parola il socialdemocratico on. PAOLO ROSSI. Abbiamo ascoltato or ora — egli dice in sostanza — le argomentazioni dell'on. Nenni, il quale sembra tendere una mano a Fanfani per averne aiuto ad abbattere Scelba. Ma io ricordo bene il discorso che Nenni fece in quest'aula quando il Ministero Fanfani si presentò al Parlamento e ricordo ancora che egli definì l'attuale segretario della d.c. «un vecchio fascista», dichiarando di preferirgli comunque l'on. Scelba che è «un vecchio democratico». Evidentemente Nenni in questo frattempo ha cambiato parere — dice l'oratore fra gli aperti sorrisi del centro e gli applausi che sorgono spontanei qua e là nei banchi democristiani e della destra, mentre dalla sinistra si reagisce con zitti e mormorii, e qualche voce più agitata grida: «Falso, falso».

NENNI — Perchè non rifarsca esattamente la mia frase?

ROSSI — Non ho sottomano il testo stenografico, ma sono sicuro che tu dicesti è stato da me riferito fedelmente. Se non è così, ti invito a smentire *(nuove proteste, Nenni fa un gesto con la mano, ma non altro. I battibecchi continuano per breve tempo, poi l'atmosfera ritorna tranquilla)*.

ROSSI riprende affermando che nell'attuale discussione, la quale investe una importante questione morale, è indispensabile giudicare i fatti in serenità in coscienza. Non si deve gioire nè alimentare lo scandalo. Dopo l'arresto del figlio di un ministro e l'incriminazione di un pubblico funzionario, vi sono stati giornali che hanno parlato di una pretesa «esultanza popolare». Non è concepibile che, di fronte a fatti come questi, vi sia chi si rallegri invece che chiudersi in composta tristezza.

L'oratore conclude sostenendo che, piuttosto che cogliere lo spunto dall'attuale discussione per attaccare il governo, bisogna invitarlo ad un impegno attivo per migliorare il costume, per la riforma del codice penale e per una necessaria modifica dell'attuale organizzazione della polizia.

Ultimo oratore è il liberale on. MALAGODI, il quale rileva innanzi tutto che l'attuale discussione non è a rigore giustificata dalle comunicazioni del governo poichè nel rimpasto non vi è stato mutamento di rotta nè in politica estera nè nella politica della scuola. L'opposizione si è servita del pretesto per ottenere il dibattito ed inserire questo atto nel quadro delle azioni che essa va svolgendo per confondere l'opinione pubblica e per incidere la maggioranza sfruttando il «caso Montesi». Ogni sincero liberale — dice Malagodi — è turbato e rattristato dall'andamento delle cose e soprattutto dal comportamento di certa stampa, che segue morbosamente lo sviluppo del caso, sfruttando tutti i particolari».

PAJETTA GIANCARLO — E' forse colpa della stampa se Montagna è amico di ministri?

MALAGODI — Vanno smascherate e respinte tutte le accuse ignominiose dell'opposizione che vorrebbe coinvolgere nel «caso Montesi» l'intera classe dirigente italiana, che è invece espressione di un popolo laborioso ed onesto.

L'oratore difende poi dall'accusa di insufficienza l'inchiesta condotta a suo tempo dall'on. De Caro. Quell'inchiesta — egli dice — non avrebbe certo potuto portare alle risultanze di una indagine giudiziaria per il rispetto doveroso alla magistratura, e si conclude quindi con una sentenza di costume il cui valore morale nessuno può disconoscere, e le cui conseguenze avranno un effetto più profondo di quanto non si possa immaginare.

Il dibattito riprenderà domani e sarà concluso, secondo le previsioni, venerdì o sabato.

DOPO L'ARTICOLO DELL'ON. SARAGAT

Il segretario della d.c. risponde
alle accuse dei socialcomunisti

Roma, 28 settembre.

Dopo il Senato, la Camera è di turno nel discutere la situazione politica generale. L'opposizione è partita all'attacco e la sua battaglia è condotta contro la formula governativa, contro l'alleanza di centro fra la D.C. e i minori.

Ma essa ha fatto anche di più: scoprendo tutte le sue carte, ha rivolto, per mezzo di Nenni, un invito perentorio all'on. Fanfani a prendere in mano le redini, per raddrizzare la situazione. Dimenticando di averlo qualificato come un «vecchio fascista», il leader del P.S.I. gli ha infatti assicurato un benevolo appoggio della sua parte per un nuovo governo che Fanfani — eliminando tutto il vecchio gruppo scelbiano — si decidesse a costituire con gli elementi «sani» della D.C.

L'on. Fanfani è praticamente nell'attuale momento l'arbitro della situazione. Per questo, domattina, avrà grande importanza la riunione del gruppo parlamentare democristiano, e per questo si attendono con interesse molto vivo le dichiarazioni che si crede vi farà il segretario della d.c., il quale intanto oggi è entrato nel vivo della polemica suscitata dalle sinistre sull'articolo di Saragat «Il problema morale».

I socialcomunisti, com'è noto, hanno interpretato l'articolo di Saragat come un attacco diretto contro Fanfani. Secondo «l'Unità», il vicepresidente del Consiglio avrebbe voluto indicare nel segretario della d.c. il responsabile della diffusione delle primissime voci incontrollate che accusavano Piccioni. Naturalmente queste interpretazioni sono state seccamente smentite, e Fanfani è passato al contrattacco in un corsivo che domani sarà pubblicato dal *Popolo*.

«Un articolo del vicepresidente del Consiglio on. Saragat, apparso ieri e che allude a "prime voci" sul caso Montesi — dice l'editoriale —, ha fornito involontariamente il destro ai quotidiani socialcomunisti di riprendere le insinuazioni che da mesi essi vanno diffondendo. Simili insinuazioni sono dirette a divulgare nell'opinione pubblica la calunnia che attorno al caso Montesi si svolga una odiosa battaglia tra esponenti democristiani. Siamo ancora una volta di fronte ad una indegna speculazione di parte.

«E' comprensibile — conclude l'on. Fanfani — il disappunto di chi, anche per il comportamento del massimo esponente di un partito, non può inzaccherare quel partito. Ma la comprensione non può arrivare alla infinita pazienza. I giustamente desiderosi di conoscere chi, ben prima della surricordata dolorosa azione, andava in giro le «prime voci» sul caso Montesi, certamente attendono la pronuncia del magistrato, che può individuare anche i propalatori di tali «voci». Si calmino i quotidiani socialcomunisti perchè non avranno la gioia di trovare tra i propalatori di tali «voci» i massimi dirigenti della d.c. L'attacco in corso non divide il nostro partito, anzi ne rafforza l'unità».

La cosa non è terminata qui. Saragat ha reso noto in serata di essersi messo a disposizione di Fanfani per una smentita concordata all'interpretazione dell'*Unità*. Il segretario della d. c. lo aveva informato che avrebbe risposto lui stesso. «Nella serata — ha concluso Saragat — veniva divulgato il testo di un editoriale del giornale ufficiale della d. c. la cui valutazione sfugge alla mia competenza e investe quella del mio partito che si riunirà nel corso della prossima settimana».

Fanfani a sua volta ha controrisposto dichiarando esatto quanto affermato da Saragat e chiarendo che, con le sue dichiarazioni, aveva voluto eliminare qualsiasi arbitraria interpretazione delle sinistre all'articolo del segretario del PSDI.

v. g.

"Inizio incoraggiante„
dice il Foreign Office

(Nostro servizio particolare)

Londra, 28 settembre.

E' con il termine *Fifty fifty* che i funzionari del Foreing Office valutano, ufficiosamente s'intende, le probabilità di successo della Conferenza a nove oggi iniziatasi a Londra. *Fifty fifty* — cioè «cinquanta - cinquanta» — significa che pari sembrano essere le possibilità di successo o di fiasco; in altre parole, — come ci diceva stamane un portavoce — «tutto potrebbe accadere».

Ma il Foreign Office, notoriamente e logicamente è sempre cauto nei giudizi e nelle previsioni e questo suo prudente ottimismo dei *Fifty fifty* è interpretato stamane dalla stampa britannica come indicazione che le prospettive non sono poi tanto fosche come si temeva una settimana fa. Questa incoraggiante atmosfera — secondo i giornali inglesi — non sprigiona unicamente dalla convinzione, assai diffusa, che i problemi tecnici sul tavolo del convegno siano superabili (perfino il cauto *Times* è oggi di questo parere), ma anche e soprattutto dalla generale «sensazione» che nessun Paese, nessun statista, può assumersi in così grave momento la responsabilità di far fallire la Conferenza. Un atteggiamento conciliante da parte di tutti non è — si scrive — una necessità soltanto morale, ma pratica, inevitabile, soverchiante ogni altra considerazione: una necessità che lo stesso Mendès-France (l'uomo-chiave del convegno, l'hanno battezzato i giornali) deve rispettare se vuole impedire che avvengano proprio quelle catastrofi che la Francia maggiormente teme, libero riarmo germanico e revisione della strategia americana.

Ci si rende conto naturalmente che, per spingere Mendès-France a un compromesso, bisognerà prima che l'Inghilterra ne accetti uno a sua volta: e cioè dia quelle garanzie militari e politiche che la Francia richiede. Ma questo punto, invece di suscitare inquietudine è oggi motivo, anch'esso, di ottimismo. Si ritiene infatti che Eden abbia ormai ottenuto l'autorizzazione da Churchill ad andare incontro il più possibile alle richieste francesi e che pertanto la delegazione britannica non sia ostacolata da una eccessiva rigidezza d'atteggiamento.

A rendere più agile la diplomazia di Eden in materia di garanzie, dovrebbe contribuire inoltre la vigorosa campagna lanciata in questi ultimi giorni da quasi tutti i quotidiani britannici in favore di una più intima e impegnativa partecipazione britannica ai nuovi *arrangements* — politici e militari — in Europa.

Il tono è stato quasi unanime e la tesi comune la si vedeva riassunta ieri in un massiccio editoriale del *Times*: «Eden dovrebbe proclamare che la Gran Bretagna è ora pronta ad assumere in pieno la sua parte in una Comunità Europea di Difesa — sosteneva il massimo giornale inglese — non perchè questo sia oggi l'unico espediente politico, ma perchè è veramente nata la determinazione di dare nuovo impeto al secolare processo di formazione dell'unità europea».

Se la concessione di garanzie da parte inglese (sempre che le richieste francesi non siano eccessive) costituisce veramente uno degli elementi decisivi per il successo della Conferenza, sembra dunque che l'ottimismo sia più che giustificato. E che l'odierno inizio sia stato incoraggiante, neppure il cauto e taciturno Foreign Office l'ha negato.

«Si è partiti bene — ha commentato il portavoce ufficiale — e i progressi già compiuti sono soddisfacenti».

m. c.

CRONACA CITTADINA

Stamane il ministro Villabruna inaugura la Mostra della Tecnica

La grandiosa rassegna mondiale del progresso tecnico e scientifico

Le più recenti conquiste dell'industria meccanica - Quattro esposizioni contemporanee sotto le imponenti arcate del Valentino - Dalla macchina più complessa ai cento piccoli ritrovati

Il ministro dell'Industria e Commercio onorevole Villabruna inaugura stamane il IV Salone Internazionale della Tecnica. La cerimonia si svolgerà al Teatro Nuovo nel Palazzo delle Esposizioni alle ore 10. Prima del discorso ufficiale, che sarà pronunciato dal Ministro, parlerà il presidente del Salone conte dott. Giancarlo Camerana e il sindaco di Torino avv. Peyron.

I lavori di allestimento della rassegna sono proseguiti ininterrottamente tutta la giornata. Centinaia di operai sotto la direzione di architetti hanno messo a punto l'arredamento dei 1300 stands che compongono la grandiosa mostra. Il colpo d'occhio che offre il salone centrale intitolato a «Giovanni Agnelli» è imponente. Complessi macchine utensili in movimento sono presentate in cordoni di fiori; il freddo acciaio che compone questi organi meccanici si è trasformato in un insieme armonioso e pulsante che lascia ammirati i tecnici e stupiti i profani.

Le caratteristiche del Salone Internazionale sono in questa sintesi: presentare quanto di meglio e di più progredito esiste oggi al mondo e fornire un quadro completo dei passi che l'umanità compie di anno in anno sulla strada del progresso nei più svariati campi della meccanica, dell'elettrotecnica, dell'agraria, delle materie plastiche, della cinematografia, ecc.

La formula ha avuto successo. Alla quarta edizione il Salone vanta la partecipazione di 800 espositori italiani e 500 stranieri appartenenti a 13 nazioni: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Italia, Norvegia, Olanda, Saar, Svezia, Svizzera e Stati Uniti. Gli stands occupano una area di oltre 25 mila metri quadrati.

«Questo incremento della manifestazione di Torino — ha dichiarato il conte Camerana nel corso di una conferenza stampa — è significativo e sta ad attestare la vitalità del Salone della Tecnica che ha a Torino una sede, per così dire, naturale. Sempre più il Salone si presenta come una sintesi espositiva dei progressi realizzati dalla tecnica nei più importanti settori delle produzioni moderne. Non vuole così essere una fiera ma una mostra specializzata».

Se i tecnici hanno materia per trattenersi più e più giorni nei locali del Torino-Esposizioni, non mancano gli argomenti capaci di destare l'interesse e la curiosità dei profani. Le stesse macchine utensili, che, dotate di un cervello meccanico, possono compiere tutte le operazioni senza l'intervento della mano dell'uomo, possono essere contemporaneamente argomento di studio e di stupore.

I meccanismi elettronici che muovono le leve di queste macchine assumono parvenze umane nel robot «Anatolio». Il suo ideatore, Ing. Disilly, costruendo il gigante in metallo alto due metri e quaranta e del peso di 130 chili, che cammina, gesticola e risponde alle domande del pubblico, non ha voluto solo fornire una anticipazione di quello che potrebbe essere il mondo di domani ma anche dimostrare praticamente e in forma suggestiva la gamma di applicazioni dei sistemi elettronici.

Le mostre che compongono il Salone della Tecnica sono quattro: quella della meccanica, della meccanica agraria, delle materie plastiche e della tecnica cinematografica, fotografica e ottica. Si passa dall'enormemente grande (come lo stantuffo di sette tonnellate e mezzo per la motopompa di un motore Diesel da 10 mila cavalli costruito dalla Fiat) alla grazia trasparente dei fiori in materia plastica.

Per rendere più verosimile l'imitazione i tecnici sono giunti a produrre fiori artificiali con il delicato profumo di quelli veri. In un angolo del settore dedicato alle materie plastiche è stato creato un vero e proprio giardino che lascerà stupiti molti vecchi floricultori. Per i musei, i gabinetti scientifici e le aule universitarie la plastica ha risolto il problema della conservazione dei corpi deperibili. Gli olandesi presentano in blocchetti, tersi come cristallo, farfalle, lucertole, pesci, ragni rarissimi ed altri soggetti di studio che così racchiusi non si deterioreranno più e potranno essere sottoposti all'esame microscopico senza alcuna preoccupazione.

I giapponesi puntano sui giocattoli presentando una gamma vastissima di trovatine capaci di entusiasmare l'infanzia ed anche i genitori per il loro costo relativamente modesto. Presto anche le sarte dovranno interessarsi delle materie sintetiche: il «terilene» viene presentato come un composto che può fornire tessuti superiori al nylon e all'orlon con le proprietà della seta o delle più rinomate lane. Il tessuto terilenico può sostituire tutto: la biancheria intima, il vestito da passeggio e l'abito da sera. Dimostrazioni pratiche si avranno tutti i giorni, durante la mostra, con sfilate di modelli in materia plastica nello stesso Salone.

Le stufe non sono più un dramma. Ingegnosi costruttori hanno ideato apparecchi di riscaldamento a gas liquido che possono essere spostati da una stanza all'altra come un carrello da tè; oppure stufe a carbone che la padrona di casa può accendere anche in abito da sera perchè l'antracite è compressa in lindi sacchetti di tela che possono essere introdotti direttamente nel braciere con la massima comodità.

Gli apparecchi a reazione che sfrecciano sibilando a migliaia di metri di altezza qui si presentano scomposti nei loro organi vitali, dal motore ai complessi meccanismi di pilotaggio. Il reparto aeronautico è completato dai missili. Una ditta di Torino espone un prototipo che ha richiesto 5000 lanci di prova. E' la prima volta che il pubblico può ammirare da vicino questi ordigni radiocomandati popolarizzati dai romanzi di fantascienza.

Un elemento di viva attualità è rappresentato da una delle bombole di ossigeno che hanno consentito agli audaci alpinisti della spedizione italiana nel Karakorum la conquista del K2. Questo piccolo cilindro d'acciaio è un esempio suggestivo di come i progressi della tecnica, uniti all'ardire dell'uomo, possano consentire le più ardite conquiste.

Alle 14,30 dopo la visita delle autorità il Salone sarà aperto al pubblico. La rassegna si concluderà il 10 ottobre. Durante il periodo del Salone si svolgeranno numerosi congressi tecnici di carattere internazionale e le dimostrazioni pratiche di impiego delle macchine agricole sul campo sperimentale di Mirafiori. Questa sera infine avrà inizio la settimana cinematografica internazionale con la presentazione dei migliori film del Festival di Venezia.

La battaglia fra i periti al processo del prof. Migliardi

Voci incontrollate su una probabile costituzione dell'imputato - Non sarebbe neppure da escludere un nuovo rinvio - Stamane l'inizio del dibattito

Il processo Migliardi, la cui prima udienza è fissata per stamane alle ore 9 dinanzi alla seconda sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Biffi Gentili, canc. Pattarino) riserberà, già fin dall'inizio, un clamoroso colpo di scena? Stando a voci raccolte ieri parrebbe di sì; ed il colpo di scena sarebbe nientemeno che la costituzione dell'imputato che si mantiene latitante da oltre un anno.

Quanto fondamento abbiano queste voci non è però possibile dire poichè non se ne conosce l'origine. Potrebbe darsi benissimo che si siano diffuse in seguito alla considerazione di qualcuno che una mossa simile da parte del Migliardi tornerebbe utile alla sua difesa influendo favorevolmente sui giudici. E' però anche più diffusa l'opinione che l'ex-direttore della Schiapparelli continuerà a restarsene dove è stato finora tranquillo e indisturbato, ben deciso ad attendere di conoscere gli sviluppi del dibattito e l'eventuale verdetto, prima di muoversi.

Altre voci riguardano la probabilità di un nuovo rinvio. Come è noto la data del processo, già fissato per l'udienza del 2 luglio scorso, era poi stata spostata al 29 settembre per permettere alla difesa di preparare una consulenza tecnica da opporre alla perizia d'ufficio redatta dai professori Giuseppe Bianchi e Paolo Maria Strocchi di Bologna e dal dottor Satta di Torino. La perizia della difesa è stata eseguita in tempo utile dal prof. Milone e dal dott. Tavola di Torino ed i patroni del Migliardi — avvocati Delitala e Barosio — non dovrebbero avere più alcun motivo per giustificare un'ulteriore richiesta di rinvio. Anche la parte civile — rappresentata dagli avvocati Quaglia e Gillio — ha interesse che la lunga vicenda giunga ora all'epilogo giudiziario. Le voci di un secondo rinvio non dovrebbero quindi avere fondamento; il processo si farà, a meno che, all'ultimo istante, non vi si opponga un qualche imprevisto ostacolo procedurale.

Assai viva è l'attesa per il dibattito su questo scandalo degli stupefacenti. Il più clamoroso, forse, che sia mai stato scoperto in Italia. Anche all'estero se ne attende con molto interesse l'esito; come è noto perfino la sezione speciale dell'O.N.U. che si occupa del traffico di stupefacenti interverrà presso il nostro Governo per sapere quali provvedimenti fossero stati presi onde ottenere un più sicuro controllo sulla produzione clandestina di droghe.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 21,7
MINIMA + 9,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +15; pressione 732; umidità 70 %; venti deboli, cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità variabile; non si esclude qualche precipitazione. Temperatura media stazionaria.

Appena aperta la porta precipita in una botola

In condizioni assai gravi è stato trasportato ieri all'ospedale S. Giovanni il cinquantatreenne Ettore Bertolotti, dipendente di una fabbrica di serrature che ha sede in corso Matteotti 1. Verso le 14, nello stabile di corso Matteotti angolo via XX Settembre, aprendo una porta da tempo inutilizzata, il poveretto era precipitato in una botola e dopo un volo di un paio di metri era finito sul pavimento dello scantinato. Il Bertolotti, che lamenta una vasta contusione al capo e la sospetta infrazione della base cranica, dopo le prime cure del caso è stato ricoverato con prognosi riservata.

— Un ragazzo di nove anni, Pier Giovanni Piana di Tiberio, abitante in via Muriaglio 17, è stato colpito al capo da una boccia mentre giocava con alcuni compagni nel cortile dell'Istituto dei salesiani in via Luserna, ieri verso le 17.

Trasportato al Maria Vittoria, vi è stato ricoverato in osservazione per la sospetta frattura della volta cranica.

Una cameriera si avvelena

All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata ieri in osservazione per avvelenamento da barbiturici una giovane di 22 anni, Franca Gradin di Erminio, cameriera presso una famiglia che abita in via Lagrange 7. Dopo le cure del caso, i sanitari l'hanno dichiarata fuori pericolo. La giovane donna non ha voluto dire per quale motivo ha tentato di togliersi la vita.

E' morta la sorella di Badoglio

A Pino Torinese è morta ieri la signora Anna Maria Badoglio vedova Valensano, sorella del maresciallo Pietro Badoglio.

I funerali si svolgeranno oggi alle 11 a Scurzolengo d'Asti.

STATO CIVILE

Matrimoni: Valentino III Domenico, a. 47, cond. ambulante, v. Tunisi 105; Durelli Carlo fu Nicolao, a. 53, pensionato, via Le Chiuse 45; Lavera Stefano fu Massimo, a. 55, pens., v. Vestigné 9.

Deceduti in ospedale: Toglietto Antonio di Luigi, a. 30, colloidatore; Pisano Tommaso fu Caterina, a. 78, pens.; Mezzi Francesco fu Lorenzo, a. 76, pens.; Bavallone Caterina fu Agostino, a. 57, pens.; Palermiti Celestina fu Palermiti, a. 61, casalinga.

Morti: 6 - Nati: 23 - Matrimoni: 33.

ISTITUTO MINERVA
Via Mario Vittoria, 54 TORINO - Tel. 82.503

La serietà dell'Istituto Minerva è garantita:

Dalla fiducia acquisita nel campo scolastico attraverso la lunga attività svolta sempre con scrupolosità assoluta.

Dai risultati veramente confortevoli che gli allievi conseguono ogni anno in sede di esami sia presso la Scuola Governativa che presso quella Pareggiata; risultati resi annualmente noti attraverso la stampa e dei quali chiunque può prendere dettagliata visione dal 1936 ad oggi, presso la sede dell'Istituto.

Dalla vetusta tradizione dei corsi a quelli di Scuola Media e di Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri, preferendo al numero, la qualità e la specializzazione.

Dal contatto continuo che per tutto l'anno scolastico viene mantenuto con le Famiglie degli allievi mediante frequenti comunicazioni sulla diligenza e sul profitto onde evitare spiacevoli sorprese quali quando ogni provvedimento risulterebbe ormai intempestivo.

Dallo svolgimento per i corsi diurni, suddiviso diviso a metà con lezioni al mattino e al pomeriggio, che evita gli inconvenienti dell'orario unico e permette di disporre giornalmente di un maggior numero di ore di lezioni.

Dal due turni di lezioni, l'uno pomeridiano e l'altro serale, per gli allievi lavoratori, i quali possono scegliere il turno loro più conveniente, con possibilità durante l'anno scolastico di passare, per motivi di lavoro, dall'uno all'altro turno pur mantenendo continuità ed omogeneità d'insegnamento.

Dal Corpo Insegnante accuratamente scelto e costituito nella quasi totalità da Professori che da anni svolgono nell'Istituto la loro valente opera.

Dall'abbondanza di personale di Segreteria e di Direzione affinchè ogni servizio sia sempre e scrupolosamente svolto.

Dall'assistenza più completa agli allievi anche durante gli esami e nel periodo estivo per la preparazione eventuale agli esami assennati.

Dalla sicurezza ormai tradizionale dello svolgimento completo del programma e di un buon ripasso prima degli esami, grazie alla larghezza con cui l'Istituto concede tutte le lezioni all'uopo occorrenti anche supplementari all'orario normale e quindi con buone possibilità di rimessa a quanti hanno velocità di ripetere orari di studio.

Dalla precisazione iniziale della retta scolastica globale senza alcun pericolo di sgradite sorprese per maggiori e supplementi durante l'anno scolastico.

Dalla concessione di borse di studio gratuite e semi-gratuite affinchè lo studio sia accessibile a tutti i meritevoli, anche se indigenti.

Dalla determinazione della retta stessa nella misura minima compatibile con le necessità di una organizzazione scolastica seria e completa.

Dal funzionamento dei corsi di ripetizione e recupero e regolare fin dal primo giorno di scuola, evitando così la perdita di tempo prezioso, specie nei corsi di preparazione agli esami.

Dalla scrupolosità con la quale vengono accettate le iscrizioni alle varie classi, riducendo di iscrivere gli allievi che, a giudizio della Direzione dell'Istituto, frequenze interpredenze non imadeguati alle loro effettive possibilità di studio.

Dal consiglio e chiunque intenda iscriversi all'Istituto Minerva di richiedere prima dettagliate informazioni alla Direzione Scolastiche ed è chiaro che per esperienza diretta conoscono l'Istituto e possono confermare la serietà ed il massimo e completo adempimento di tutti i punti sopra enunciati.

PER GLI ALLIEVI RESIDENTI FUORI TORINO, L'ISTITUTO E' COLLEGATO CON OTTIMO CONVITTO CITTADINO

Continuano a ciarlare sulla scomparsa della statua

C'è proprio bisogno d'un miracolo?

Per la festa di S. Michele manca ancora il campanile

Oggi è San Michele. Speravamo di poter annunciare che la chiesa di corso Vercelli di cui tanto s'è parlato in questi giorni (e che è appunto dedicata all'Arcangelo) avrebbe avuto al più presto il campanile, come tutte le altre chiese. La festa di San Michele sarebbe stata celebrata con più gioia, più solennemente e la gente del villaggio Regio ne sarebbe stata contenta. Per ora l'annuncio della costruzione del campanile rimane una speranza.

La notizia del furto sacrilego compiuto nella cappella ha provocato gesti simpatici e generosi: da molte parti persone sconosciute, che forse non speravano mai sapute dell'esistenza di una chiesa in quella zona della nostra periferia, hanno mandato offerte al vecchio parroco. E' la ultima offerta, la più importante e significativa, è stata quella di una campana donata l'altra sera, nel corso di una trasmissione televisiva, dai dirigenti della fonderia milanese dei fratelli Barigozzi.

Ora la campana c'è: ma dove la sistemerà don Dughera? Il fragile traliccio di ferro, che da anni sostituisce il campanile mancante, non reggerebbe il peso del bronzo. Lo campana è ancora muta.

La chiesa di San Michele, quando venne fatta costruire trent'anni fa dalla Fiat, doveva servire poche case operaie e qualche cascina sperduta nelle campagne. Piccola, disadorna, anche senza campanile svolgeva il suo compito. Oggi la zona si va rapidamente popolando: numerosi sono gli stabilimenti industriali e dai prati sorgono nuovi edifici per gli impiegati e gli operai. Il quartiere si fa più grande e la necessità di una chiesa efficiente è sentita da tutti, al di sopra di ogni opinione politica e ideologica. La parrocchia di corso Vercelli non sarà una vera parrocchia fin che mancherà un vero campanile per annunciare i momenti lieti e tristi della sua gente, celebrare le sue feste. Oggi, giorno di San Michele, il silenzio della chiesetta è ancora più profondo.

Ma c'è ragione di sperare ancora. Al generoso dono dell'industriale milanese può seguire un altro dono, anche più generoso. San Michele, per la sua cappella del villaggio operaio, vorrà fare un miracolo?

I vigili francesi ospiti di Torino

Con un «rapido» delle ore 21, provenienti da Genova, sono giunti ieri sera a Porta Nuova un ufficiale e sei vigili urbani di Parigi, per ricambiare la visita fatta in Francia da una delegazione di vigili italiani.

I «flics» — questo caratteristico nomignolo a Parigi corrisponde a quello di «civich» — non si limiteranno, durante la loro sosta a Torino, a visitare le opere d'arte e le zone più caratteristiche, ma sostituiranno anche, ad alcuni crocicchi del centro, i loro colleghi torinesi.

Al posto dei caschi bianchi e delle uniformi cinerine, vedremo per qualche giorno, a Porta Nuova in via Roma e in piazza Castello, il berretto a visiera e il bastone bianco dei «flics». E' una simpatica manifestazione che conferma lo spirito di fratellanza che unisce i due popoli vicini. I torinesi accoglieranno con cordiale amicizia i vigili della metropoli parigina che giungono preceduti da una meritata fama di intelligenza e di spigliate abilità nella direzione del traffico.

Centinaia di persone col naso all'aria per seguire l'operazione della polizia

Dopo una drammatica caccia sui tetti viene catturato appeso ad una grondaia

Il ladro sorpreso da un'inquilina mentre rubava in una soffitta - Fuggito per gli abbaini si nasconde in un terrazzino, poi tenta di calarsi nel vuoto - L'intervento della Celere

Il professor Boschetti

Un drammatico episodio è avvenuto ieri pomeriggio verso le 16 in via Pinelli e precisamente nello stabile contrassegnato col numero 45. Un ladro è stato sorpreso da una signora, è fuggito sui tetti e la Celere l'ha arrestato mentre, con pericolosa acrobazia, cercava di calarsi nel vuoto dalla grondaia. Centinaia di persone sono state messe in allarme ed hanno assistito alla movimentata operazione della polizia.

Al quinto piano (la casa è di sei piani) abita, con il marito Vittorio e la suocera, la giovane signora Teresita Salaroglio. La signora ieri alle 16 saliva in soffitta per ritirare certa roba. Apriva la porta, si trovava nel corridoio semibuio della soffitta, percorreva alcuni metri, poi spalancava l'uscio del suo ripostiglio. La sorpresa e lo spavento la inchiodavano sulla soglia. Un giovanotto di 18 o 20 anni stava frugando in una cassa. Per essere esatti, la signora lo sorprendeva mentre stava sfogliando o addirittura leggendo un romanzo trovato nella cassa: una specie di romanzo a fumetti dal titolo «Destino tragico».

All'apparizione della Salaroglio lo sconosciuto aveva un sobbalzo. Lasciava cadere il libro e d'impeto infilava l'uscio, scostando la signora. Costei, riavutasi dal primo istante di smarrimento, lo inseguiva intrepidamente, gridando. Il giovanotto cercava scampo arrampicandosi per una scaletta che porta ad un terrazzino sopra il tetto. La signora lo acchiappava a mezz'aria per una gamba ma l'altro, divincolandosi rabbiosamente, riusciva a liberarsi della stretta e a sparire sul terrazzino. Anche qui la Salaroglio lo tallonava e lo vedeva rifugiarsi in uno stanzino, posto sul tetto, ove è contenuto il macchinario dell'ascensore. «E' in trappola» pensava la signora, ricordando che lo stanzino non aveva uscite. Chiudeva la porta della soffitta e scendeva a precipizio le scale, avvertendo del fatto la portinaia.

Ma intanto sul pianerottolo del sesto piano s'erano affacciati il prof. Boschetti e sua moglie: i quali, intuito di che si trattava, non si perdevano in esitazioni e telefonavano alla Celere. Dopo cinque minuti la Celere era sul posto e gli agenti salivano in soffitta e di qui sul terrazzino. Il giovanotto li scorgeva, usciva dallo stanzino e fuggiva per i tetti, minacciando di precipitare da un momento all'altro in cortile e di sfracellarsi sul selciato. Gli agenti, rischiando anch'essi di scivolare sulle tegole, lo inseguivano per un lungo tratto; e di quando in quando gli lanciavano l'intimazione di fermarsi. Lo sconosciuto, ad un tratto, si portava sull'orlo estremo del tetto e faceva per calarsi nel vuoto aggrappandosi al tubo della grondaia. Come vedeva gli agenti vicini balbettava frasi come: «Adesso mi butto giù!» o «Non avvicinatevi, altrimenti mi lascio andare!». Vi era un attimo di angosciosa incertezza. Poi un agente, con mossa abile e decisa, si faceva avanti ed abbrancava il giovane per la giacca: i compagni lo aiutavano e così poteva essere effettuata la cattura senza gravi incidenti.

Il giovane, pallidissimo, protestava subito «Ma cosa fate? Sono innocente!». Gli agenti lo portavano giù per le scale ingombrate di gente e di curiosi sulla «jeep». Anche in istrada s'era radunata una piccola folla. Al commissario di San Donato il giovane veniva identificato per il ventenne Lorenzo Zaccone da Fiumara nella Reggio Calabria dimora.

— Vi giuro che non sono un ladro — egli dichiarava — da qualche notte io dormo nella soffitta di via Pinelli 43, non avendo casa mia. Oggi non sapevo cosa fare e mi sono introdotto nel ripostiglio di quella signora spinto unicamente dalla curiosità. Ho aperto una cassa, ho preso un mucchio di libri, ho preso quello che mi pareva il più interessante. E ho cominciato a leggere. Ed ecco è entrata la signora.

La sua versione è stata accolta, per ora, con molto scetticismo da parte dei funzionari: tanto più che in tasca gli sono stati sequestrati decine di mazzi di chiavi di cui non ha saputo giustificare con chiarezza la provenienza e l'uso.

Da notare che la soffitta di via Pinelli 43 è stata ripetutamente visitata dai ladri: tanto che la porta che dà sulle scale porta ancora i segni delle molteplici effrazioni. Verso i primi di settembre l'inquilino del sesto piano, il prof. Boschetti, tornato dalla villeggiatura, constatava che i soliti ignoti gli avevano asportato dalla soffitta 300.000 lire di abiti e biancheria. Tempo fa una cameriera dello stesso professore, recandosi nella soffitta col bimbo del padrone in braccio, incorreva in un'avventura analoga a quella della signora Salaroglio: s'imbatteva cioè in uno sconosciuto che stava frugando e rovistando. Agli strilli della cameriera il ladro se la dava a gambe, si rifugiava sui tetti e discendeva indisturbato in via Pinelli passando per le scale del n. 43. Si tratta del medesimo individuo, ieri finalmente catturato? Oppure il giovane di ieri è estraneo alle precedenti imprese ladresche?

Qui è passato il ladro nel tentativo di sfuggire alla cattura

Il motivo del suicidio "La radio mi ha sconvolto,,

La pietosa fine di un pazzo che si è sparato al cuore - Un altro tragico episodio: una donna si è annegata nel Po

«La radio mi ha sconvolto. I miei nervi non possono più resistere». Così ha lasciato scritto, tra l'altro, nel suo testamento il cinquantacinquenne Giovanni Bordone fu Pietro che ieri mattina alle 9 si è ucciso nella sua abitazione di corso Giulio Cesare 61 con un colpo di rivoltella. Il Bordone viveva solo. Da circa un anno aveva definitivamente abbandonato il suo lavoro di disegnatore, perchè malato. Era un tipo piuttosto bizzarro: scriveva poesie e ne aveva raccolte, vergate in bella calligrafia, ben cento. Inoltre si dilettava di filosofia, leggeva molto e molto disseminava: ma i suoi erano ragionamenti alquanto stravaganti, complicati, confusi che nessuno riusciva ad afferrare. Spesso diceva: «Sto aspettando la morte», ma non aveva mai espresso propositi suicidi.

Ieri alle 9 il Bordone chiudeva in una grossa busta le sue cento poesie. Poi redigeva una strana testamento in cui, dopo aver dichiarato che i suoi nervi erano stati spezzati dagli eccessivi rumori delle radio, si rammaricava che le sue poesie non avessero mai trovato un editore disposto a pubblicarle. Concludeva la lettera con questa frase: «Inneggio alla filosofia, al sole e alla vita». Qualche minuto dopo si sedeva dal letto, davanti allo specchio e si esplodeva una revolverata al petto. La pallottola gli attraversava il cuore e lo uccideva all'istante. Allarmati gli inquilini hanno avvisato la P.S. Borgo Dora e gli agenti, forzata la porta, hanno rinvenuto disteso sul letto il misero cadavere.

— Come abbiamo pubblicato nella nostra edizione di ieri, alle 22 e 30 di lunedì i vigili del fuoco, su segnalazione di due operai, trovano dal Po, nei pressi del ponte della Gran Madre, il cadavere di una signora di media età. Solo ieri alle 10 è stata riconosciuta dal marito, maresciallo Giuseppe Tarantino, abitante in via Nizza 129, in servizio presso la Scuola di Applicazione. Si tratta della signora Speranza Arlenni di 43 anni. L'Arlenni da molti anni soffriva di gravi disturbi mentali. Era stata più volte ricoverata in case di salute, ma il suo stato non era mai migliorato in modo consolante. Tuttavia venti giorni or sono la donna era stata dimessa perchè appariva clinicamente guarita. Invece lunedì sera, colta da follia, era uscita di casa, approfittando dell'assenza del marito, e si era gettata nel Po.

Rinviato il processo per il duello di Almese

Il processo che doveva aver luogo ieri in Corte d'Assise contro il venditore ambulante Domenico Grigione di 33 anni, imputato di due tentati omicidi, è stato rinviato al 27 ottobre su richiesta dei difensori avvocati G. Obert e De Marchi, richiesta alla quale si sono associati il P. M. e l'avv. Chiavelot di parte civile. Il Grigione nell'aprile scorso aveva affidato a duello i fratelli Giovanni Battista e Agostino Azinari, rispettivamente di 24 e 26 anni, residenti a Pinerolo, in seguito a vecchi rancori che avevano fra le loro famiglie. I fratelli Azinari, accettata la sfida, verso sera si erano recati all'appuntamento sulla strada Almese-Avigliana; là era già ad attenderli il Grigione che, estratta la pistola, sparò contro di loro 6 colpi e poi fuggì. Da allora invano lo ha cercato la polizia. I due fratelli, feriti gravemente, ebbero ancora la forza di risalire in motocicletta e tornare ad Almese dove caddero svenuti.

Quattro nuovi casi di tifo

Colpito a Orio l'uomo che perse la moglie e la figlia

Quando tutto lasciava credere che l'epidemia di tifo verificatasi ad Orio fosse stata circoscritta e dominata, nuovi casi di contagio hanno messo in apprensione gli abitanti del piccolo centro: quattro persone hanno dovuto essere ricoverate negli ospedali torinesi che già ospitano le altre vittime del morbo.

La notizia dei nuovi casi ha suscitato ad Orio particolare commozione perchè uno dei colpiti è un uomo al quale l'epidemia ha distrutto la famiglia: il 50enne Antonio Tapparo. Sua moglie, Maria Bersano, di 45 anni, ricoverata alla fine del mese scorso all'ospedale delle Molinette per subire un intervento chirurgico, dopo alcuni giorni di degenza aveva manifestato i sintomi del morbo che cominciava a serpeggiare ad Orio. I medici le praticarono tutte le cure che il caso richiedeva, ma la sua fibra già indebolita non resse e il 15 scorso la poveretta morì. Pochi giorni dopo un altro lutto si abbattè sui Tapparo: la figlia Teresina, di 15 anni, contagiata a sua volta dai germi del tifo, decedette in un altro ospedale torinese. Le condizioni del Tapparo, il quale ha accusato i sintomi della febbre tifoidea soltanto alcuni giorni addietro, non appaiono gravi. Anche le sorelle delle altre tre persone che in questi ultimi giorni hanno dovuto essere trasportate a Torino non destano soverchie preoccupazioni. Si tratta di Natolina Boerio, di 53 anni; Margherita Bersano, di 50, e Franca Sosai, 18, quest'ultima residente a Strambino. Come la madre — degente al Martini da una ventina di giorni — la giovane ha contratto il tifo durante un breve periodo di vacanza trascorso ad Orio. Il timore che l'epidemia si sia estesa a Strambino è da ritenersi, secondo le autorità sanitarie, del tutto infondato.

Borseggiato di 91 mila lire mentre viaggia su un tram

Verso le 13 di ieri, mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea 4 diretta verso il Campidoglio, il signor Alberto Trafelli, abitante in via Le Chiuse 45, è stato derubato di una busta contenente 9 assegni del valore di 10 mila lire ciascuno emessi dalla banca d'America e d'Italia, e di mille lire in contanti. Il Trafelli si è accorto della sparizione della busta, che teneva in una delle tasche dei pantaloni, subito dopo essere sceso dal tram alla fermata di via Cibrario angolo via Vagnone.

Dal 1° ottobre riapertura

GRILL-ROOM 'l gentilom BAR dell'Albergo Principi di Piemonte

Il thé della Signora elegante nella nuova "sala blù"

Grill e bar aperti fino alle tre del mattino per il dopo-teatro e cinema

OGGI DORIA OGGI

PICCOLO ZOO sempre nuovi arrivi
CORSO MATTEOTTI 3

OGGI METRO

Al Cinema DA QUI ALL'ETERNITÀ

SCUOLA

Quaderni di qualità, astucci portapenne, cartelle, compassi, righe, squadre, doppidecimetri, regoli calcolatori, carte da disegno, matite nere e colorate e tutto quanto necessita allo studente che vuole imparare.

Vagnino, via Lagrange 3, Torino

Al Cinema DA QUI ALL'ETERNITÀ

CINE STAR
Piazza Chironi - Tel. 772-990
OGGI
COME SPOSARE UN MILIONARIO
Technicolor in CinemaScope
20th CENTURY FOX
con
Marilyn MONROE
Betty GRABLE
Laureen BACALL
Gli impianti per la riproduzione ottica e stereofonica sono stati forniti dalla Microtechica S.p.A. - Torino

Al Cinema DA QUI ALL'ETERNITÀ

non più tutture!

- Ti sei fatto l'automobile?
- Sì. Ora quando ho deciso di stare in famiglia, la famosa Brillantina Cubana, al posto della solita limatura per i capelli, i miei effetti vanno a gonfie vele...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA
VENDESI FARMACIE E PROFUMERIE

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 8

Debolezza sessuale, nervosismo, Vecchiaia precoce. Dr. A. BUNNET Specialista veneree, Via Tolmezzo 42-927 Corso Re Umberto 1... - Ore 9-12, 15-19

ECHI DI CRONACA

CORSO
Continuano le trionfali repliche
LA GRANDE SPERANZA
in Ferraniacolor
LOIS MAXWELL
Renato Baldini - Velco Lulli

AUGUSTUS
OGGI UN CAPOLAVORO della Warner Bros
Lo Sceriffo senza pistola
in Warnercolor
con
Will Rogers - Nancy Olson

PRINCIPE - GIANDUJA
OGGI
N. N. Vigilata speciale
con
Lizabeth Scott
Jane Greer - Dennis O'Keefe

Cine LA PERLA
UN DIVERTENTISSIMO tecnicolor «Paramount»
L'Isola del Piacere
con L. GENN - DON TAYLOR
ELSA LANCHESTER

EL TROCADERO
Ore 17 e 21: Successo completano Zordi nelle sue nuove esecuzioni.

LINGUE - STENODATTILOGRAFIA - CONTABILITA'. Corsi diurni e serali per il conseguimento della relativa qualifica professionale - Avviamento commerciale - Istituto «F. Oddasi» - sezione «D. Alighieri» - Via dei Mille 15, Telefono 42.988.

SCUOLA V. CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni ogni ordine studio. Diurna-sera. T. 44-976

GINNASIO - LICEO autorizzati Ministero P. I. Preparazione sicurata per ricupero anni di scuola. Via Garibaldi 88, telefono 42-305.

SCUOLA PROFESSIONALE PIEMONTE via Milano 39. Inizio corsi feat. 3 ott. Corsi serali 6-10 corso aggiustatori; fino ottobre.

CORSI DI LINGUA RUSSA iniziano il 1° ottobre all'Associazione Italia - U.R.S.S. (Via Accademia delle Scienze 2).

SCUOLA LAETITIA - PIANA - GALILEI di Avviamento e tecnica. Si distribuiscono gratuitamente gli elenchi dei libri da usarsi in questo anno scolastico. Sono già pronti i volumi per la vendita alla Libreria Druetta - Purtieri Via Roma.

DORA BRUSCHI informa la gentile Clientela che i suoi prodotti sono in vendita a Torino presso la profumeria Angelo Ferrari via Pietro Micca 17.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE avelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Pedrazzini, via Mongenevro 46, tra. 389-048. Dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 581-107.

Miti e verità di «Polemica liberale»

Aveva buon motivo, Mario Missiroli, nella prefazione alla prima edizione di *Polemica liberale* (1919), di rivendicare la coerenza del suo pensiero. V'era negli articoli ivi raccolti una tesi fondamentale unica: il liberalismo come «coscienza critica della storia vivente, con una comprensione integrale delle varie forze che muovono il mondo»; ciò che, sul terreno politico, si risolveva «in un'arte di governo, che contempla serenamente le antitesi sociali, e si affretta a comporle». Indifferentismo teorico e mediazione pratica: ecco in che consisteva il liberalismo, per il Missiroli del 1919.

Tale, almeno, era il suo pensiero riflesso. Ma che entro questi termini fosse interamente compreso il contenuto politico particolare degli articoli raccolti nel libro, non sarebbe stato altrettanto facile dimostrare. Secondo la tesi, Missiroli avrebbe dovuto rimanere imparziale — storicisticamente indifferente — rispetto alle forze allora in contrasto sulla scena politica italiana, pago di segnare i punti per ciascuna di esse sulla tabella del gioco. Di fatto, seguendo gli avvenimenti giorno per giorno, Missiroli parteggiava. Egli era per le forze nuove contro le vecchie; egli propugnava una trasformazione profonda, anche se pacifica e graduale, dello stato e della società italiana: trasformazione che faceva perno intorno all'elevazione delle classi lavoratrici, alla loro inclusione come elemento non solo paritario, ma dirigente, nella vita nazionale.

La mediazione liberale, tuttavia, c'era; e quindi c'era realmente nesso e passaggio fra la tesi generale e il caso particolare. Ma non era una mediazione indifferentistica, preoccupata solo di mantenere lo stato e l'ordine: essa prendeva parte per gli uni contro gli altri, affermava certi valori, si adoperava alla realizzazione di certi ideali.

La coerenza teorica cresciuta salva dunque una incosciente contraddizione pratica. «Felix error», veramente: in quanto permetteva a Missiroli di strutturare la più recente e scaltrita ideologia, cioè lo storicismo crociano, per promuovere il progresso del proprio paese. Non sarebbe, del resto, tanto arduo mostrare come dello stesso «felice errore» si sia reso portatore, qualche anno dopo, il maestro non meno dello scolaro. Nonostante ogni filosofia storicistica, e anzi in nome di questa, Croce combattè, dal 1924 in poi, il fascismo. Con questa differenza fra i due: che Croce, pensatore e filosofo di professione, cercò di comporre il dissidio fra teoria e pratica, fra tesi e ipotesi, ne *La storia come pensiero e come azione*: ove, con arte espositiva animata da un profondo calore morale, è propugnata una concezione della vita dello spirito per cui dai risultati della lotta perenne, obbiettivamente registrati, scaturiscono sempre nuovi problemi, cioè si pongono sempre nuovi compiti, si affermano nuovi ideali, forze motrici di lotte in superiori direzioni.

Non è qui il luogo di ricercare se la soluzione sia stata raggiunta davvero: a parte la pochezza filosofica di chi scrive, questo articolo è dedicato non a Croce, ma a Missiroli. Limitiamoci dunque a rilevare che (se abbiamo ben visto) Missiroli non sembra essersi interessato particolarmente a codesta nuova fase del pensiero crociano, la quale pure gli avrebbe potuto fare buon gioco. Se leggiamo con qualche attenzione gli scritti più recenti contenuti in questa terza edizione, 1954 (di Zanichelli, come la prima), noteremo come l'interesse per le impostazioni teoretiche generali, e più specificamente per lo storicismo idealistico, sia quasi scomparso: mentre si è intensificato quello per le questioni concrete della vita italiana: considerate, peraltro, sotto l'angolo visuale di ideali etico-politici sempre più apertamente professati. E non saremo noi a lagnarci della trasformazione; che anzi constatiamo con piacere una sensibile attenuazione di quel virtuosismo dialettico che fu in altri tempi caratteristica eminente di Missiroli: mentre i giudizi recisi, le prese di posizione politico-morali accennano a primeggiare. Ciò che non va a danno — tutt'altro — dell'acutezza del giudizio politico.

E così, non si può non sottoscrivere alla valutazione, motivata con pacatezza e perciò tanto più persuasiva, del comunismo odierno (cioè del comunismo di obbedienza sovietica). Esso appare a Missiroli come una degenerazione, e precisamente una antitesi del socialismo; come un clericalismo ateo, il quale viene a collaborare di fatto col vecchio clericalismo confessionale. Antirisorgimento, l'uno e l'altro; mentre il socialismo italiano (quello dei Turati e dei Treves, degli Aragona e dei Canepa) vien giudicato, giustamente, come una nuova e conclusiva fase del processo risorgimentale.

Così pure, non si può non convenire quando Missiroli, riconoscendo apertamente la Chiesa come «forza potentissima e necessaria» per la resistenza al comunismo, non la giudica tuttavia sufficiente, rispetto alle esigenze fondamentali dello stato e della nazione italiana; e rivendica la necessità di riannodarsi alle tradizioni risorgimentali e ai principî del moderno stato nazionale.

Non tutti i miti ideologici, per verità, sono tramontati nello spirito di Missiroli. Il suo stato nazionale serba ancora qualcosa delle scorie nazionalistiche: come quando invoca che all'Italia sia resa giustizia, e dichiara che «l'estromissione dell'Italia dall'Africa significa la sua segregazione dalla storia». Questi accenti suonano singolarmente stonati, nel momento in cui si constata ogni giorno il crollo generale, definitivo del colonialismo; nel momento in cui il riconoscimento della indipendenza e parità dei popoli di colore viene riconosciuto come un presupposto indispensabile per la resistenza del mondo libero all'imperialismo comunista. Giustissime, invece, le affermazioni che l'Italia non può essere tenuta estranea alle questioni mediterranee, e che, in generale, se ne dovrebbe fare maggior conto: ma per ciò nessun «ritorno in Africa» occorre.

Ancor più inaccettabile è la tesi che con la sacrosanta della repubblica alla monarchia sia «venuto meno il più efficace vincolo unitario e il principio stesso dello Stato sovrano». Questa è, davvero, mitologia: e diciamo pure, cattiva mitologia. Considerata non la più rigorosa obbiettività storica, la sostituzione della repubblica alla monarchia appare come il compimento del processo unitario e democratico del Risorgimento: compimento a cui non sarebbe stata necessaria, per sè, l'istituzione formale della repubblica, se tale non l'avesse resa la monarchia medesima, consentendo e concorrendo nell'involuzione antirisorgimentale del fascismo. Del che oggi è riprova la stretta associazione dei monarchici militanti e dei neofascisti missini.

Una riserva, pressochè una obbiezione, dovremmo fare alla prospettiva finale del Missiroli (nella terza prefazione) di «forze nuove» sorgenti dal seno del cattolicismo, per risolvere il contrasto, analizzato acutamente dall'autore, fra l'autoritarismo ecclesiastico e lo stato italiano risorgimentale e moderno. Senza opporre nessuna pregiudiziale all'ipotesi missiroliana — ma con una buona dose di scetticismo in proposito — noi pensiamo che la soluzione pratica (teoricamente, non c'è soluzione) del contrasto vada innanzi tutto ricercata nella realizzazione prudente, equa e ferma da parte dello Stato di quella «ipotesi» a cui la Chiesa stessa riconosce doversi adattare, di volta in volta, la «tesi». Pretendere che sia la Chiesa a metter lei l'«ipotesi» è eccessivo: a ognuno la parte sua. Ecco, per una volta tanto, una applicazione eccellente di quello storicismo, caro al Missiroli della prima *Polemica liberale*.

Luigi Salvatorelli

COCKTAIL PER MARTA TOREN

Alta nota attrice, qui fotografata con Paolo Stoppa e Pierre Cressoy, suoi compagni di lavoro, è stato offerto un cocktail a Roma per festeggiare il suo ultimo film «L'ombra»

COME DIFENDERSI DAI FALSARI

La "terza dimensione" anche per i biglietti di banca

Dall'incontro dei tecnici convenuti a Venezia è nata una intesa internazionale - Nuovi criteri, nuovi orientamenti per la stampa delle banconote - Riproduzioni allegre, piacevoli, attraenti e leggibili per mettere in iscacco i contraffattori

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, settembre.

L'ermetismo che circonda, in tutti i paesi, i procedimenti tecnici su cui riposa la stampa delle carte-valori e dei biglietti di banca, si è dissolto, quasi improvvisamente, durante le discussioni che sono seguite alla relazione tenuta dal prof. Bischoff (il criminologo che dirige l'Istituto di polizia scientifica dell'Università di Losanna) al congresso mondiale della industria grafica, chiuso ieri a Venezia. Non mancheranno più misteri intorno ai tecnicismo che regola le emissioni, la stampa delle banconote e delle carte-valori. Ma i veli che sono caduti intorno alla varietà dei procedimenti in uso nei diversi paesi, non tornano di profitto per i falsari; chè può rallegrarsi dell'evento, non è già il mondo dei contraffattori, ma il mondo, ben più vasto, degli onesti, del pubblico, il quale, nello sceverare una banconota vera da una banconota falsa, era schiavo, finora, di pregiudizi, abitudine ad inganni e fallaci orientamenti.

Per il pubblico, e non solo il pubblico spicciolo, minuto, ma anche quello che ritiene di possedere una sicura capacità di giudizio, a cagione del fatto che ha, quotidianamente, un certo maneggio di danaro, quel che conta, nel discernere un biglietto vero dal falso, è la filigrana. Se la banconota che gli passa fra le mani deve apparire percorsa, nella sua estensione, da una figura di filigrana e deve presentarsi, al centro e ai lati, con un medaglione filigranato, il pubblico è portato a fermarsi alla constatazione o al controllo di questa caratteristica. Se la filigrana assente, nitida e nebulosa che sia, la banconota — esaminata, magari, a lungo in trasparenza — ottiene, senza dubbiezze, un passaporto di validità.

Ed è un passaporto, assai spesso, fallace ed immeritato, chè su la riproduzione della filigrana costituisce per i falsari uno scoglio, non si tratta mai di uno scoglio insormontabile: si conoscono, almeno, sei o sette procedimenti tecnici, taluni ancora di natura empirica, che consentono ai falsari di tracciare delle filigrane, ben imitate e suscettibili di trarre in inganno. Fermarsi, come fa consuetudine il pubblico, al controllo della filigrana, trascurando ogni altro elemento idoneo a certificare l'autenticità della banconota, può costituire, come ha detto Bischoff, un vero oreiller de paresse: una disattaggine, per dirla con parole nostre, commista a improvvidenza e pigrizia. Ma se la filigrana rappresenta per il pubblico una garanzia, talvolta, purtroppo, ingannevole ed illusoria, le misticazioni cui possono abbandonarsi i falsari, in questo campo, per ardite e razionali che siano, sono sempre suscettibili di smascheratura attraverso l'impiego dei moderni tecnicismi investigativi.

I processi tecnici impiegati dai falsari per l'imitazione delle filigrane consistono tutti in un trattamento della carta con sistemi a ripieghi svariati, (compressione, stampa, impregnazione, «usura locale» ecc.) la cui natura non tarda, però, a venire in risalto all'esame microscopico, alla prova dei raggi infrarossi, e, ancora, per via fotografica, sotto una luce orientata obliquamente. La smascheratura della mistificazione, del falso, è possibile, sempre; è certa ed inoppugnabile. Ma non è, soltanto, sotto questo riguardo che il tecnicismo investigativo riesce a trionfare sui falsari. La tecnica investigativa non è disarmata neppure se le mistificazioni sono complesse, si estendano dalla filigrana alla stampa, dai cosiddetti guilloches, e rabeschi, a tutte le altre caratteristiche cui è affidata, come si suol dire, la protezione della banconota.

Tecnici e polizia

Ed è sostanzialmente sui risultati positivi ed incontroversi che coronano le applicazioni della moderna tecnica investigativa che si fonda l'opera di repressione della attività dei falsari per parte dell'Interpol, l'organismo internazionale cui aderiscono le polizie di cinquanta paesi. Se, in ogni Stato, in ogni paese, gli istituti di emissione collezionano gelosamente tutti i tipi di biglietti falsificati tolti dalla circolazione per prevenire o sventare gli inganni in cui possono cadere le banche ed il pubblico e per trarre, al tempo stesso, monili ed insegnamenti in occasione delle future emissioni, l'Interpol fa qualcosa di più: diffonde in tutto il mondo, stilla ad aggiornate, una pubblicazione: Contrefaçons et falsifications, che illustra le trovate più recenti dei falsari, mette le polizie di ogni paese sulla strada per smascherarli ed individuarli. I risultati ottenuti attraverso questa cooperazione internazionale nell'opera di repressione sono cospicui, ma ben più cospicui e concludenti appariranno i risultati allorchè, all'internazionalità della polizia, si affiancherà quella dei tecnici.

Nuovi orientamenti

Senza che si sia dato mano alla macchinosa elaborazione di tavole statuarie, di regolamenti e di impegni tassativi, questa internazionale è nata al congresso di Venezia. Dopo quello che ebbe a dire Bischoff, è apparsa a tutti gli esponenti della industria grafica, specializzati nella stampa delle banconote e delle carte-valori, la necessità di un'intesa, per servire più proficuamente gli istituti committenti, per salvaguardare il pubblico dagli inganni, per opporsi più saldamente alle mene ed alle macchinazioni dei falsari. Come deve essere un biglietto di banca per sottrarsi ai tentativi di falsificazione, per offrire al pubblico il massimo di garanzia sulla sua autenticità? Bischoff l'ha spiegato a tutti i delegati, che rappresentavano paesi del vecchio e del nuovo mondo, han consentito.

I cosiddetti mezzi occulti di protezione delle banconote, sia che consistano in dettagli invisibili o difficilmente visibili della stampa, in errori voluti nei disegni e nella stampa, in variazioni delle firme, in relazione alla serie, oppure in una cifra di controllo, prestabilita secondo una regola nota unicamente ai cassieri di banca, ecc., possono risultare utili e opportuni, soprattutto perchè sfuggono solitamente ai falsari, ma non costituiscono una garanzia assoluta contro le contraffazioni. I mezzi più efficaci per proteggersi dai falsari sono quelli che, senza essere troppo appariscenti, conferiscono al biglietto di banca caratteristiche tali che il falsario è assolutamente obbligato a riprodurre, giacchè la loro assenza renderebbe immediatamente sospetta la banconota, e non solo al tecnico e al cassiere, ma, altresì, al profano, il quale avvertirebbe, d'istinto, che «qualcosa non va» e darebbe, conseguentemente, l'allarme, rivolgendosi alla banca o alla polizia.

Sotto questo riguardo, ha avvertito Bischoff, il modo stesso di concepire il biglietto di banca, ossia ciò che esso rappresenta e il modo come deve essere fatto ha un'estrema importanza, poichè è indispensabile che le sue caratteristiche abbiano a rimanere bene impresse per il pubblico, se si vuole che esso reagisca con immediatezza di fronte all'ipotesi o al sospetto di una contraffazione. E' perciò indispensabile che i profani afferrino agevolmente quel che è riprodotto sulla banconota (scena storica, paesaggio, opera d'arte ecc.) e la riproduzione non deve contrastare, mai, col gusto popolare; deve essere allegra, piacevole, attraente. Una banconota troppo ornata o puramente tecnica, non colpisce l'attenzione, non è compresa, non è ricordata nei suoi dettagli: per contro, un biglietto che sia stato concepito nelle sue linee essenziali da un artista esperta nella materia; un biglietto chiaro, semplice, omogeneo, piacevole, leggibile e facilmente comprensibile frappone, al falsario, le maggiori difficoltà, per una passabile contraffazione.

Ecco un abbozzo di banconota che non si può falsificare: terza dimensione, calcografia, tre colori: tutti gli elementi che concorrono a sbarrare la strada ai contraffattori

Questi concetti espressi da Bischoff hanno trovato, nel consenso dei tecnici grafici di tutto il mondo, il motivo o il fondamento per una specie di codificazione delle norme alle quali dovrebbe obbedire la stampa delle banconote, se si vuole andare incontro seriamente all'aspettativa del pubblico e salvaguardare, al tempo stesso, colla fede pubblica, gli interessi degli istituti di emissione. Occorre abbandonare le prassi così ingannevole e fallace; occorre uscire dal convenzionale — è stato detto al congresso — e orientarsi verso realizzazioni intonate ai tempi in cui viviamo. Poichè il problema pratico è quello di opporre un insuperabile baluardo alle macchinazioni dei falsari, occorre valersi di procedimenti escogitati dalla tecnica più moderna, e che sono invisibili da parte dei falsari.

L'Italia all'avanguardia

La calcografia — attesta Bischoff — rappresenta il miglior mezzo di protezione della banconota contro il pericolo delle contraffazioni, ma a patto che si predispongano i contrasti dei valori, ossia si stampino sullo stesso biglietto, quanto più vicino sia una alle altre, delle linee incise molto profondamente e altre linee a punti leggerissimi, vale a dire ad incisione poco profonda. Ed è quello che va facendo la tecnica, in tecnica nostrana, soprattutto. L'Italia è nettamente all'avanguardia in questo campo ed il principio della terza dimensione, la profondità, che permette di ottenere degli effetti ottici che non erano conseguibili coi vecchi procedimenti, è la realtà offerta dall'impiego della ciclopica macchina che è stata messa in azione a Milano dall'Organizzazione Giori, un'iniziativa nostrana ed alla quale si sono affiancati, con aperto spirito di collaborazione, complessi industriali di ogni paese, così da dar vita ad un'Internazionale dei tecnici nel campo della stampa delle banconote.

Prima di lasciare l'Italia, molti dei delegati al congresso sono convenuti a Milano per assistere al funzionamento di questa macchina che s'erge in banconote — perfette, policrome ed inimitabili — al ritmo di tremila all'ora. Se si pensa che siamo in tempi di inflazione, il che costringe gli istituti di emissione a ricorrere senza posa ai torchi, e che, sino a ieri, la stampa delle banconote si aggirava intorno alle 800-1000 all'ora, non si può negare che il progresso sia stato notevole: massima penuria per il pubblico e minor costo per l'Erario il che significa davvero un beneficio per tutti.

Francesco Argenta

LA DIVINA COMMEDIA DEI FRANCESI

Il culto delle cattedrali

Favolose costruzioni anonime realizzate da un intero popolo - Arcana forza religiosa del tempio di Chartres e del ciclopico rudere di Cluny - Il genio del Medioevo

(Dal nostro inviato speciale)

Cluny, settembre.

Un orizzonte vasto, dolce e grandioso, un cielo che rosseggia al tramonto fra nuvole bigie, e là in fondo all'immensa pianura macchiata dai boschi la sagoma aguzza d'una cattedrale che sembra il testimone superstite d'un mondo scomparso. E' questa, credo, una delle immagini più storicamente «vere» della Francia, una di quelle che meglio configurano e simbolizzano il genio del medioevo francese. Scrisse Louis Réau: «Notre *Divine Comédie* est la cathédrale de Chartres».

E' la verità. Sul limite della selva e fra le case sorte dal bonificato acquitrino, nei bajuginare di un'alba incerta, alla nascita della cattedrale presiede di solito un monaco, un abate, un futuro santo; le cronache non parlano di architetti che oggi si direbbero «professionisti». La mole cresce con rapidità prodigiosa, una strana impazienza di dare a Dio una nuova dimora sferza il lavoro. Sia Guglielmo da Volpiano per il *Sex Benigno* di Digione, o Sant'Ugo per la chiesa abbaziale di Cluny, o l'oscuro «maître de l'œuvre» per la *Santa Maddalena* di Vézelay, nel secolo che comincia col Mille colui che dirige la fabbrica pare il misterioso depositario di una volontà imperscrutabile.

Ai suoi ordini agiscono le squadre dei collaboratori innumerevoli, operai esperti, straordinari artisti; ma la Regola di S. Benedetto gli vieta qualsiasi compiacimento della propria opera: «*Artifices si sint in monasterio, cum omni humilitate faciant istas artes*». Similmente, tolte poche paternità sicure, nessuno sa più chi furono gli autori delle meravigliose statue che a migliaia sulle fronti e sui fianchi delle cento e cento cattedrali francesi, protette dai traforati baldacchini o sorrette dalle consoles in figure di gnomi e di mostri, esaltano un'unica idea e additano, con la miracolosa vetrate anch'esse per la maggior parte anonime, una sola speranza.

Intesi la suggestione solenne di questa mistica fatica priva di ogni ambizione individuale, la sera che a Chartres vidi la cattedrale illuminata nel cuore della città che sparisce nel buio. Dire illuminata non significa nulla. Era piuttosto una luce pietrificata, un immobile e freddo divampare nella notte. La massa incandescente assorbiva i particolari, i cavi dei portali, i fantastici giochi di ombre dei contrafforti esterni e degli archi rampanti, i nervi dalle acute ogive, i veli delle trine da cornice a cornice, il popolo delle figure scolpite negli intradossi, sulle trabeazioni e le colonne, od incastrate nelle edicole o sollevate sulle guglie dei pinnacoli. Assorbiva persino i due slanci vertiginosi delle torri, perdute nel cielo nero.

Era cioè, questa montagna luminosa, soltanto più lo smisurato blocco intravisto dal monaco architetto nel suo sogno quasi folle, l'idea prima della colossale carena rovesciata sotto la quale avrebbero potuto pregare tutte le genti della Beauce; e allora la turgida pagina di Huysmans non mi pareva più per nulla malata di verbalismo rettorico nella sua descrizione dell'esercito popolare spinto da un'arcana forza religiosa, giovani e vecchi, donne e fanciulli, ricchi e poveri, sani e ammalati, mobilitati durante anni ed anni alla creazione di questo prodigio.

Ripensavo anche alla storia del terribile incendio di Chartres, la notte sul 10 giugno 1194, quando la cattedrale intera, tranne la facciata, era crollata tra le fiamme; e — subito decisa la ricostruzione d'una *Notre-Dame* ancora più ampia ed adorna — s'era rinnovato lo spettacolo dei cittadini d'ogni classe, «seigneurs, nobles dames, pauvres gents», che s'univano ai manovali portando sabbia e calcina, trascinando i carichi delle pietre da taglio, mentre i contadini recavan loro dalla campagna cibo e vino «au chant des cantiques». Si capisce che s'orma la leggenda, ma la verità è che senza il concorso di tutto un popolo la favolosa cattedrale non sarebbe risorta in un solo ventiquinquennio. Il celebre Angelo sullo spigolo della torre nord misurava ancora il tempo col suo quadrante solare, più tardo di quattro secoli: era la fede che bruciava le tappe.

Non s'immagina infatti la cattedrale francese se non come l'opera di una collettività immersa nel gran compito comune. Persino le sue frequenti ed apparentemente illogiche asimmetrie, persino le sue complicazioni strutturali e ornamentali, la fittezza decorativa, gli incroci lineari, il capriccio del chiaroscuro, suggeriscono l'idea di un organismo che, cresciuto talvolta a dismisura, potrebbe, volendolo, continuare a crescere: l'idea d'una germinazione naturale come quella dell'albero nella foresta. Insomma, nella stupefacente raffinata ricchezza della cattedrale francese c'è qualcosa di primordiale, di violento e di barbaro. E' un mito che sembra aver preso forma nella profondità della selva prima di uscire negli spazi aperti che il sole mediterraneo sgombra dai fantasmi. Si capisce che il suo gusto urtasse lo spirito umanistico, e che alla iperbole «gotica» si opponesse la calma e grave misura classica.

Classicismo ch'è riscoperta del romanico. Forse per questo la sensazione che desta il ciclopico rudere di Cluny, lo avanzo della più vasta chiesa che esistesse al mondo prima del cinquecentesco *San Pietro* di Roma, è diversa da quella che si prova davanti alla più fiammeggiante cattedrale francese. Lo scopo è il medesimo, la gloria di Dio; e migliaia di artefici anche qui si impegnarono. Anche qui l'opera superava qualsiasi concezione possibile ad individui singoli; e tuttavia si tratta di un differente mito. Non è il religioso tumulto di sterminate folle al lavoro che ha alzato le vôlte colossali, allungato fino a centosettanta metri l'edificio dal nartece al coro, ma l'ordine e la disciplina abbaziale, un rigore mentale che sarà ripreso tre secoli dopo. Questa, di cui non rimane che un frammento minimo ma tale da dar l'idea d'una universalità risorgente dalle rovine di quella romana, era la «centrale» del duemila conventi cluniacensi sparsi per l'Europa, abitati dai diecimila monaci cui allora s'affidava la sua civiltà.

Con altre forme e con altro spirito ritroveremo codesta idea? Giorni fa a Caen contemplavo dal settimo piano d'un nuovissimo albergo la città già largamente ricostruita. Fra due cubi di cemento e di vetro chiamati case per gli uomini, spuntavano come scheletri da un devastato cimitero i campanili romanici dell'*Abbaye aux Hommes*, la chiesa che fu rifugio agli abitanti rimasti in Caen nell'infuriare della battaglia del '44. Era, dopo quarant'anni esatti, la realizzazione tragica dell'annunzio di Antonio Sant'Elia nel suo manifesto futurista: «Sentiamo di non essere più gli uomini delle cattedrali... ma... degli aventramenti salutari». Il lavoro per ricostruire dei tetti degni di quelli di Chartres e di Cluny sarà lungo ed aspro.

Marziano Bernardi

Ventimila metri di tessuti alla Mostra del rayon e cotone

Anche a Busto Arsizio l'industria tedesca è presente in forze con 65 espositori su 320 - Genialità delle creazioni italiane

(Dal nostro inviato speciale)

Busto Arsizio, 28 settembre.

Ventimila metri di tessuti stupendi sono esposti in questa terza «Mostra Internazionale del cotone, del rayon, delle macchine e della chimica tessile», nel grande salone sorto tre anni addietro in aperta campagna, a qualche chilometro da Busto Arsizio. La scelta del posto, lontano dalla città, rivela i concetti seguiti dall'Unione Bustese degli industriali nell'organizzare la mostra che pur riscuotendo vasto successo di visitatori (centoventimila l'anno scorso) è un prattutto fatta per la gente del mestiere: imprenditori, commercianti, tecnici.

La formula s'è rivelata giusta. Dalla prima manifestazione a carattere prevalentemente locale, si è giunti ai 320 espositori di quest'anno, con le forti rappresentanze d'ogni parte d'Italia, e di dieci Nazioni: Stati Uniti, Inghilterra, Austria, Germania, Francia, Olanda, Danimarca, Svizzera, Belgio e Svezia. Un terzo degli espositori è straniero: e di quel terzo — questo uno degli aspetti più rilevanti della Mostra — la metà è tedesca.

Anche a Busto, l'industria germanica della macchine tessili (in questo solo settore e nel chimico, sono concentrati gli stranieri) è presente in forze: settantotto ditte. Ad una così massiccia offensiva, poggiata solidamente su qualità e prezzo, l'industria italiana risponde allineando prodotti mirabili per tutta una serie di ritrovati, modifiche, accessori nuovi. Una nostra ditta, ha già ottenuto una rilevante ordinazione francese di macchine cardanate in modo da proteggere maggiormente l'operaio.

Analoga situazione per i tessuti di cotone e di rayon, dove non si può non parlare di vera e propria genialità dei creatori italiani. La visita agli stands è una passeggiata in un paese di sogno, tra la gamma infinita — migliaia — di disegni, di colori, di trame nuove. Secche, si contrappongono le cifre della bilancia commerciale italiana per il settore tessile, caduta dall'attivo del 1951 ai 100 miliardi di disavanzo del 1952.

C'è stato, è vero, un certo miglioramento nello scorso anno (con una riduzione del deficit a 64 miliardi), fattosi più sensibile nei primi mesi di quest'anno: ma la situazione rimane difficile se non grave. All'inaugurazione della Mostra, il ministro del Commercio Estero, on. Martinelli, ha toccato il nocciolo della questione quando ha detto senza circonlocuzioni: «Le affermazioni di Paesi come la Germania e il Giappone nel campo delle esportazioni, trovano origine anche dalla politica protezionista dei rispettivi governi».

Fedele ai suoi impegni di cooperazione europea, l'Italia ha invece aperto i suoi mercati; ma è logico che così non si possa continuare. Queste le dichiarazioni in proposito del Ministro: «Attendiamo con fiducia il 1° novembre, giorno in cui le nazioni che non avranno liberato determinati prodotti dovranno spiegare davanti all'OECE le loro condotte, e solo se giustificate potranno continuare sulla strada intrapresa. Ma in quest'ultimo caso, è chiaro che noi dovremo manovrare, anche se con estrema comprensione, perchè non possiamo continuare ad esser tutori più che ricevitori di liberalizzazioni».

Il monito è chiaro: le regole del gioco han da essere uguali per tutti. A parità di condizioni — come questa Mostra di Busto Arsizio ampiamente dimostra — la nostra industria è in grado di affrontare la concorrenza di qualsiasi Paese. Il che non toglie che questo settore produttivo possa aver bisogno di miglioramenti: ci sono problemi di nuovi giovani quadri tecnici, di operatori specializzati sui mercati esteri. Per esaminarli, gli organizzatori della Mostra hanno indetto una serie di convegni che si concluderanno il giorno prima della chiusura della manifestazione (10 ottobre) con quello che vedrà riuniti sotto la presidenza dell'on. Tremelloni, operatori economici, tecnici e studiosi dell'industria tessile italiana.

Giovanni Giovannini

Un impiegato modenese ha vinto i 50 milioni della Lotteria di Merano

Se n'è accorto ieri mattina; anche nel pomeriggio è tornato al suo lavoro di magazziniere - Ha 54 anni - Il telegramma alla moglie e alle due figlie - Un amico non volle comprare la cartella a metà con lui

(Nostro servizio particolare)

Merano, 28 settembre.

Dopo che per due giorni una stuolo di cronisti e fotoreporters si erano inutilmente affannati a cercare il vincitore del primo premio della Lotteria di Merano, che sembrava introvabile, il fortunato possessore della cartella contrassegnata «L 74041» che dà diritto a riscuotere 50 milioni di lire, è stato rintracciato poco prima delle ore 13 di oggi.

Egli è il sessantaquattrenne Adelmo Monari, nativo di Modena e residente ora a Merano, dove è impiegato come magazziniere presso una ditta esportatrice di frutta. Il Monari aveva acquistato il biglietto circa otto giorni fa, presso la rivendita dei concessionari Tretola e Veronese. Oggi, prima del pranzo, il Monari si è recato nell'ufficio dell'azienda in cui lavora: si stava parlando appunto dell'introvabile vincitore della lotteria; il Monari estraeva di tasca una cartella di Merano e diceva: «Ecco il biglietto del primo premio; i cinquanta milioni li ho vinti io».

Il neomilionario è, come si dice nella sua Emilia, un «amarino» tutto modesto e donato di una calma non comune: egli si è accorto oggi di essere il possessore della cartella vincente; lo ha appreso leggendo i giornali. Dopo aver dato l'annuncio della vincita ai colleghi di azienda, ha pranzato con tutta tranquillità; poi, declinato l'invito di una partita a carte con gli amici, è tornato al proprio lavoro — puntualmente alle 13 — nel magazzino della ditta.

Ben presto raggiunto da una turba di cronisti e fotoreporters, benchè un po' sorpreso dall'esser diventato improvvisamente tanto importante, si è lasciato docilmente intervistare.

«Fa una certa impressione — gli abbiamo detto — veder lavorare uno che da poche ore ha saputo di aver vinto cinquanta milioni...».

«Non posso allontanarmi — ha risposto con naturalezza — non c'è nessun altro che possa sostituirmi, per il momento, in magazzino. Dovrò pregare la direzione di risolvere presto questo problema: vorrei dedicarmi un po' alle mie faccende private, che con l'imminente arrivo dei cinquanta milioni cambieranno alquanto, lo credo...».

E' insomma un lavoratore di vecchio stile, un fedele ed affezionato dipendente, il quale «d'una volta»; presta servizio da 45 anni nella medesima azienda. Ogni sembrava preoccupato più delle cassette di frutta, le quali debbono partire a ritmo serrato, senza rivii, che non dei 50 milioni che sta per incassare.

Come acquistò il fortunato biglietto? Dadelmo Monari (Adelmo, per gli intimi) aveva ricevuto da un commerciante una mancia di 500 lire. Era la domenica; in compagnia di un altro emiliano passò davanti al negozio dei tabaccai Tretola e Veronese, dove ogni settimana è solito rifornirsi di sigari: sentì le commesse del negozio dire ad alta voce: «Cartelle della Lotteria! Questo è il biglietto fortunato!». Allora il Monari propose al suo amico, tale Francesco Balestri magazziniere di frutta anche lui: «Compriamo quote di biglietto nel due in società». Ma il Balestri, rispose: «E' inutile che io tenti, non sono fortunato». Dadelmo Monari acquistò allora da solo la cartella che doveva essere la prediletta dalla fortuna. Portò il biglietto dalla lotteria nel suo ufficio, lo chiuse in un cassetto e non ci pensò più.

Il signor Monari, è nato a Modena, precisamente nel febbraio del 1880; presta ogni anno la sua opera di magazziniere presso la filiale meranese, che ha gli uffici in via Huber ed il magazzino in via Wolff; il neomilionario ha moglie e due figlie: Ivana di 19 anni, anch'essa impiegata; Camilla, di 24; il Monari non riusciva a trovare un'occupazione per Camilla; infine, non molti sacrifici è riuscito a comperarle una macchina da magliería.

Alla famiglia che risiede alla periferia di Modena, il Monari ha telegrafato, con semplicità: «Ho vinto cinquanta milioni alla lotteria».

Continuerà a lavorare, il Monari, come ha fatto tutta la sua vita? Non se l'è ancora chiesto. Per ora ha domandato soltanto un breve permesso.

d. r.

Ad una famiglia toscana i 10 milioni del 2° premio

Lucca, 28 settembre.

I dieci milioni del secondo premio della lotteria ippica di Merano (vinti dal biglietto n. 33087 abbinato al cavallo «Proiettile» secondo assoluto nel «Gran Premio» di domenica scorsa) andranno ad una famiglia toscana composta di tre persone, padre, madre e figlio, che gestisce un piccolo negozio di generi alimentari in una frazioncina denominata «Le Pinete» nei pressi di Galleno, proprio al confine tra la provincia di Lucca e quella di Firenze. La cospicua somma è stata vinta infatti dalla quarantatreenne Maria Pratolini di Galleno (Firenze) che alle «Pinete» è proprietaria di un negozio.

CRONACHE DELLO SPORT

Esclusa da Rodoni l'amnistia ai corridori colpiti da sanzioni

Chi presenterà ricorso entro il 17 ottobre sarà sentito per una revisione di giudizio - "Coppi è stato più gravemente punito perchè ritenuto l'organizzatore principale dei fatti del Bernina„

Milano, 28 settembre.

Tornato in sede dopo le riunioni romane, il presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni ha risposto volentieri alle domande che abbiamo voluto rivolgergli, dimostrandosi bonariamente sicuro di sè e perfino in vena di spunti polemici.

«Dopo quel disgraziatissimo giro d'Italia» ha attaccato Rodoni, «stampa, case industriali, tutti insomma, esercitarono vivissime insistenti pressioni affinchè l'UVI andasse a fondo con l'inchiesta e in una apposita seduta, tenuta presso la sede dell'A.N.C.M.A. lo dovetti dare assicurazioni in proposito, promettendo che le indagini sarebbero state condotte nel più breve tempo possibile, per accertare le singole responsabilità; quando poi la C.A.D. emise i suoi verdetti, si salvi chi può...».

«Ma lei, era davvero all'oscuro delle decisioni della C.A.D.?».

«L'ho già dichiarato una volta, le confermo ancora: le deliberazioni della C.A.D. vennero apprese da me quando le appresero gli altri; la C.A.D., come tutte le commissioni, gode di una assoluta autonomia e nessuno l'ha mai importunata, specialmente in questa spinosa vicenda. Se dovessi intervenire nei giudizi della C.A.D., mese potrei poi decidere in sede superiore?».

«Prima che si riunisse il Consiglio Direttivo dell'U.V.I., negli ambienti ciclistici milanesi si dava per sicura la concessione di un'amnistia generale in onore dei titoli mondiali conquistati da Messina a Faggin; gli organizzatori delle corse su pista ebbero anzi in via ufficiosa assicurazioni in proposito; come è che poi l'amnistia non è venuta?».

«Soltanto il Consiglio Direttivo poteva emanare la propsettata amnistia, e siccome non l'ha fatto, ormai non se ne parlerà più perchè la Giunta d'urgenza dell'U.V.I. non è competente in materia».

«Prima del giro di Francia, mentre talune case di corridori interessati speravano che il divieto di gareggiare all'estero improvvisamente emanato dalla commissione tecnico-sportiva fosse tolto, il fermento venne placato affermando che bisognava saper aspettare nel senso che a tempo debito la sanatoria sarebbe arrivata; invece non arrivò nulla e tutti coloro che avevano predisposto la loro partecipazione al "Tour" rimasero delusi; questa volta, quando la Case si agitavano ed i corridori telefonavano le loro riunioni, è stata messa in giro la voce dell'amnistia, come per calmare i bollenti spiriti, e poi nessuno ha saputo più nulla...».

Con un sorrisetto Rodoni ha risposto: «I regolamenti sono i regolamenti, ed i corridori puniti hanno facoltà di presentare ricorso entro il 17 ottobre; coloro che presenteranno ricorso potranno anche essere ascoltati da me, in modo da completare le documentazioni della C.A.D. a mettere in grado la Giunta d'urgenza dell'UVI, che si riunirà non appena possibile, di emettere i suoi verdetti».

Riguardo ai due mesi di sospensione inflitti a Fausto Coppi il presidente dell'UVI ha precisato: «Coppi ha avuto la pena maggiore non perchè si chiama Coppi, bensì perchè è stato l'organizzatore principale degli atti di sabotaggio lamentati durante la penultima tappa del giro d'Italia, come risulta dalla documentazione dell'inchiesta».

Rodoni si è insomma spiegato con estrema schiettezza: egli si attiene ai regolamenti ed a quanto è stato accertato dalla C.A.D. senza il minimo scarto nè procedurale nè di merito. Perciò ha la certezza di essere a posto con la coscienza e con la legge.

l. c.

Verso Napoli i concorrenti del Giro automobilistico

Milano, 28 settembre.

Il giro automobilistico d'Italia, partito questa mattina da Sanremo per la seconda tappa di km. 1190,6, sta allontanandosi dal centro strategico dell'Automobile Club Milano, dove la grande prova viene seguita chilometro per chilometro.

I concorrenti sono partiti stamane da Sanremo diretti verso Napoli dove arriveranno nella mattinata di domani, dopo un percorso di Km. 1190,6. Il primo tratto cronometrato, da Albisola a S. Giovanni, è stato abolito per ragioni tecniche, perciò le 101 macchine rimaste in gara sono entrate in lotta contro il cronometro soltanto da Massarina a Lucca (Km. 13,300). L'equipaggio Biondetti-Ricci su Lancia Aurelia 2500 ha ottenuto il tempo migliore in 8'7"4/5 alla media di Km. 98,154, seguito da Leto di Priolo su Fiat 1900 in 8'8"2/5, media Km. 97,833.

Si sono ritirati, per aver fracassato la loro macchina Alfa 1900 contro un muro, Sergio Der Stefanian e Giuseppe Scano, i quali sono però rimasti illesi.

Dopo Lucca i concorrenti hanno proseguito verso Follonica, dove è fissata un'altra prova cronometro.

Le nazionali giovanili di calcio in allenamento oggi sul campo di Parma

Il raduno di ieri a Salsomaggiore dei giocatori e dei numerosi tecnici federali - Come funziona il complicato meccanismo del Comitato che presiede alla preparazione degli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)

Salsomaggiore, 28 settembre.

Questa sera a Salsomaggiore primo atto della nuova stagione internazionale del calcio italiano. Si tratta per ora di dare il via al lavoro di preparazione, poichè le prime gare avranno luogo il 13 ottobre contro due formazioni svizzere. Per non correre brutti rischi, si è ricorsi, per questo inizio di attività, alla squadra «Primavera», la più bella credità lasciataci dalla gestione Czeisler. I giovani contro gli elvetici possono sperare di evitare brutta figure. Anzi, devono evitarle.

I tecnici non mancano

All'albergo fissato per il raduno sono scesi questa sera il nuovo vicepresidente della Federazione dott. Pasquale Valentini, Biancone, Schiavio, l'ing. Tentorio, Marmo, Foni, Bernardini e Meazza. Tutti hanno a che fare direttamente con l'attività degli azzurri. Meazza è quello che ha destato la maggior impressione, poichè nessuno la aspettava. E' stato la vera rivelazione della giornata. Come «Primavera» è senz'altro sorpassato, quando ha un pezzo girato la boa dei quarant'anni, ma come tecnico l'ex-campione del mondo è sempre il benvenuto. E' stato appunto l'arrivo di Meazza a dare lo spunto ad una specie di inchiesta avente lo scopo di stabilire come funzioni questo trust di grandi firme riunite per risollevare il calcio italiano dalle batoste dei campionati mondiali.

Valentini è qui come segretario della Federazione e Biancone adempie alle solite funzioni di maresciallo di alloggiamento. In pratica i due sono a fianco del Comitato vero e proprio. Per il resto questo può paragonarsi, nel suo complesso, ad una società di campionato. Meazza, quale allenatore alle dipendenze del Centro tecnico federale, domani ed in avanti verrà incaricato soprattutto di curare la preparazione atletica prima degli allenamenti e delle gare. Foni e Bernardini con 5/4 altri allenatori, quali Frossi, Monzeglio, Viani eccetera, i quali si succederanno nelle chiamate, saranno i «tecnici della panchina», quelli che dai bordi del campo seguono il gioco della squadra e danno le istruzioni di pronta situazione. Marmo rappresenta il direttore tecnico, ordina le convocazioni, segue la squadra nazionale maggiore e riferisce prima e dopo le partite a Schiavio e Tentorio; i quali sarebbero i consiglieri della non costituita ma funzionante «Italia Football Club». Pasquali, infine, è il presidente del gruppo. Non ha compiti tecnici, ma guida l'attività di tutte queste persone e rappresenta il legame con la Federazione.

Il funzionamento appare decisamente complesso, ed ha bisogno di essere snellito. Per ora il Comitato si presenta sotto esame. Vedremo in avvenire se il collaudo potrà dare buoni risultati. Si può notare, intanto, una tendenza a valorizzare i tecnici italiani — fin troppi! —, e questo è un bene.

Altra tendenza rilevata oggi è il ribadito principio di una severa disciplina per i giocatori. L'obbligo di presentarsi ai raduni, azzurri o «verdeprimavera» che siano, è affermato con decisione. Bonafin, il quale ha uno strappo inguinale, e Comaschi, fermo per una distorsione alla caviglia, sono stati autorizzati a restare in sede solamente dopo una visita medica ufficiale. L'attaccante della Spal, Olivieri, il quale nella prima partita di campionato si è ferito alla testa, con conseguente necessità di un punto di sutura, e che nella seconda ha ricevuto un calcio alla gamba da un mediano interista, è stato obbligato a trasferirsi a Salsomaggiore; solamente dopo il controllo del dott. Ferrando, medico federale, ha avuto la autorizzazione a ritornare a casa.

Pure esentati dall'allenamento di domani sono Foni, Brighenti, Passarin e Invernizzi, tutti dell'Inter, essendo la società campione d'Italia impegnata domani sera per una partita contro la Svizzera a Zurigo. Per questo incontro era stato da tempo depositato il contratto in Federazione, e giustamente si è dato all'Inter la possibilità di usufruire del suo tecnico e di tre dei suoi migliori elementi. La licenza per la Svizzera, Foni ed i suoi ragazzi, non però vanno a prendersela a Salsomaggiore. Sono rimasti invece con gli altri giovani nazionali i vero-azzurri Rosa e Savioni.

Tra i primi a presentarsi al raduno sono stati, infine, i juventini Colombo, Turchi e Montico, i quali sono accompagnati da Rosetta, ed i «torinesi» Molino e Bacci.

In conclusione, domani per la squadra principale l'intelaiatura sarà data dai seguenti giocatori: Romano, Maldini, Corsini, Rimbaldo arrivato stanotte, Bernasconi, Turchi, Contì, Pivatelli e Tortul, Virgili, Colombo, Savioni. Per la seconda squadra risultano a disposizione: Stefani, Rota, Zagatti, Orzan, Zannier oppure Carini, Delfino, Dal Monte, Montico, Firotto, Rosa e Bizzarri. Rimane poi a disposizione un gruppetto da immettere nell'una o nell'altra squadra, dove sarà più necessario: Pistrin, numero nove del Genoa, Valentinuzzi, numero sette del Bologna, Molino, numero due del Torino, Bacci, numero nove o dieci del Torino, e Molinari, numero quattro o sei della Fiorentina. Oltre, beninteso, a Pistacchio, se questi risultasse improvvisamente guarito.

Il cerchio estile

La prova si svolgerà a Parma, con inizio alle ore 15, ed ognuna delle due nazionali giovanili disputerà due tempi di mezz'ora ciascuno. Squadre allenatrici saranno la Voghera, reduce dal trionfale 6-0 inflitto al Vado nel torneo di IV Serie, ed il Mezzotto Maneribia.

Non vi è molta attesa tra gli appassionati di calcio per questa prima partita di allenamento. Il football nazionale si trova assediato da un triplice cerchio ostile: le polemiche sulla direzione di esso; i risentimenti per i risultati disastrosi dei campionati mondiali; la sensazione che il cammino per risalire sia difficile. Tocca ai giovani fin da domani di tentare la sortita per rimediare la situazione. Buona fortuna, futuri azzurri!

Paolo Bertoldi

Il Novara prova la formazione per l'incontro con la Juventus

Novara, 28 settembre.

Dopo la sfortunato incontro di Firenze i giocatori novaresi si sono ritrovati oggi allo stadio per iniziare la preparazione in vista del difficile incontro casalingo con la Juventus. Janni ha lasciato negli sportivi gli atleti più provati, affidandoli alle cure del massaggiatore e impegnando gli altri in esercizi atletici e palleggio.

Oltre lo sfortunato Piccioni mancava oggi anche Renica, cui i sanitari hanno consigliato, per i postumi dell'infezione al piede, altri otto giorni di riposo. Le condizioni di Piccioni vanno migliorando. Forse venerdì o sabato gli verranno tolti i sei punti di sutura, ma difficilmente potrà essere in campo domenica per l'incontro con i bianco-neri. Domani pomeriggio verrà effettuata la settimanale partita di allenamento. Ai titolari verrà opposta la squadra allievi.

Il campione italiano dei pesi gallo Mario D'Agata ha inoltrato, tramite il procuratore Cecchi, regolare sfida al francese Robert Cohen, detentore dei titoli europeo e mondiale della categoria.

Il pugile Duilio Loi, campione europeo dei pesi leggeri, incontrerà il 1° ottobre a Melbourne il pari peso messicano Mario Trigo.

Rubava nelle cascine per andare alla Legione

Cuorgnè, 28 settembre.

E' ritornato a casa, accompagnato dal padre e dal sindaco di Canischio, che erano andati a prelevarlo dai carabinieri di Ventimiglia, il quindicenne Domenico Donna, di Albino, che aveva voluto vivere un po' di avventura.

Il ragazzo nel mese di giugno lasciò la propria abitazione, e si mise a vagabondare per i campi, nascondendosi durante il giorno e rubando alla sera nelle cascine per sfamarsi. Questo vagabondare lo stancò presto e verso la metà di agosto, accorgendosi di essere ricercato, pensò di allontanarsi e di trasferirsi in Francia. Prima però s'introdusse nella abitazione del commerciante Calvino Crosetto e rubò da un portafogli circa ventimila lire.

Attraverso il Passo di Tenda giunse a Marsiglia, attirato dal miraggio di arruolarsi nella Legione Straniera. Due gendarmi, trovandolo privo di documenti lo portarono in caserma, ma di qui, dopo una notte, riuscì a fuggire. L'esperienza gli aveva fatto cambiare proposito, e non pensò ad altro che ad allontanarsi dalla Legione ed a ritornare in patria, per Ventimiglia, dove i carabinieri lo fermarono e informarono il padre. Al ritorno il giovane ha dovuto fare una sosta nella caserma dei carabinieri di Cuorgnè, per subirvi un interrogatorio sui furterelli commessi.

Mercati delle uve

Cuneo. — Si è aperto stamane a Cuneo il mercato delle uve, con modesti quantitativi di dolcetto. Le contrattazioni si sono aggirate sulle 600-700 lire al miriagramma.

Il mercato ufficiale vero e proprio avrà inizio il 1° ottobre. Il caldo di questi ultimi giorni ha fatto maturare l'uva, e pertanto la produzione al presente soddisfacente sia per qualità che per quantità, di poco inferiore, a quella dello scorso anno.

Alessandria. — Il mercato dell'uva ad Alessandria non registra oggi sensibili variazioni: le vendite sono ancora limitate e le quotazioni degli uveggi comuni oscillano fra le 490 e le 575 lire al miriagr. uva.

Novi Ligure. — Si è iniziata in varie zone del Novese la vendemmia dell'uva rossa e del dolcetto. La gradazione zuccherina dei primi tipi oscilla fra i 10 e gli 11 gradi e quella del secondo fra i 16 e 17, con prezzi rispettivamente da 430 a 480 e da 500 a 600 lire il Mg.

Ad Alice Bel Colle, Bistagno, Cavatore, Grognardo, Melazzo, Montabone, Ponti, Ricaldone, Terzo, Visone ed Acqui i prezzi al miriagrammo delle prime contrattazioni sono i seguenti: barbera 620, dolcetto 572,70, moscati 841,30, brachetto 895, freisa 615,40, cortese 542,50, uveggio 483,75.

Ovada — Si sono iniziate stamane le prime contrattazioni delle uve con ritmo lento: più intense le contrattazioni a Tagliolo, Rivalta Bormida, Cremolino, Monteraldo. Ad Ovada, Monialdo, Carpeneto, Trisobbio, Belforte, Tagliolo, Cremolino, Morsasco, Silvano d'Orba, Rocca Grimalda, i prezzi al miriagrammo sono stati i seguenti: barbera 580-600, dolcetto 500-560, uveggio 480-500.

A Rivalta Bormida, Strevi, Castelnuovo Bormida, il dolcetto, la barbera e l'uveggio hanno avuto contrattazioni superiori all'Ovadese del 5 %: il mosto è stato venduto da 700 a 760, la freisa a 615,50, il cortese a 542.

Degliani — Si è aperto il mercato dei dolcetti. L'uva contrattata in giornata ammonta a quasi 13 mila miriagrammi; la qualità in complesso è buona, grazie ai sole di questi ultimi giorni. I prezzi delle uve hanno oscillato dalle 525 alle 700 lire al miriagramma.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La riunione è stata dominata dalla povertà di affari e da un eccesso di ricerca di incertezza; le prossime operative di apertura, cautissime in gran parte da un buon denaro sugli elettrici, non hanno avuto un seguito concreto. Attive le Viscosa, che hanno superato i massimi precedenti ed hanno confermato i nuovi massimi attraverso un servizio costante. Le Montecatini, sorvolle anche la spinta di energiche compere, sono apparse più tardi smercate e contrastate; per contro le Liquigas, ancora deprezzate nella fase iniziale, si sono riprese attivamente per consolidare in fase di lieve correzione di prezzi. Scarsamente variato il complesso del mercato, sorretto in genere da un discreto assorbimento che ha fronteggiato realizzi non molto voluminosi. Titoli di Stato stazionari nel comparto dei Consolidati: passati i Buoni del Tesoro. Disponibilità e ribasso dei prezzi di chiusura. Diritti Nebiolo 2,10.

	27	28		27	28
Rism.60	61 75	61 75	A.Con.	16.975	16.900
Rism3½	65 90	65 20	An.Ass	11.850	11.600
» t. c.	65 70	65 40	Medit.	6800	6700
Rod3½	82 90	82 10	Merid.	1443	1443
» t. c.	82 70	82 30	Ter. M.	180 —	177 —
Rism5%	94 —	93 90	Ital.gas	1473	1465
» t. c.	94 20	94 10	Sip	1300	1294
Rod5%	91 —	92 —	Terni	229 50	227 —
» t. c.	91 20	92 20	F.C.E.	563 —	560 —
Ric3½	72 60	72 50	Unes	531 —	536 —
» t. c.	72 80	72 70	Stet	2425	2410
Ric5%	92 20	91 90	Sasa	2317	2317
» t. c.	92 40	92 10	Vetrocok	2390	2389
Rism.'58	97 05	96 90	Marelli	474 —	473 —
» '60	96 90	96 60	Fiat	904 —	903 50
» '61	96 90	96 50	Savigl.	— —	— —
» '62	96 60	96 40	Snia'sc	20 30	20 10
» '63	96 75	96 45	Imet	235 —	234 —
Edil4½	88 50	88 50	Monz.	900 —	900 —
Isi 5½	90 —	90 —	Finsid.	428 50	429 —
Irced½	97 50	97 50	Ilva	280 —	280 —
Imed5%	95 60	95 60	Aerond.	1000 —	1000 —
Ied14½	185 —	185 —	Viscosa	1440	1475
Ime5½	94 —	94 —	Chatill.	2270	2260
Iri-El.6	97 35	97 35	Dir	2550	2980
Tor4½	94 60	95 50	Beniag.	1060	1060
»5%'35	86 50	88 50	Anic	1405	1408
»5%'37	88 —	88 —	Rum.ca	1370	1361
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	2147	2155
» 4%	94 50	94 50	Montint	1460	1460
» 3,5%	84 50	84 50	Zucch.	2740	2660
I. Nap.	91 10	91 10	Unica	102 —	101 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It.	4850	4850
F.Sic.	94 625	94 60	Burgo	13.050	13.000
Imi 4%	93 30	93 30	Fon.It.	28.500	28.500
»Xi-51	94 —	94 —	Fiam.F.	1035	1040
»XV6%	93 50	93 50	F.Ital.	110	1110
»FF.S.	93 35	90 30	M.A.I.	16.800	16.300
Fiat6%	96 90	97 10	Risto	70 —	70 50
Pir.6%	99 50	99 50	Pirelli	4520	4450
Gov.7%	103 60	103 60	Mer.R.	1145	1145
» '55	106 —	105 65	Safe	1115	1112
Mag.49	100 35	100 35	Cemer.	163 —	165 —
»48-A	100 —	100 —	Siem	365 —	365 —
»48-B	100 —	100 —	West.	385 —	385 —
Eler7%	102 75	102 75	Feram.	830 —	820 —
Sid.7%	100 —	100 —	Chiard.	540 —	540 —
Cas7%	104 —	104 —	Pivoli	2330	2319
Wes.7	98 50	98 50	Saffa	1510	1545
Fav.6%	89 40	89 40	Liq.gas	560 —	570 —
Cart7%	102 60	102 60	Filtrigas	420 —	421 —
Sade5%	95 75	97 —	Talco	18.000	18.000
Rom5%	88 90	90 50	Bergas.	12.400	12.350
Cat.4%	98 75	98 75	Selen.	378 —	378 —
Napoli 6	99 25	99 25	Fisac	160 —	160 —
Tirreno 6	99 —	99 —	Lanz.	7250	7250
Tevere 6	99 25	99 25	Amiata	9500	9500
Fer.7%	92 80	92 80	Acq.P.	2080	2083
Esteri%	93 40	93 75	Forlo	17 —	17 —
Sup 6%	95 20	95 —	Benisc.	8730	8730
Tirreni 6	88 20	88 50	Siles	6250	6050
Ilva6%	88 —	88 —	Pisan.	7250	7300
Cccp 6	91 75	91 75	C.im.R	4412 —	4413 —
Invest.	2507	2580	Eternit	6515	6400

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 642.

Prezzi interessivi delle valute esotiche: Buoni Berlino: sterlina oro 6200-6300; marengo 4500-4600; sterlina unitaria 1620-1710; dollaro carta 626-631; franco svizzero 144-147; franco francese 168-169; oro fino 713-723; argento 18,50-19.

MILANO — L'esordio della riunione non è risultato certo di contrasti. Tutta la prima parte della seduta si è svolta sotto il segno di una certa svogliatezza. In un secondo tempo, il ritmo degli scambi si faceva più attivo ed elastico. Nuovi tentativi operativi al rialzo venivano spesso ad urtare contro un muro di incertezza; le prossime operative di apertura, cautissime in gran parte da un buon denaro sugli elettrici, non hanno avuto un seguito concreto. Attive le Viscosa, che hanno superato i massimi precedenti ed hanno confermato i nuovi massimi attraverso un servizio costante. Le Montecatini, sorvolle anche la spinta di energiche compere, sono apparse più tardi smercate e contrastate; per contro le Liquigas, ancora deprezzate nella fase iniziale, si sono riprese attivamente per consolidare in fase di lieve correzione di prezzi. Scarsamente variato il complesso del mercato, sorretto in genere da un discreto assorbimento che ha fronteggiato realizzi non molto voluminosi. Titoli di Stato stazionari nel comparto dei Consolidati: passati i Buoni del Tesoro. Disponibilità e ribasso dei prezzi di chiusura. Diritti Nebiolo 2,10.

L'ultima giornata a Pinerolo del concorso ippico internazionale

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 28 settembre.

Il secondo concorso ippico internazionale di Pinerolo è finito nel tardo pomeriggio, dopo due gare appassionanti, in una dolce giornata di primo autunno e con molto pubblico. Quest'ultimo, tuttavia, non subito. La prima gara, premio gen. Giulio Borsarelli di Rifreddo, non sembrava degna di particolare attenzione, trattandosi com'era a quei cavalli mai riusciti a piazzarsi fra i primi quattro nelle gare precedenti di questo concorso. Invece avvinceva.

Chi sembra subito deciso ad imporsi è il ten. Stoffel (Svizzera) il quale parte come uno dei tre moschettieri su «Bricole» e arriva senza incidenti in 1'33", tempo che egli migliorerà fino a 1'32"4/10 con «Sirius». Lo emoziona già un poco, il solito scatenatissimo Buhofer junior su «Tizian», il quale però, ammaestrato oramai dall'esperienza, non insiste e rallenta, sicchè non gli riesce di scendere al disotto di 1'34"2/10. Assente donna Piaggio Antonelli con «Mitje» e «Baccarà», la signora Felibiegi cavalca su «Saphir» di pessimo umore (10 penalità), Pietro d'Inzeo su «Ninfa II», Raimondo d'Inzeo su «Desiderio III» non riescono a spuntarla, e la gara si chiude con la seguente classifica: 1. Tenente Stoffel (Svizzera) su «Sirius»; 2. Buhofer j. (Svizzera) su «Saphir»; 3. Ten. Stoffel (Svizzera) su «Bricole»; 4. Cap. Pietro d'Inzeo su «Ninfa II» in 1'42" e 6/10; 5. Signora Natalia Perrone su «Voltigeur» pen. 4, 1'36"; 6. Cap. Moroni su «Molosso» in 1'38".

La folla andava crescendo a ritmo costante man mano che si avvicinava la gara ultima, «Premio Generale Luigi Berta», riservato ai cavalli arrivati per lo meno quarti nelle gare precedenti e con gli stessi cavalieri. Adesso le tribune sono stracolme. Il percorso non sembra difficile, tuttavia su 26 partenti soltanto 11 superano tutti gli ostacoli senza penalità. Il meno fortunato è il ten. col. Montessoro con «Uruguay» (14 pen. e 3/4) seguito a breve distanza dal cap. Moroni su «Nadir» (p. 12 e 1/4). Il «Tifo» ha poco di febbre per la ripresa, con gli ostacoli ridotti a metà ma rialzati, classifica a tempo su a parità di errori. Cede subito «Dolly» con la signorina G. Serventi, continua ad avere sfortuna D'Oriola (sfortuna soltanto, peraltro, o non piuttosto un eccesso di stanchezza sua e dei cavalli per le troppe prove sostenute quest'anno?) su «Voulette» mentre sfortuna il cap. Pietro d'Inzeo su «Somalo». I cavalieri di Attila si buttavano alla cieca verso la conquista (provvisoria) del monte, ma non avevano nè un tracciato categorico da superare nè una giuria che ne controllasse la osservanza. Il cap. Pietro d'Inzeo par che li imiti, non preoccupato dell'osservanza degli impacci laterali. Lo accompagna un continuo «oh! oh!» di soddisfatto stupore: pen. zero, tempo 1'32". Hans Winkler che può contendergli il successo con tre cavalli non esita ad affrontare questa media piuttosto preoccupante, lasciando «Halla» specialista in precisione, nel disordine della velocità. Non è il suo settore, e in un muro apposta un mattone (il che non è reale), ma chiude con pen. 4 in 1'34". La prova sembra quasi decisa, quando piomba sul campo «Merano» con il ten. Raimondo d'Inzeo. E' una questione di attimi nella stessa tecnica e sicurezza di riflessi contro le incognite dell'azzardo e si arriva agli estremi imbattibili di penalità zero, tempo 1'21"6/10. Hans Winkler disorientato e sostanzialmente stanco non cambia nulla con «Orient» (p. 8, tempo 1'42") e nemmeno con «Alpenjäger» al quale sembrava che domandasse soltanto di non commettere errori. Si arriva alla seguente classifica: 1. Ten. Raimondo d'Inzeo su «Merano»; 2. Cap. Pietro d'Inzeo su «Somalo»; 3. Winkler su «Halla»; 4. D'Oriola su «Charleston» a 5, su «Voulette»; 6. Winkler su «Alpenjäger».

a. a.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO — Alle ore 20,45 inaugurazione della stagione lirica organizzata dall'Ente Teatro Regio, con l'opera «Aida» di Verdi, concertata e diretta dal M° Molinari Pradelli. Interpreti principali: Elena Nicolai, Maria Curtis, Mario Filippeschi, Gian Giacomo Guelfi, Giorgio Algorta, Mariano Caruso. I cori saranno diretti dal M° Fanfani. Prima ballerina Senta Marmoglia. Regista Domenico Messina.

TEATRO ALFIERI — Vivo successo ha avuto ieri sera la «Parata di assi e di canzoni». Si sono esibiti i divertenti «Frères Jacques», Roberto Murolo, Katina Ranieri, il pianista Pomeranz, Motti e replicati applausi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-115

Alfieri: venerdì ore 21: Balletti Africani di Keita Fodéba.

Nuovo: ore 20,45 inaugurazione Stagione Lirica Ente Teatro Regio con «Aida» M° Molinari Pradelli e con Nicolai, Curtis, Filippeschi, Guelfi, Algorta, Caruso.

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822): ore 21-1 Complesso «A», cantano L. D'Alba, Nicola.

Augustea: 21 Vallechiara-Monzo.

Castellino: ris. Famiglia Turinetta.

Eden Dancing: chiuso allestimento locale invernale. Venerdì riapertura.

Gallo Dancing: ore 16,30 e 21.

Hollywood Dancing: ore 21 Orch. Ginoni, c. Pina Aurora, Contanzo.

La Bettola: ore 21 Jazz Boys.

La Perla Dancing: 21 Orch. Gimelli, canta Gino Costello.

Mediterraneo Dancing: ore 21-24.

Pagoda Dancing: serata premi.

Principe Dancing: 21 Orch. Wonderful dir. Mc Damonte c. G. Sandra.

Smeraldo Club, Goito 2, t. 652-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco c. Cortesi-Parelio D. Carigna.

Trocadero: 17 e 21 Succ. Zardi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, J. Brando.

Corso: «La grande speranza» col. L. Maxwell, Baldini, F. Lulli.

Doria: «Il caso Maurizius» Daniel Gelin, Charles Vanel, Rossi-Drago.

Lux: ore 21,30 unico spett. «Settimana Cinematografica Internaz.» «L'atom» e «Air de Paris» (Aria di Parigi) di M. Carné, con Jean Gabin, Roland Lesaffre, Arletty. Edis. origin. con didascalie italiane.

Maffei: «Tre soldi nella fontana» CinemaScope a colori con Clifton Webb, D. Mc Guire, L. Jourdan.

Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson «Fata per amare» technic. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «I tre ladri» Totò, Simone Simon, J.C. Pascal.

Vittoria: «Rondò» colori. John Wayne, Geraldine Page. Ingr. 350.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; aperi. ore 14,30. Ultimi giorni. Platea L. 300.

Augustus: «Lo sperone senza pistola» techn. Will Rogers, N.Olson

Nazionale: «La sete del potere» Holden, Allyson, March, Fidgeon.

Torino: «Diabbo rosso del Saskatchewan» tech. A. Ladd. Ap. 10

Adriano (v. Sacchi 65): «Duello al sole» technic. J. Jones, G. Peck.

Alexandra: «La tunica» CinemaScope tech. J. Simmons, V. Mature

Alpi: «100 anni d'amore» G. Ferzetti, A. Fabrizi, N. Gray, M. Bru

Capitol: «Tempeste sotto i mari» CinemaScope technic. T. Moore.

Faro: «La tunica» CinemaScope technic. J. Simmons, V. Mature.

Gianduja: «N.N., vigilata speciale» Elisabeth Scott, Jane Greer.

Hollywood: «Fiamme a Calcutta» tech. Denise Darcel, F. Knowles.

Ideal: «Scampolo '53» colori. M. Fiore e Rivista del Balletto Francese ore 16,15 e 21,15.

La Perla: «Isola del piacere» a colori con Leo Genn, Don Taylor.

Massima: «Operazione mistero» tecnic. CinemaScope R. Widmark

Principe: «N.N. vigilata speciale» Elisabeth Scott, Jeane Greer.

Statuto: «Operazione mistero» in techn. CinemaScope, R. Widmark.

Astl: «Fate largo moschettieri» col. Gino Cervi, Sanson, Ap. 14,30.

Milano: «Strada del mistero» e «Amore che c'incatena», Ap. 10.

Ottaviano: «Cammino stolto» tech. Per: «Orda selvaggia».

P. Nuova: «Attente al marinai».

Romano: «Miracolo a Milano» e Riv. Gigi Raffles 16,15 e 21,15.

S. Pelico: «Lui e lei» Spencer Tracy e Kathryn Hepburn.

Cabiolo (Da Verazzano 48): «Tripoli bel suol d'amore» col. Sordi.

Esperia: «Capriccio Caroline Cherie» a colori con Martine Carol.

Italiano: «I forestiero» tecnic. Gregory Peck. Gran schermo pan.

Mirafiori: «Squilli di primavera».

Vinzaglio: «Solo per te ho vissuto» J. Wyman, S. Hayden, Olson

Eliseo: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.

Frejus: Canzoni, canzoni, canzoni tecniche. Pampanini, Lualdi, Sordi.

Nuovo: «Nessuno li avrà mai».

S. Paolo: La bambina nel pozzo.

Belgio: «Amore rosso».

Cavallo: «Amanti latini» technic.

Lana Turner, Ricardo Montalban.

Eridano: «Melodie immortali».

Orpea: «Sombrero» technic. Ricardo Montalban, Pierangeli.

Radium: «Due settimane d'amore» techn. R. Montalban, Powell.

V. Veneto: «Gianni e Pinotto al Polo Nord».

Astra: «Amore provinciale» col.

Bernini: «Marito per forza» Elisabeth Taylor, Larry Parks.

Ciborio: Bassifondi di Shangay.

Eccelsior: «Tarantella napoletana» a colori.

Manzoni: «Sbornia di Davide».

Odeon La passeggiata. Rascel, col.

Star: «Come sposare un milionario» tech. in CinemaScope Monroe

Adua: Quelli che non muoiono. V.

Aurora: «Odette agente S. 21».

Brescia: «Assassinio premeditato».

Fortina: RKM destinazione luna.

Nord: Indiavolata pistolera, tech.

Palermo: Marea morte. Stanwyck.

Sociale: Il forestiero, tech. Peck.

Baretti: «Guerin Meschino».

Cabiria: «Furore sulla città».

Colosseo: «Siamo tutti assassini» M. Mouloudji, C. Laydu, Pellegrin

Italia: «Il tiranno del Tibet».

Lingotto: «Paradiso notturno» in techn. Mitsy Gaynor, Scott Brady.

Moderno: «Totò e i Re di Roma»

Piemonte: «Trono nero» Burt Lancaster in technicolor.

Spelta: «Bellezze rivali» Linda Darnell, C. Wilde, techn. Ap. 15.

Alba: «Vergine sotto il tetto».

Apollo: «Nebbia sulla Manica» techn. Esther Williams, F. Lamas.

Diana: «Paradiso capit. Holland»

Dora: «I conquistatori».

Edera: «Tesoro dell'Africa» Gina Lollobrigida, Humphrey Bogart.

Lucento: Eroi 1000 leggende, tech.

Lutrario: Schiavitù. Rossi Drago.

Roma: «Gelosia».

Ridotteni E. N. A. L.: Corso Giannuja - Adriano - Asti - P. Nuova - Umberto - Manzoni - Cinbrario - Radium - Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Cante e la sua orchestra - 11: L'emporio sull'isola - 11,30: Complesso caratteristico - 11,45: La conversazione del medico - 12: Musica per banda - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 14,15: Chi è di scena?, e Cinema - 16,45: Lezione di spagnolo - 17: Orchestra Midland - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Fragna - 18,30: Universalità Marconi - 19,45: Musica sinfonica - Orchestra Angelini - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 21,5: «La Villi» di Puccini e «Il re» di U. Giordano (direttore G. Silesi) - 23,15: Complesso Pierre Chaz.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Danza dei sette veli - 12: Meridiana - 13,30: Quartetto Van

Dopo un lungo interrogatorio di Ugo Montagna e degli altri arrestati

Confronto in carcere fra Piero Piccioni e De Felice l'ex-guardiano di Capocotta

Il dott. Sepe e il sostituto P.G. dott. Scardia sono entrati a Regina Coeli alle 9 e ne sono usciti alle 15 - Riunione dei magistrati con il maggiore Zinza - Le indagini sull'auto "1400" - Una sdegnata lettera dell'on. Malvestiti - Dichiarazioni di Polito

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 settembre.

Piero Piccioni non si è mostrato affatto sorpreso quando stamane verso le nove l'agente di custodia lo ha avvertito che, a Regina Coeli, era tornato il dottor Sepe. Sapeva, infatti, che il magistrato lo avrebbe nuovamente interrogato. Non che qualcuno glielo avesse esplicitamente detto, ma non aveva trovato molto difficile dedurlo dal fatto che, dopo una settimana di detenzione, nessuno dei suoi familiari né tantomeno qualcuno dei suoi legali avesse ottenuto un permesso di colloquio. E con l'aria di chi non è stata colta in contropiede, il giovane musicista è sceso nella sala degli interrogatori dove lo aspettavano il presidente della sezione istruttoria dott. Sepe e il sostituto procuratore generale dottor Scardia insieme al cancelliere dott. Boggiani che sostituisce il dott. Cristofari in vacanza.

Ma la fatica per magistrati ed imputato non è cominciata subito, o per lo meno poco dopo è stata interrotta. E' trascorsa mezz'ora e il dott. Scardia ha lasciato il carcere per rientrare d'urgenza a Palazzo di Giustizia. Con lui nella macchina era anche il cancelliere. Cosa era accaduto? Probabilmente nulla di particolarmente importante se non l'aver dimenticato in ufficio alcuni documenti di un certo rilievo o comunque necessari per andare avanti nell'interrogatorio. E' inutile dire che questo movimento ha fatto sorgere dei sospetti, tanto più che il dottor Scardia, dopo aver parlato con i legali di Piccioni, ha convocato nel suo ufficio il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza. Ma non è stato facile dare una interpretazione a quanto era accaduto. L'unico dato certo è che, dopo il colloquio con l'ufficiale, il dott. Scardia è tornato a Regina Coeli per riprendere l'interrogatorio interrotto.

I muri del carcere sono alti e spessi, ma a nulla servono contro le indiscrezioni. E per questo motivo non è stato difficile stabilire che l'esame di Piero Piccioni si è prolungato per oltre un'ora, così come non è stato difficile intuire che l'argomento affrontato è da porsi in relazione a quanto possono avere detto nei loro interrogatori Ugo Montagna, Saverio Polito e qualcuno dei guardiacaccia di Capocotta. E che questo sostanzialmente si avvicinasse molto alla realtà, lo ha dimostrato il fatto che subito dopo Piccioni è stato nuovamente interrogato Ugo Montagna e successivamente si è proceduto ad un confronto all'americana (un uomo da riconoscersi fra altri quattro suppergiù della medesima taglia) fra Venanzio De Felice e Piero Piccioni. E' necessario ricordare che l'ex-guardiacaccia arrestato il 21 agosto scorso, sembra si sia lasciato sfuggire una volta d'aver riconosciuto il giovane musicista in un tale che entrò nella tenuta di Capocotta il 9 o il 10 aprile.

Quali risultati abbiano dato i due interrogatori e il confronto — lavoro che ha costretto i due magistrati e il cancelliere a rimanere sino alle tre del pomeriggio a Regina Coeli — è cosa che naturalmente è rimasta avvolta nel più assoluto segreto. L'unico dato preciso è che l'azione del dottor Sepe è stata ripresa nella direzione del carcere dove sono riuniti coloro che sono ritenuti i personaggi più importanti di questa storia. E' probabilmente questa azione non si è conclusa con la giornata di oggi. Tutto ciò non volendo tenere in considerazione che il maggiore Zinza ha avuto l'incarico di svolgere altre indagini in attesa che giunga da Genova l'esito di quella perizia sulle macchie di sangue trovate nella macchina, affidata al professore di medicina legale dott. Domenico Macaggi, alla quale si annette una grande importanza.

Di chi sia questa macchina — una «1400» color grigio chiaro — sembra che sia stato definitivamente chiarito: l'auto è appartenuta a Piero Piccioni. Il suo atto di nascita porta la data del 23 maggio 1953 e fu consegnata al giovane musicista 28 giugno dello stesso anno dalla filiale della Fiat in Viale Manzoni e presa a circolare con la targa Roma 155218. Sul suo libretto di circolazione l'indirizzo indicato dall'acquirente è Piazza del Gesù 46. La macchina venne venduta, venne poi restituita alla filiale romana della Fiat, il 24 ottobre 1953 e ceduta quattro giorni dopo al dottor Carlo D'Angelo, vice direttore della Pirelli, tornato in quei giorni dall'Argentina. Il nuovo proprietario della macchina si recò a Pretoro, in provincia di Chieti, dove è rimasto sino al 14 settembre scorso, giorno in cui è ripartito per Buenos Aires dopo aver ceduto la «1400» al signor Aquilino Vinciguerra che abita a Roccamontepiano. Ed è stato in questo paesino dell'Abruzzo, a 50 chilometri da Chieti, che i carabinieri il 17 settembre l'hanno rintracciata e sequestrata, mentre il suo sedile è stato inviato a Genova per un esame chimico.

Al termine della giornata particolarmente complessa, gli inquirenti hanno voluto tirare le somme del loro lavoro e nel pomeriggio, nella abitazione del dott. Sepe, il presidente della sezione istruttoria, il sostituto procuratore generale dottor Scardia e il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza si sono riuniti a lungo per discutere gli elementi raccolti nel corso di nuovi interrogatori e dei nuovi confronti. Una riunione, questa, che non ha precedenti e che ha fatto sorgere nuove illazioni, quali, ad esempio, che si stia per iniziare un nuovo capitolo notevolmente interessante per questa storia.

Questi i fatti. Poi vi sono da registrare le varie dichiarazioni di alcuni personaggi. Cominciamo da quelle di Wanda, la sorella di Wilma Montesi. Sono dichiarazioni esplicite: «Noi non ci costituiremo parte civile contro Piero Piccioni ed Ugo Montagna perchè, per ora, non li riteniamo responsabili. La faremo solo se le prove raccolte dal magistrato saranno tali da costringerci a mutare la nostra opinione».

Poi vi è quella di Saverio Polito: «E' falso che io abbia riversato durante il mio interrogatorio di sabato, tutte le responsabilità sui funzionari che sono stati alle mie dipendenze durante le indagini sulla morte di Wilma Montesi. Ho detto esattamente il contrario. I commissari dott. Aldo Moriacchi ed Alfredo Magliozzi fecero tutto il loro dovere con molto scrupolo. D'altro canto essi non si interessarono per primi a quel caso che appariva piuttosto banale. La versione della disgrazia venne prospettata dai carabinieri il 12 aprile, confermata dai medici legali il 13 ed avallata infine dai familiari della povera ragazza. Magliozzi e Moriacchi si limitarono ad accertare, buoni ultimi, dopo una inchiesta che non portò a nessun elemento contrario, una tesi che avevano ricevuto in eredità. Ho avuto molte prove della diligenza dei due funzionari. So, per esempio, che sequestrarono in casa di Wilma un diario nel quale essa annotava tutta la corrispondenza con il fidanzato, l'agente di P. S. Giuliani, corrispondenza del tutto innocente. D'altra parte posso escludere che l'ex-capo della polizia Tommaso Pavone possa aver esercitato pressioni su chi era stato incaricato dell'inchiesta».

Per ultimo vi è da registrare l'intervento del difensore di Piccioni prof. Giacomo Primo Augenti in relazione all'attività, senza dubbio complessa, esplicata in tutte queste indagini dal maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza: «Se sono vere le voci, che mi auguro infondate, sulla attività investigatrice dei carabinieri nei confronti dei testimoni è bene fare notare che, durante la istruttoria formale, i testi dabbono essere sentiti esclusivamente dal giudice istruttore giacchè non esiste altra garanzia che quella del giudice. Comunque questa attività dimostra in modo abbastanza significativo che il presidente Sepe non ha raccolto sufficienti indizi di colpevolezza nei confronti degli attuali imputati».

Infine: una lettera. Reca la firma di un uomo politico: l'on. Pietro Malvestiti. In questi ultimi giorni è corsa una certa versione del tragico episodio di cui è stata vittima Wilma Montesi, non si sa bene se sia frutto di uno scherzo o di una calunnia. E' la versione che parla del «terzo uomo». E cioè: Piero Piccioni non ha alcuna responsabilità in questa storia; egli si limitò a prestare le chiavi del suo appartamento in via Acherusio ad un uomo politico che è il vero protagonista, e quindi è il responsabile, di tutto; il musicista il sarebbe addossato una colpa non sua, perchè in grado di provare con l'alibi la sua innocenza. Il nome è stato fatto dal Paese Sera. Sarebbe quello dell'onorevole Malvestiti.

L'on. Malvestiti ha scritto al direttore del giornale una lettera sdegnata e accorata per il malvezzo ora invalso di calunniare specialmente personalità politiche:

«Per pura curiosità ho voluto andare a vedere che cosa facevo dal giorno 10 aprile in poi. Per mia fortuna (dico per mia fortuna perchè è difficile salvarsi da certi sciacalli e dal vecchio insegnamento: "Calunniate, calunniate, qualcosa resterà") documenti ufficiali possono provare che chi scrive è partito in "saloncino" con il mio capo di gabinetto il giorno 10 sera per Milano dovendo partecipare alla inaugurazione della Fiera di Milano e dovendo parlare alla mostra dei pittori della realtà nel palazzo ex-reale di Milano alla presenza delle più alte cariche dello Stato. Ma mi domando: se per caso non avessi avuta questa prova bruciante, chi mi avrebbe salvato dal sospetto criminoso?».

Guido Guidi

LA CRONACA E LE VOCAZIONI

— Cosa farai quando sarai grande?
— Tutto, tranne il guardiacaccia.

(Disegno di NOVELLO)

La moglie di Anastasio Lilli si reca in macchina alle carceri di Regina Coeli per visitare il marito detenuto (Tel.)

Nuova perplessità nei commenti in Piazza Colonna a Roma

Riaffiora l'incertezza sulla vicenda Montesi

Il magistrato non lascia trapelare alcuna indiscrezione - Intervista con il vecchio padre di Ugo Montagna - Accuse violente ad Anna Maria Caglio

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 28 settembre.

In Piazza Colonna i capannelli sono tornati a riunirsi con l'accensione dei giorni più serrati. «Ma ti pare che l'avrebbero arrestato proprio a Tor Vajanica, proprio a due passi da Capocotta? Un furbone come Montagna l'avrebbe fatta trovare chissà dove, magari davanti all'uscio di qualche suo nemico personale».

E' un innocentista che parla, uno di quelli che subito dopo vociferano che «Sepe non ha nulla in mano» e che tutto finirà con le dimissioni in massa dei magistrati che vollero l'incarcerazione di Piccioni e di Montagna.

I «colpevolisti» hanno argomenti di logica e di fede da opporre; fede nella magistratura, e specialmente nella serietà del dottor Sepe, che davvero non è uomo di poca esperienza e di poca autorità.

Senza dubbio, quello che sembrava una via larga, aperta verso una sicura condanna, si è chiusa d'improvviso davanti agli occhi della gente. Non si vedono nuovi volti a Palazzo di Giustizia; niente più arresti, niente più rivelazioni di quelle che rovesciano i tavoli e fanno strillare per le città i galoppini dei giornali. Così, in questo momento d'incertezza, il cronista deve afferrare i fili più vaghi, raccogliere le testimonianze che aiutano ad illuminare la scena, anche soltanto di luce indiretta.

Oggi, per esempio, siamo andati a scovare un personaggio che le cronache di questi mesi hanno appena sfiorato: Diego Montagna, il papà del «marchese» Ugo. Non ci aspettavamo nulla di speciale: ma dopo tutto, perchè non dire anche lui, dopo che la Caglio ha fatto intervenire nel dialogo non soltanto il proprio padre, il notaio Attilio, ma anche gli avi garibaldini?

Diego Montagna non si aspettava la visita. Nessuno ha mai cercato di lui in questa frenetica caccia all'uomo che è il caso Montesi. E lui è rimasto tranquillo e solitario nella villetta di Fiano. I reazionisti dell'affare l'hanno definita impropriamente il «castello di Ugo Montagna». Ma del castello questa modesta costruzione rustica non ha proprio nulla, nemmeno il più lontano ricordo. Sorge in collina, sulla Flaminia, a 30 chilometri da Roma: è una collina di ulivi e di prati già ingialliti dall'arido settembre.

Diego Montagna siede nel quieto tinello di legno chiaro, sprofondato in un seggiolone a braccioli.

«Chi siete, che volete?», domanda con una punta di preoccupazione nella voce. Ma poi, saputo delle nostre oneste intenzioni colloquiali, il vecchio si distende nuovamente nel seggiolone e racconta. Anni lontani, ricordi che salgono da profondità remote.

«Mio padre gestiva le miniere di Agrigento e di Caltanissetta; era il papà degli operai. Gli volevano tutti bene. Girava senza fucile, lui».

Ai tempi in cui Ugo Montagna, nonno dell'attuale protagonista del caso Montesi, cavalcava per le strade della sua Sicilia, i ricchi non dimenticavano mai l'arma a casa. Troppe insidie celavano le macchie del fico d'India ai margini della strada; troppa invidia destava il tintinnare dei «napoleoni d'oro» nella loro bisaccia. Ma dopo un anno mio padre mi richiamò in Sicilia. "Ragazzo mio, qui c'è da lavorare anche per te" mi disse. E da allora entrai sul serio nella vita. Una vita intensa: battaglie politiche nei circoli dove si dibatteva una grave questione, se Crispi era da considerarsi un secondo padre della patria oppure un nemico del popolo. Allora però erano scontri più cavallereschi. Si disputava aspramente poi si tornava amici. Adesso invece per battere l'avversario si tirano i colpi più vili».

Ma non è da credere che tutto filasse in perfetta armonia nemmeno allora. «Guardi qui — dice il vecchio Montagna curvando il capo e indicando due grosse cicatrici celate dentro la candida canizie. — Ai quei tempi tiravo di spada e di fioretto», spiega. E quelle due cicatrici sono il ricordo di lontani duelli. Evidentemente il vecchio Montagna non aveva certo il padre affrontare inerme le difficoltà della vita.

«In Sicilia non l'hanno mai detto che io sono buono», commenta con sorridente compiacenza il battagliero vecchietto, che ci piace immaginare in atteggiamenti majestatici nella sua Sicilia. Diego Montagna doveva parlare dall'alto della sella ai suoi compaesani, tra i quali si sentiva come un piccolo re.

Fu «l'improvviso ribasso del prezzo dello zolfo» a spodestarlo; la crisi delle miniere lo costrinse a riparare altrove. Infine quando suo figlio Ugo lo chiamò a sè per offrirgli una serena vecchiaia nel continente il vecchio lasciò con rimpianto la terra dei padri e venne quassù a curare gli ulivi e i piccoli vigneti intorno alla tenuta di Monteglioia a tre chilometri dal paese di Fiano.

«Ugo è tutto suo nonno, troppo generoso, troppo buono», ripete il Diego Montagna con rammarico. «Ma non è finita la partita. Lo hanno accusato di un favoreggiamento che egli avrebbe consumato insieme con il questore Polito che nemmeno conosceva. E' possibile sostenere un'accusa simile?

«Io l'aspetto qui mio figlio. Penso che non dovrebbe tardare ad uscire libero. In carcere lo trattano bene: è logico, del resto, perchè Ugo è un gentiluomo e trova amici da per tutto».

Nell'attesa del figlio, il vecchio trascorre ore tranquille. «Solo i reumi mi dànno fastidio: tutto il resto non mi preoccupa. L'accusa si smonterà da sola». Diego Montagna segue attentamente la cronaca: suo nipote, un ragazzo biondo che studia ragioneria a Palermo e che ora gli fa compagnia nella villa di Fiano, gli legge ad alta voce i giornali. Papà Montagna, che è un po' duro, si fa ripetere i periodi quando gli sembrano confusi. Poi commenta: per ogni fatto, per ogni situazione la sua canuta saggezza gli suggerisce un proverbio adeguato.

Gigi Ghirotti

Un chiarimento del notaio Caglio

In relazione ad una corrispondenza da noi pubblicata il 24 u. s., che dava notizia di un'intervista concessa dal notaio Moneta Caglio Attilio per la figlia, nella quale egli avrebbe affermato, tra l'altro, che la figlia aveva agito per spirito garibaldino e che i Caglio erano una famiglia di garibaldini, questi ci prega di pubblicare che nella amichevole conversazione (non intervista, da cui si astiene per principio) avuta con il nostro corrispondente, egli si limitò ad affermare semplicemente che «i suoi antenati furono garibaldini».

OPERA DI SOCCORSO PER GLI SBANDATI

Un regalo di Pio XII all'«uomo del sacco»

Roma, 28 settembre.

Pio XII, attraverso la Segreteria di Stato, ha dimostrato di apprezzare sensibilmente l'attività che da molti mesi va svolgendo l'«opera degli sbandati», di cui è fondatore il sig. Mario Tirabassi, «L'uomo del sacco», come è stato definito dai senza tetto e dagli abitanti delle misere capanne alle periferia della città che godono del suo aiuto e della sua protezione.

Il Pontefice ha infatti fatto pervenire alla caritatevole opera una automobile per il trasporto delle persone e dei carico non indifferente di sacchi con indumenti e viveri, che si rinnovano di volta in volta senza alcuna tregua e senza che siano richiesti ad alcuno. L'attività di Mario Tirabassi è nota ed in questi ultimi tempi l'organizzazione da lui fondata per recare aiuto ai più bisognosi ha trovato sempre più numerosi seguaci. L'«opera per gli sbandati», attraverso il suo fondatore, il presidente marchese Giorgio Cavalletti ed i due Comitati d'onore e di azione, ha rivolto a Pio XII i sensi della sua riconoscenza a nome dei poveri da essa assistiti.

Qualche giornale ha pubblicato che il matrimonio della principessa Maria Pia col principe Alessandro di Jugoslavia verrebbe celebrato sia secondo il rito cattolico che secondo quello greco-ortodosso e che anche la questione dei figli è stata risolta nel senso che le femmine abbracceranno la religione della madre ed i maschi quella del padre. Giustamente, l'*Osservatore Romano* replica che la formula così com'è esposta non ha precedenti, giacchè non è mai avvenuto che la Chiesa cattolica abbia concesso i suoi sacramenti a mezzadria o permesso che della fede si disponga come di un asse ereditario da spartire in modo diverso secondo il numero degli eredi.

Se, come è stato detto, un accordo è stato raggiunto tra i Savoia e la Santa Sede, esso non può che essere basato su questi punti, secondo quanto dispone il codice di diritto canonico: il matrimonio deve essere celebrato davanti ad un ministro cattolico; la parte acattolica promette per iscritto di non impedire in alcun modo al coniuge cattolico il libero esercizio dei suoi doveri religiosi; entrambe le parti si obbligano per iscritto a battezzare ed educare tutta la prole nella fede cattolica.

Il processo «Navi e poltrone»

Respinta la querela contro un ammiraglio

Milano, 28 settembre.

Il consigliere istruttore Simonetti, del Tribunale di Milano, ha deciso di non dar corso, in alcun modo, ad una querela presentata a suo tempo da Antonino Trizzino, l'autore di *Navi e poltrone*, il libro che fu all'origine del clamoroso processo di Milano.

In quell'occasione — si ricorderà — la Marina italiana si era costituita Parte civile in giudizio, e così pure tre ammiragli che si ritenevano diffamati dallo scritto. La condanna del Trizzino non ebbe esecuzione per sopraggiunta amnistia; ma lo scrittore, evidentemente non ritenendosi pago del giudizio, querelò per falsa testimonianza l'ammiraglio Giuseppe Fioravanzo, che nel dibattimento di Milano era stato il principale teste d'accusa.

Con la sua deposizione su alcuni episodi bellici, come il bombardamento di Genova e la presa di Pantelleria, il Fioravanzo aveva fatto precipitare la costruzione polemica del Trizzino. Ora, con sentenza del giudice istruttore, la querela è stata archiviata su proposta dello stesso Pubblico Ministero dott. De Matteo, in quanto il fatto (la falsa testimonianza) non sussiste.

«La falsità — soggiunge la sentenza — sussiste soltanto nell'inguaribile mitomania del denunciante».

L'amm. Fioravanzo era assistito, in questo procedimento, dall'avv. Luigi Zegretti di Roma, che già nel dibattimento aveva sostenuto la Parte civile nell'interesse degli ammiragli diffamati.

Guareschi dovrà scontare un'altra condanna in prigione

Milano, 28 settembre.

Giovanni Guareschi, oltre all'anno di reclusione che sta scontando nelle carceri di Parma per aver diffamato De Gasperi, dovrà passare altri otto mesi in prigione. Oggi infatti la 3ª Sezione del Tribunale Penale ha revocato — in forza della legge — il beneficio della condizionale, che gli venne riconosciuto quando fu condannato tempo fa per una vignetta che offendeva il Capo dello Stato.

Alla conclusione della revoca i giudici milanesi sono giunti su proposta del procuratore della Repubblica dott. De Matteo nella sua qualità di rappresentante del Pubblico Ministero. I difensori, avv. Lener e Porzio, interporranno ricorso per ottenere che alla prima condanna del Guareschi venga applicato il beneficio del condono previsto dal recente decreto di amnistia.

Si avvelena con il gas una sarta diciassettenne

Voghera, 28 settembre.

La giovane sarta Ornella Fiumano fu Luigi, di 17 anni, abitante in via Cairoli 8, ha tentato di suicidarsi col gas a causa di una delusione amorosa. E' stata salvata dalla madre la quale, rientrata a casa, trovava la figlia priva di sensi e l'abitazione invasa dal gas. Soccorsa e trasportata all'ospedale, i medici praticavano alla ragazza le cure del caso giudicandola fuori pericolo.

VENDESI ZONA CANAVESE
FABBRICATO INDUSTRIALE
libero subito — adatto qualsiasi industria, area coperta mq. 14.000 — ampi saloni a shed — magazzeni — area scoperta mq. 6000 — propria centrale idroelettrica 500 HP — caldaia produzione vapore — acqua potabile — servizi generali completi — il tutto in perfetto stato.
SCRIVERE CASELLA 85 B - S.P.I. - MILANO

OLIVERO
Da domani ha inizio la vendita di
SCAMPOLI
a prezzi eccezionali nella vecchia Sede di via XX Settembre 54
TELEFONO N. 521.414

CUCINA ECONOMICA "LA SOVRANA"
originale F.I.A.R.
COSTRUITA IN LAMIERA ACCIAIO SIEMENS
Esclusivista:
DITTA GIACOMO GRIBAUDI
VIA LANINO 10 - TORINO - TELEFONO 22.258

STUDIARE IN SVIZZERA
ÉCOLE LÉMANIA
Fondata nel — LAUSANNE
Istituto specializzato in MATURITA' SCIENTIFICA E CLASSICA - CORSI DI LINGUE e STUDI COMMERCIALI — Preparazione alle Università svizzere e straniere — CORSI ESTIVI DI FRANCESE.
Per informazioni: ECOLE LEMANIA - LAUSANNE oppure: Servizio internazionale Istituti Privati Svizzeri - Via Roma 250, TORINO Telef. 45.114

REUMATISMO - ARTRITE - OBESITA'
BAGNO TERMICO CASALINGO A RAGGI INFRAROSSI RIFLESSI
KREUZ THERMALBAD Orig. germanico
Visitate al Salone della Tecnica in Torino lo Stand 449-451 dell'UNIONE INVENTORI GERMANICI - Vi troverete interessanti novità per la casa e per la Vs. salute.
Richiedete l'opuscolo n. 48 alla Soc. LIEX - MILANO - Via Settembrini, 53

GRATIS
CENTINAIA DI CORREDI
per chi partecipa al grande
REFERENDUM CANAPA

È questione di un minuto! Voi esprimete con 12 semplici crocette il vostro parere sulla scheda qui unita, ritagliate, spedite, e verso i primi di Novembre potrete vedervi recapitare in casa uno splendido e completo corredo.
Ma c'è dell'altro! Rispondendo al Referendum, voi avete la certezza di darci dei consigli che noi ascolteremo, e che risulteranno quindi utili a voi stesse.
Ricordate che il consumo di canapa oggi si rinnova ed è presente in 5 milioni e 320.000 famiglie italiane! Non correte il rischio di lasciar scadere il termine; rispondeteci oggi stesso!

Segnate con una crocetta la risposta che vi interessano e spedite il tagliando, senza il benchè minimo impegno da parte vostra, al Comitato Nazionale Propaganda Canapa, Corso Matteotti, 10 - Milano.

1 Preferite acquistare tovaglie di canapa bianche ☐ o colorate? ☐ a disegni ☐ o in tinta unita? ☐
2 Dormite comodamente nelle lenzuola di canapa? SI ☐ NO ☐
3 Preferite gli asciugamani di canapa bianchi ☐ e colorati? ☐ con frangia ☐ o senza? ☐
4 Desiderate asciugamani di canapa grandi, tipo accappatoio? SI ☐ NO ☐
5 Per le lenzuola, quale misura e larghezza preferite? Per lenzuola a 1 piazza ... per matrimoniali ...
6 Giudicate anche voi che la canapa è dotata di resistenza ottima? SI ☐ NO ☐
7 Giudicate anche voi che la durata della canapa è eccezionale? SI ☐ NO ☐
8 Avete constatato anche voi che la canapa è la fibra più resistente a qualunque sistema di lavatura, e con ogni tipo di detersivo? SI ☐ NO ☐
9 Giudicate anche voi quindi che la canapa è un tessuto di convenienza indiscutibile? SI ☐ NO ☐
10 Avete anche voi constatato più di una volta l'ottimo potere assorbente del tessuto di canapa? SI ☐ NO ☐
11 Riassumendo, non sembra forse anche a voi che la canapa sia il tessuto ideale per la casa? SI ☐ NO ☐
12 Giudicate utile che la vera canapa abbia un marchio di garanzia? SI ☐ NO ☐

3ª Stz. 54

Nome e Cognome _____
Professione _____
Indirizzo _____

CONCESSIONARI ESCLUSIVISTI
cercansi da importante Società Gas Liquefatti collegata Raffineria per le province di TORINO, CUNEO, ALESSANDRIA, NOVARA, VERCELLI e parte di ASTI. Inutili offerte senza adeguate possibilità finanziarie e commerciali. Casella 148-N, SPI Milano.

RENÉ BRIAND
Cognac e Brandy di fiducia

Le promozioni dei magistrati

Titoli scritti e informazioni dei capi - Sperequazioni e insufficienze degli elementi di giudizio - È necessario sottrarre i funzionari da ogni ingerenza del Potere esecutivo

Talune recenti, e ancora attuali, vicende giudiziarie, hanno fatto convergere il pubblico interesse anche sulle persone dei magistrati, i sacerdoti di Temi, solitamente anonimi, e qualificati solo attraverso l'indicazione della funzioni. Si è discusso sul comportamento dell'uno e dell'altro, sono stati fotografati, loro malgrado, in tutti i loro atteggiamenti, si è svelato il loro sistema di vita, si è alzata la loro toga per esibire il loro abito civile.

Cosa anche più delicata, si è cercato di sondare i riflessi dei loro rapporti gerarchici, non senza accennare pure alla possibilità di influenze dall'alto.

Fortunatamente, la grande maggioranza dei magistrati è fondamentalmente onesta e si ispira solo alla propria sensibilità e alla propria coscienza.

Ma, per ottenere, in questo campo, una tranquillità completa, occorrerebbe togliere di mezzo l'elemento veramente disturbatore, il carrierismo, purtroppo facilitato dall'attuale sistema delle promozioni.

Questo avvengono sulla sostanziale base dei titoli scritti e delle informazioni dei capi.

I primi sono gravemente inidonei allo scopo. Ci sono dei magistrati, molto, troppo previdenti, che si preparano titoli e sentenze dalla lunga, indugiandosi abbondantemente, a spese dei litiganti, su preziosità e astrazioni giuridiche facilmente superabili, e, talora, persino creando, o deformando, per amore di tesi, una questione. E ci sono dei magistrati, non appariscenti, assolutamente probi, che, sfruttati nella loro laboriosità, non possono, o non vogliono, per modestia, o perchè inclini alle soluzioni del buon *pater familias*, senza fronzoli, permettersi il lusso di fare delle sentenze meditatamente dottrinali, destinate assai più alle riviste e ai concorsi che non ad illustrare, pianamente, per i litiganti, il giudizio del magistrato.

Le informazioni dei capi, poi, rappresentano uno strumento estremamente pericoloso, nella loro grande relatività in rapporto alle persone.

C'è il capo che, nel timore di troppo danneggiare i subordinati assai apprezzabili, redige dei rapporti stereotipati, in cui, attraverso una inespressiva uniformità, commette delle gravi ingiustizie, nelle quali, ai benefici dei meno meritevoli, si contrappone il pregiudizio, che può essere decisivo, dei migliori. C'è anche il capo assoluto, unilaterale, campanilista, che formula, a vantaggio di subordinati che gli sono particolarmente simpatici, o, perchè molto vicini, anche inconsciamente, sopravalutati, dei panegirici, a base di superlativi persino ridicoli, accanto ai quali gli altri, magari assai più meritevoli, figurano dei mediocri.

E vi sono, infine, dei capi, equilibrati ed imparziali, che adoperano l'unicuique suum con un linguaggio serio, in cui ogni parola ha la sua portata appropriata, ma che si trovano poi ad essere in condizioni di inferiorità, con danno dei giudicabili, in confronto dei colleghi di particolare invadenza, i quali, spesso, non contenti del rapporto scritto, si ritengono in dovere di recarsi a Roma a perorare, *in altro loco*, la causa dei loro protetti.

Con tutte queste sperequazioni e insufficienze degli elementi di giudizio non è a stupire che ogni concorso a un determinato numero di posti superiori, si risolva quasi sempre in un mezzo disastro.

Di fronte a un certo numero di veramente meritevoli che vengono ben collocati, ve ne sono molti che vengono anteposti ad altri che sono, fra la massa dei colleghi, assai più favorevolmente giudicati. E ciò che particolarmente indispone i magistrati di... provincia è l'alta percentuale dei riusciti della Capitale. Non sarà colpa delle Commissioni di concorso, a base centralizzata, le quali sono portate ragionevolmente a giudicare meglio coloro che sono direttamente da esse conosciuti: sarà, cioè, colpa dell'ormai lo sistema dei concorsi quale quello ora attuato: ma il fatto è che da cotesti infelici risultati derivano degli stati di insoddisfazione, di demoralizzazione, di rivolta, che non sono certo indicati per assicurare la tanto preziosa serenità dei chiamati a giudicare sui propri simili. I concorsi si ripetono, rifioriscono le speranze, si aggravano i malcontenti, e, intanto, i concorrenti perdono un mucchio di tempo, che sarebbe così utile per l'adeguato esercizio della loro altissima, terribile funzione, nell'apprestare la documentazione formale della propria idoneità.

Le qualità che dovrebbero esistere in un magistrato sono troppo complesse e troppo numerose, perchè possano essere congruamente valutate in modo tanto parziale e tanto pericoloso.

Il magistrato deve essere, in primo luogo, altrechè, naturalmente, di rettitudine assoluta, ancora più che giurista, equilibrato, umanamente comprensivo, colto, psicologo, scrupoloso, tanto nell'adempimento del proprio dovere, quanto nel collaborare nei giudizi collegiali. I migliori giudici del magistrato sono gli avvocati, che lo possono valutare giornalmente nella difficile opera di esaminare i testimoni e di tradurne in precisa forma le deposizioni; nella diligenza; nella laboriosità; nello scrupolo dello studio delle cause; nelle manifestazioni del suo sistema nervoso che possono malamente ripercuotersi nella condotta di un processo o in una pronuncia; nella mancanza di presuntuosità; nella educazione e nel garbo, che pure sono cose tanto importanti nei riguardi dei... clienti, spesso così preoccupati, della giustizia.

E' evidente che tutte coteste doti non possono, da una lontana Commissione, essere apprezzate, nella loro intensità e nella loro comparabilità, nei riguardi di tutti i concorrenti delle diverse Regioni e qualificati con criteri tanto disparati per natura e per misura. E la grande alea del concorso e la preoccupazione, umana, di ognuno, di non essere valutato per quanto merita, determinano molti magistrati a cercare il modo migliore per accontentare, o, almeno, non scontentare quei superiori dai quali si ripromettono l'aiuto per riuscire vittoriosi nella dura lotta. Pur tenendosi lontani da atti propriamente disonesti, onde si varchia intensità il miglioramento della carriera, non possono non risentire, anche inconsciamente, quella tendenza al conformismo che, per un magistrato, è tanto indesiderabile, e che, talora può spiegarsi, se non sempre giustificare, un certo senso di sfiducia nella pubblica opinione.

Occorre dunque mutare, e presto, sistema, anzitutto col sottrarre, attuando la già tanto attardata costituzione del Consiglio Superiore, i magistrati da ogni ingerenza, diretta e indiretta, del Potere esecutivo. Sarà questo il modo pure di evitare dei sospetti che possono anche essere ingiustificati.

D. R. Peretti-Griva
Primo presidente onorario di Corte di Cassazione

Profonda emozione per la scoperta della "gang,, di assassini

L'uccisore dell'emigrante clandestino era stato condannato alla sedia elettrica

Fece morire nel frigorifero un macellaio di New York - La pena fu poi tramutata - La popolazione di Torre del Greco tenta di linciare i due delinquenti

(Dal nostro inviato speciale)
Torre del Greco, 28 settembre.

Grande è tuttora l'impressione nella zona per la scoperta di un cadavere tagliato a pezzi nella villa di Luigi Sorrentino, l'italo-americano espulso dagli Stati Uniti come indesiderabile, dopo 23 anni da lui passati nel penitenziario di Sing-Sing. Egli e un suo complice, con il miraggio dell'espatrio clandestino, hanno attirato nella villa, ucciso, derubato e tagliato a pezzi un siciliano, il quale aveva appena versato al complice del Sorrentino la quota di mezzo milione per l'espatrio.

Si è altresì scoperto che il Sorrentino aveva fatto spargere nel giardino una ghiaia vesuviana color rosso, per fare meno notare le macchie di sangue, provvedendosi inoltre di un ricco, affilato armamentario di accette, seghe, rasoi, necessari per sezionare i cadaveri. Il cadavere è stato trovato in fondo ad una botola nel giardino; il Sorrentino si proponeva di derubare e uccidere una ventina di persone con lo stesso sistema. Poi si sarebbe ritirato a vivere di quell'orribile rendita.

I precedenti dei due assassini di Antonio Passalacqua hanno confermato che si tratta di delinquenti abituali. Infatti uno, Ciro Condito, che ha tutto confessato, era detto «Il Brigante» appunto perchè aveva fatto parte della banda Nasti, una associazione sorta nel dopoguerra nelle campagne vesuviane, poi stroncata dall'azione dei carabinieri. Il Sorrentino scontò 28 anni a Sing-Sing, ma la prima sentenza aveva decretato la sedia elettrica, avendo egli ucciso un macellaio ariundo italiano in un quartiere di Nuova York. Dopo averlo stordito con un pugno, mentre il macellaio nel frigorifero, dove l'indomani l'uomo fu rinvenuto assiderato.

Luigi Sorrentino (come risulta dall'incartamento dell'inchiesta del senatore Estes Kefauver che dette poi origine al volume «Crime in America») appartenne — sia pure come personaggio di secondo piano — alla banda gangsteristica del «Cane arrabbiato» una delle più crudeli di Kansas City. Era comandata da cinque terribili malviventi: Gargotta, Binaggio, Locco, Guizzo e Jim Balestrere.

Entrambi i delinquenti sono stati tradotti nel pomeriggio al carcere di Poggioreale, anche per metterli al sicuro dalla popolazione che già ieri, durante il loro passaggio per condurli in caserma, aveva tentato di linciarli: i carabinieri hanno dovuto respingere oggi un altro tentativo della folla.

L'autorità giudiziaria ha mantenuto i fermi di Paolo Ventimiglia e di Rosario Passalacqua (fratello della vittima) entrambi della provincia di Palermo, in attesa che i carabinieri della compagnia di Monreale diano le informazioni che possano far comprendere se vi erano altri motivi, oltre quello di cercare lavoro, nel tentativo di espatrio clandestino; anche Paolo Ventimiglia e Rosario Passalacqua avrebbero fatto la fine di Antonio Passalacqua, se il cadavere di quest'ultimo non fosse stato scoperto prima che il Sorrentino potesse compiere altri delitti.

Addosso al Passalacqua, tuttora ricoverato all'ospedale locale (per una ferita riportata nel drammatico colloquio in casa del Sorrentino) è stato trovato un involtino, con dentro 500.000 lire, che evidentemente il giovane doveva versare, come sua quota, all'ex-gangster, per il passaggio a bordo dell'inesistente piroscafo.

g. c.

Ordinata un'inchiesta sanitaria per gli avvelenamenti da conserva

È morta a Casale una bimba di tre anni - Un'ondata di batteri eccezionalmente virulenti?

Maria Angela è rimasta sola con la nonna, che è stata causa involontaria della sciagura

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 28 settembre.

L'intossicazione da cui è rimasta colpita la famiglia del contadino Pietro Scudeler di 76 anni, ha fatto purtroppo una vittima: la piccola Luciana di 5 anni, nipote dello Scudeler, che è morta stamane alle 7. Nello stesso pomeriggio di oggi un esperto dell'Istituto di medicina legale di Torino ha compiuto l'autopsia, rilevando nel fegato e nella reni della povera piccina le tracce d'una rapida alterazione. Mentre si attendono ulteriori esami di laboratorio per stabilire le cause esatte dell'avvelenamento, resta comunque assodato che si tratta di batteri estremamente virulenti. E questi batteri — com'è noto — si sarebbero trovati in una conserva di pomodori mangiata dalla famiglia dello Scudeler sabato sera.

I medici dell'ospedale di Casale (che hanno tuttora in cura i genitori di Luciana, una zia, suo nonno e la sua sorellina Piera di 3 anni), stanno conducendo in collaborazione con i carabinieri una severa inchiesta sanitaria poichè il caso desta notevoli apprensioni.

Di questa stagione è consuetudine nelle campagne confezionare in casa conserve di frutta e di pomodori e non è la prima volta che tali conserve provocano avvelenamenti senza ragioni apparenti. Il fenomeno, che già è oggetto di studi scientifici, sembra vada ricercato in un'ondata, per così dire eccezionale, di batteri pericolosissimi che si svilupperebbero con facilità nei cibi conservati in recipienti di imperfetta chiusura.

La famiglia Scudeler, di origine veneta, risiede in frazione Cicengo di Mombello Monferrato con un contratto di mezzadria presso la cascina Monticon. Qui è rimasta la nonna della bimbetta morta stamane: Maria Scudeler di 74 anni, con la nipote maggiore Maria Angela di 7 anni. Esse sole non hanno accusato alcun sintomo di avvelenamento.

La povera vecchia piange e si arrovella poichè è stata lei a preparare la conserva di pomodoro. «L'ho fatta cuocere sabato mattina — ha raccontato — con tutte le cure: in una casseruola di alluminio ben pulita, a fuoco lento. Ho seguito il sistema già tante volte adottato; come poteva prevedere una simile disgrazia? E la conserva era riuscita bene dal momento che alla sera stessa di sabato, prima ancora che venisse imbottigliata, quasi tutti a cena ne mangiarono golosamente. Tutti, cioè, tranne me e quest'altra nipotina».

I carabinieri, che hanno compiuto il sopraluogo ed hanno sequestrato per l'esame chimico la conserva rimasta, hanno pure stabilito che la attesa dell'imbottigliamento, ancora non erano stati aggiunti nè l'disolfito nè il salicilato che di solito rappresentano gli ingredienti necessari per «mettere in composta» frutta o verdura. Il caso, quindi, si presenta assai grave.

I primi dolori, i primi sforzi di vomito furono manifestati dalla bambina più piccola (Luciana, morta stamane) nella notte stessa da sabato a domenica. Domenica mattina essa veniva portata all'ospedale di Casale. Mentre il dottor Capra e gli altri sanitari si adoperavano per soccorrerla, anche sua madre — Romana Lorenzon di 36 anni — che la aveva accompagnata, era colta da atroci dolori e doveva essere ricoverata d'urgenza. Nelle ore seguenti giungevano all'ospedale gli altri componenti della famiglia: Pietro Scudeler di 76 anni, i suoi figli Angela di 36 anni, Antonio di 44 (marito della Lorenzon) e l'altra nipote Piera di 6 anni.

La morte della piccola Luciana, il cui debole organismo evidentemente non ha potuto reagire all'intossicazione, ha destato profondo dolore nei suoi congiunti. Le loro condizioni tuttavia accennano ad un decisivo miglioramento. Per essi si spera che ogni pericolo sia superato. La signora Lorenzon oggi pomeriggio, non ostante le sue premurosamente cercassero di dissuaderla, ha voluto cucire un letto con le sue dure mani di contadina un lenzuoletto per avvolgervi il corpo della bambina morta.

r. g.

Koblet davanti al giudice per l'investimento di Padova

Dichiarazioni del corridore sull'infortunio avvenuto involontariamente

Padova, 28 settembre.

Si fermava stamane dinanzi al Palazzo di Giustizia una lunga «Studebaker» dalla quale scendevano Hugo Koblet e il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, Carlo Clerici, venuti per deporre davanti al giudice istruttore sull'incidente avvenuto la notte del 17 giugno scorso dopo la riunione ciclistica svoltasi al Velodromo Monti. Quella sera a tarda ora Koblet, che aveva a bordo della sua auto l'amico Clerici, passava per il centro di Padova, quando sentì cozzare contro l'automobile una motoretta guidata dal diciassettenne Albino Carretta, abitante a Padova in via Piovego. Il campione arrestava immediatamente la macchina e, premuroso, s'interessava delle condizioni del giovane, che veniva portato d'urgenza all'ospedale con una camionetta sopraggiunta e ricoverato con una ferita alla testa e la frattura della clavicola.

Conseguente all'invito della magistratura di Padova, il campione elvetico stamane si è presentato al giudice ed ha dichiarato ancora una volta di essere molto spiacente per l'infortunio accaduto contro la sua volontà. Più tardi, col suo difensore, si è recato a colazione in un ristorante della periferia e nelle prime ore del pomeriggio ha ripreso il viaggio di ritorno in Svizzera.

Uccide il compagno e si spara alla tempia

Santa Margherita, 28 sett.

Un giovane padre di famiglia ha ucciso con un colpo alla nuca un agente di P. S., uccidendosi quindi con la stessa arma.

L'oscura vicenda è avvenuta in un albergo di Santa Margherita Ligure, dove ieri sera avevano preso alloggio il ventottenne Silvano Medici di Carrara, sposato e padre di un bimbo di 3 anni, barista in un'associazione sportiva genovese, e l'agente di P. S. Concetto Elice.

Nessuno ha udito gli spari. L'allarme è stato dato da una cameriera che aveva bussato invano alla porta. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il Medici, dopo una violenta lite con l'Elice, lo avrebbe minacciato con la pistola e, al suo tentativo di fuggire, gli avrebbe sparato alla nuca.

Le due salme, dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, sono state trasportate all'obitorio per l'autopsia, mentre la polizia sta interrogando il personale dell'albergo per ricostruire i precedenti del dramma. Si dice che sia stato trovato, su un memoriale dell'Elice che potrebbe spiegarne il gesto. Pare inoltre che sui polpastrelli della mano sinistra dei Medici il medico legale abbia trovato tracce di cocaina.

Colpito da idrofobia morsica moglie e figli

Siracusa, 28 settembre.

A Lentini, il quarantaseienne Adelfio Bonsignore, colpito da un improvviso violento attacco di idrofobia, ha morsicato la moglie ed i figli; catturato con ogni precauzione dagli infermieri, è stato trasportato all'ospedale di Catania, dove è deceduto dopo indicibili spasimi.

Il Bonsignore, 75 giorni or sono, era stato morsicato da un cane idrofobo; iniziò subito la regolare cura antirabica, che però sospese a metà. I sintomi del terribile male si sono manifestati all'improvviso con micidiale virulenza.

La moglie ed i figli del Bonsignore si trovano ricoverati all'ospedale per la cura preventiva.

Morto per poliomielite uno studente ventenne

Trento, 28 settembre.

Colpito da poliomielite, è morto nel vicino sobborgo di Matarello, un giovane di 20 anni, Pier Giorgio Succali; egli aveva terminato da poco gli esami di ripetizione all'Istituto magistrale di Trento.

Suo padre è il farmacista di Matarello; egli ha raccontato che il suo figliolo, appena tornato dagli esami, si era messo a letto con febbre. «Ritenemmo — ha spiegato — che si trattasse di una forma influenzale. Lunedì la febbre non era cessata; sopraggiunsero, anzi, violenti conati di vomito. Quella stessa sera, Pier Giorgio cominciò di sentire molto debole il braccio sinistro, poi avvertì che gli si andava paralizzando anche il braccio destro e che non riusciva a reggersi sulla schiena. Lo trasportammo subito all'ospedale di Trento: si trattava di poliomielite; il terribile morbo aveva intaccato il midollo spinale. La paralisi si estese rapidamente ai muscoli respiratori. Pier Giorgio venne immesso nel polmone d'acciaio, cosa che gli arrecò qualche sollievo, ma non poté arrestare il fatale decorso della malattia».

L'allarme è accresciuto anche dal fatto che nello stesso sobborgo due bambini, uno di 8 anni e di 15 mesi l'altro, risultano colpiti dal terribile morbo.

Al «processo dei miliardi»

Discussioni sul divario tra cambio libero e ufficiale

Il parere della Banca d'Italia - Appunti a un Istituto di credito

Roma, 28 settembre.

E' continuato oggi il «processo dei miliardi» ricominciato ieri dopo due mesi di interruzione.

In qualità di funzionario della Banca d'Italia, il testimone Alfredo Vernucci ha dovuto rispondere oggi a numerose contestazioni che gli avvocati difensori dei 148 trafficanti di valuta, accusati di truffa allo Stato, intendevano rivolgere al Governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella, attualmente a Washington. L'avv. Raffaele Cimmino ha insistito per conoscere dal teste se il nostro cambio libero corrisponda al rapporto fra lira e dollaro sul mercato internazionale.

Vernucci — Naturalmente, sì. Possono, tuttavia, verificarsi delle libere oscillazioni.

Avv. Merla — Un divario esiste, però, fra cambio ufficiale e libero della valuta. Vorrei sapere se ci fu un periodo in cui tale differenza scomparve, e precisamente nell'aprile-giugno 1950.

Vernucci — Effettivamente, in tale periodo, lo scarto non era rilevante; andava da 626 a 628 lire. Mi riservo, però, di dare una risposta più esauriente dopo aver consultato un prospetto in mio possesso delle quotazioni del dollaro.

Avv. Cimmino — Una delle massime accuse rivolte ai nostri difesi è quella di aver profittato del divario esistente fra cambio libero e ufficiale; se questa differenza non sussisteva in quell'epoca, non si è verificato alcun lucro e di conseguenza non è stato commesso un reato.

Presidente — Consulteremo i bollettini della Borsa di Zurigo che a questo riguardo sono molto precisi.

E' salito poi sulla pedana il dott. Giovanni Mezzasalma, funzionario del Credito Italiano, presso la cui sede di Milano venne effettuata un'accurata ispezione da parte del dott. Aldo Danieli, della Banca d'Italia.

Il teste ha detto: — Ermanno Amori, oggi imputato in questo processo, era cliente della nostra banca, avendo aperto — a suo nome — numerosi conti correnti di notevole entità. Sapevamo che come amministratore della Società Flepi, svolgeva una intensa attività nel commercio estero, e non ci meravigliò, quindi, allorchè ci presentò titolari di licenze di importazione. Non ci fu ragione di sospettare alcun illecito traffico, in quanto ci fu fornita la formale documentazione e ci fu pagato regolarmente il controvalore in lire italiane. Pensavamo che l'Amori fosse cointeressato in queste operazioni, ma non indagammo mai per conto di quali persone egli agisse.

Presidente — Ma agivate con troppa leggerezza! Lo Stato aveva affidato alle banche una funzione di controllo. Il Cambital si fidava di voi.

Mezzasalma — Noi ci limitavamo a incassare il controvalore in lire italiane e a spedire le fatture pro-forma al Cambital di Roma, che non ci fece mai alcun rilievo, per quanto molti di quei documenti risultassero poi essere falsi.

Ultimo ad essere interrogato è stato il dott. Icilio Sansone, ispettore generale del Ministero del Tesoro, addetto al servizio Borsa-valori e inviato nel settembre 1950 alla Borsa di Milano per compiere un'inchiesta in seguito alle prime denunzie. Non riuscì a cogliere alcuno in flagranza, in quanto la sua fisionomia era nota a tutti i borsisti; appena si avvicinava a un gruppo, le trattative cessavano.

Il processo continuerà domani.

Trivellazioni a Sciolze per ricercare petrolio

Sciolze, 28 settembre.

Nel comune di Sciolze, e precisamente in un terreno di proprietà del parroco, l'Ente nazionale idrocarburi sta impiantando un complesso sistema di meccanismi per trivellare il suolo. Un precedente assaggio, compiuto nei giorni scorsi, avrebbe infatti permesso di stabilire che la zona è «potenzialmente» dotata di idrocarburi.

Ciò non vuol significare che la sonda debba sicuramente portare ad una scoperta positiva. E' noto infatti che un tentativo analogo fu compiuto due anni or sono a San Benigno con esito completamente nullo. Si tratta insomma di un normale assaggio che viene compiuto con i mezzi più moderni e sotto la guida dei tecnici specializzati dell'Agip.

Per l'impianto della trivella, che potrà scendere sino a 1500 metri, si sta ora alacremente lavorando a Sciolze.

Nella stagione 1954-55

L'impermeabile Pirelli si afferma non solo per le tradizionali doti di durata e impermeabilità ma anche per il gusto classico la linea sobria, il taglio impeccabile, la praticità e convenienza in qualsiasi circostanza

PIRELLI

è l'impermeabile di moda

A Torino e Provincia, in questi negozi:

Torino	G. Peroldo - *Via Giolitti, 7*
	Manifattura Buttiè - *Via S. Francesco d'Assisi, 15/17*
	Mugetti & Bertinotti - *Via Garibaldi, 8*
	Post Linoleum - *Via Garibaldi, 22*
	Maria Musso - *Corso G. Cesare, 119*
	Gommatex di Jeboli Remo - *Via Marco Polo, 14*
	Elle Durando - *Via Nizza, 140*
	Armando Levrino - *Corso Peschiera, 211*
Ciriè	Caccia e Pesca di Stefano Ferrero - *Via S. Ciriaco, 7*
Cuorgnè	Fratelli Carbonatto - *Piazza Pinelli, 3*
Ivrea	Ernesto Belli - *Corso Cavour, 64*
	Eredi Chino - *Corso Nigra, 10*
Moncalieri	Dino Bertinaria - *Via C. Alberto, 4*
Pinerolo	Eros Bertotto - *Piazza L. Barbieri, 1*
	Fratelli Calliero - *Via Duomo, 11*
	Lorenzo Pedussia - *Via Duca degli Abruzzi, 2*
	Reita Secondo - *Corso Torino, 36*
Rivarolo Canavese	Giovanni Delfino - *Corso Torino, 29*
	Arturo Baroffio - *Via S. Francesco d'Assisi, 9*
Venaria Reale	Mario Amerio - *Via A. Mensa, 49*
Villar Perosa	Amedeo Cavalli - *Via Nazionale, 52*

Inviando questo tagliando a
PIRELLI **Azienda Impermeabili - Arona**
riceverete gratuitamente un pieghevole riproducente altri modelli del nuovo campionario 1954-55

Cognome e nome _____
Indirizzo _____

1-ST.

TERME di BOARIO
(Valle Camonica - Brescia)
SALI PURGATIVI ACLORURATI DI BOARIO
FEGATO - INTESTINO - RENE
In ogni farmacia.....!

Autorizz. A.C.I.S. Decreto n. [illegible] in data 22-11-1951

ULTIME NOTIZIE

Al congresso nazionale di Scarborough

I laburisti favorevoli al riarmo della Germania

Vittoria di Attlee di stretta misura: 3.281 mila contro 2.910 mila - Bevan non è stato rieletto nell'esecutivo

(Nostro servizio particolare)

Londra, 28 settembre.

La seconda giornata del congresso laburista a Scarborough, si è conclusa con due votazioni di pari drammaticità e importanza: con la prima, Bevan ha cessato di essere un membro dell'esecutivo nazionale del partito e, al suo posto, è stato invece eletto un «moderato» Hugh Gaitskell, ex-cancelliere dello Scacchiere; con la seconda votazione è stata approvata la mozione dell'esecutivo, riaffermante la necessità di una partecipazione tedesca alla difesa occidentale.

Due vittorie di Attlee e della sua corrente di centro, non vi è alcun dubbio: due vittorie che dovrebbero portare il partito alle prossime elezioni generali con gli stessi leaders e con la stessa politica estera (almeno nelle sue linee generali) di questi ultimi anni.

L'odierna seduta ha però confermato anche i timori che già si nutrivano, e cioè che la maggioranza laburista favorevole al riarmo germanico, non è che minima e che pertanto la politica dell'esecutivo, in questo campo, è destinata a rimanere su una sottile lama di rasoio. Il linguaggio delle cifre è esplicito: la mozione pro riarmo è stata approvata con soli 248 mila voti di maggioranza, una maggioranza inferiore perfino a quella — mezzo milione di voti — con cui al recente congresso sindacale fu approvata la mozione «pro riarmo» dell'esecutivo. Attlee ha vinto sì, la sua battaglia, ma è una vittoria di stretta misura: più che mai egli dovrà d'ora in poi placare i dubbi e le inquietudini del suo partito, sollecitare negoziati con i russi sul problema tedesco e (come promesso nella mozione approvata) consultare gli altri partiti socialisti alla ricerca — non certo facile — di una «formula socialista comune» per la soluzione dei problemi europei.

La cronaca di questa seconda giornata del congresso laburista inizia con la mancata rielezione di Aneurin Bevan all'esecutivo del partito, in seno al quale egli sedeva da dieci anni. Quest'anno egli aveva posto la sua candidatura alla carica di «tesoriere», carica il cui detentore è di diritto membro dell'esecutivo.

La sua vittoria pareva sicura e invece, a «tesoriere», il congresso ha eletto un «moderato», l'ex cancelliere dello Scacchiere, Hugh Gaitskell. Bevan dovrà ora attendere fino al congresso nazionale del '55, prima di ritentare l'insediamento nell'esecutivo: unica sua consolazione è stata oggi di veder rieletti, e con notevoli maggioranze, tutti i sei membri «bevaniani» della Direzione.

Il dibattito di politica estera, durato quasi tutta la giornata e in tono drammatico, quasi solenne, si è iniziato con un lungo discorso di Attlee per la mozione dell'esecutivo. L'ex premier ha sostenuto che la morte della CED non deve comportare l'abbandono di ogni piano per il riarmo della Germania; «una inevitabile necessità — egli ha detto — nella presente situazione internazionale deve invece spingerci alla creazione di nuove strutture europee che siano garanzie di pace e di sicurezza». «Non credo — Attlee ha concluso — che una partecipazione tedesca alla difesa occidentale diminuisca la possibilità di negoziare con i sovietici sul problema della unificazione germanica».

Ha quindi preso la parola il delegato Casasola, del sindacato fonditori, il quale ha presentato la mozione contraria: in essa si esprimeva ostilità a «qualsiasi proposta, di qualsiasi natura, diretta a ridare armi ai tedeschi».

La tesi di Casasola, applauditissima, è stata semplice: i tedeschi, riarmati, tenterebbero immediatamente di riprendersi la Germania Orientale e ciò significherebbe una terza guerra mondiale.

Si è così giunti alle due votazioni. La mozione Casasola ha ricevuto 3.281.000 voti contrari e 2.910.000 voti favorevoli; la mozione dell'esecutivo 3 milioni 022.000 contrari e 3 milioni 270.000 favorevoli.

m. c.

Due ordigni esplodono in sedi comuniste a Roma

Roma, 28 settembre.

Due deflagrazioni hanno messo in subbuglio nel cuore della notte gli abitanti di due quartieri centrali nella capitale. Piccoli ordigni erano stati fatti esplodere da ignoti nelle sedi rionali del P.C.I. dei quartieri Prati e Flaminio. Lo scoppio aveva provocato un certo panico, e numerosi cittadini si riversavano nelle strade per rendersi conto dell'accaduto. Sul tardi, dopo l'arrivo delle forze dell'ordine, si poteva accertare che qualcuno attraverso i vetri delle finestre aveva gettato nell'interno gli ordigni. Fortunatamente non si hanno a lamentare danni alle persone, ma devastazioni nell'interno delle due sedi, e la rottura dei vetri di alcune case.

Si ritiene che l'azione dimostrativa sia stata rivolta di giovani elementi del MSI, che avrebbero compiuto il gesto per vendicarsi della devastazione della sede del quartiere Appio del loro partito, da essi attribuita ad elementi di sinistra. La squadra politica, informata della cosa, ha iniziato immediate indagini per giungere alla identificazione dei responsabili.

Dichiarazioni di Vanoni al termine della sua missione

Gli Stati Uniti promettono il loro interessamento ai nostri programmi di miglioramento economico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 settembre.

La missione del ministro Vanoni negli Stati Uniti, conclusasi questa sera con un ultimo incontro coi dirigenti della Banca internazionale, ha avuto un risultato indubbiamente superiore alle aspettative.

L'ondata di allarmismo diffusasi in seguito dei risultati delle elezioni dello scorso anno, aveva lasciato qualche traccia di dubbio e di incertezza. Esponendo invece la situazione politica economica italiana con la massima franchezza, facendo il punto, realisticamente, sui progressi conseguiti e analizzando onestamente i difetti e le insufficienze, Vanoni, Ferrari-Aggradi e Menichella hanno fornito alle autorità economiche e politiche americane tutti i fattori indispensabili per la formulazione di un giudizio più equilibrato sulla situazione italiana.

Ciò era necessario fare, ha dichiarato il ministro Vanoni in una conversazione confidenziale con i giornalisti italiani, per prospettare agli americani sia sul piano tecnico che politico, il programma per la valorizzazione delle risorse nazionali e per il consolidamento delle istituzioni democratiche che assorbirà le energie e le risorse del Governo italiano nel prossimo decennio. Bisogna dire subito, ha soggiunto il ministro Vanoni, che le autorità americane hanno compiuto un notevole sforzo di comprensione, apprezzando interamente e senza sottintesi, le intenzioni, la politica ed i piani allo studio del Governo italiano. La missione italiana non aveva in programma la presentazione di alcuna domanda specifica, ma le informazioni fornite sui nostri piani di lavori pubblici serviranno per impostare la futura politica di aiuti degli Stati Uniti. Eminenti uomini del Governo americano hanno dichiarato che gli Stati Uniti desiderano essere sempre al nostro fianco per la realizzazione dei nostri piani di valorizzazione.

Vanoni ha lasciato questa sera Washington diretto a Detroit.

g. t.

Concluso il congresso della gioventù liberale

Milano, 28 settembre.

Il V Congresso internazionale della Gioventù liberale e radicale si è concluso oggi, nella sede del P.L.I. in corso Vittorio 40, ove si sono svolti per due giorni i lavori dei duecentocinquanta delegati convenuti in rappresentanza di dieci Paesi. La seduta odierna è stata interamente dedicata all'approvazione dei vari rapporti presentati dalle commissioni incaricate di studiare i problemi relativi alle libertà civili, alla carta delle Nazioni Unite, all'indipendenza dei popoli coloniali ed all'organizzazione. L'assemblea ha anche approvato alcune modifiche dello statuto ed ha riaffermato all'unanimità la preoccupazione dei giovani per la mancata soluzione del problema della sicurezza europea.

Detenuti promossi all'esame nelle carceri di Alessandria

Alessandria, 28 settembre.

Numerosi detenuti presso la Casa di pena di Alessandria, dopo aver frequentato i corsi scolastici allestiti all'interno delle carceri, hanno sostenuto regolarmente gli esami. Per le scuole elementari i carcerati iscritti erano 36, e 17 sono stati promossi; per l'avviamento commerciale, 25 iscritti e 11 promossi; per l'istituto tecnico, 50 iscritti, 22 presenti agli esami e 17 promossi.

Lo strano racconto d'un reduce dalla Germania

Modena, 28 settembre.

Un reduce dalla guerra è tornato oggi a Modena nove anni dopo la fine delle ostilità. E' tanto cambiato d'aspetto che sua madre e i suoi fratelli non l'hanno riconosciuto subito. E' arrivato di notte, con una strana automobile, fatta di ferri vecchi e da lui stesso costruita con rottami di vecchie macchine. Si chiama Arturo Bignardi, classe 1924. Il suo racconto è sicuramente romanzesco: «Arruolato nel 9° reggimento bersaglieri il 15 maggio 1943 egli venne fatto prigioniero a Reggio Emilia dai tedeschi l'8 settembre e deportato in Germania, dove lavorò in un deposito di locomotive ferroviarie. Passato alle dipendenze dei russi alla fine della guerra, venne assegnato come autista alle dipendenze di un ufficiale sovietico, che dopo un paio d'anni gli fece ottenere un impiego statale.

La posizione attuale del Bignardi appare assai strana: egli è tuttora cittadino italiano, e così sono state dichiarate cittadine italiane la moglie Irmagt — che ha sposata in Germania — e la figlia Marina, arrivate con lui. I tedeschi gli avrebbero ora concesso una «licenza per ferie». Il Bignardi non ha voluto fare alcuna dichiarazione sulla sua vita nella Germania Orientale. La licenza scade — dice il Bignardi — il 31 ottobre». Per tale data egli dovrebbe varcare il confine della Germania Orientale. A chi gli chiede se ritornerà, Bignardi risponde: «Spero di trovare qui una sistemazione migliore; altrimenti tornerò in Germania».

UN PROPRIETARIO DI RISTORANTI DI LONDRA TORNAVA DALLE VACANZE

Muore nella macchina schiantata moribonde la moglie e le due figlie

L'automobile è andata a cozzare contro un camion che arrivava da Condove

La macchina ridotta ad un ammasso di rottami nel tremendo urto contro il camion

(Dal nostro inviato speciale)

Susa, 28 settembre.

Un morto e tre feriti gravi costituiscono il tragico bilancio di un pauroso incidente accaduto questa sera poco dopo le 18 sulla strada nazionale del Moncenisio, all'altezza del bivio di Condove.

La vittima è il suddito inglese Alessandro Capitelli, di 34 anni, residente a Londra, dove possedeva ristoranti e caffè, la cui famiglia è originaria di Pontremoli. Egli di ritorno dalle vacanze si dirigeva verso la frontiera al volante di un'auto «Vauxhall». Al suo fianco erano la moglie Clovinda Beschizza, di 37 anni, e la figlia Sandra, di 6 anni; sul sedile posteriore si trovavano altri due figli, Rita di 10 anni, e Franco, di 2, assieme alla domestica.

La sciagura è avvenuta fulminea mentre l'auto percorreva a forte velocità il rettilineo che da S. Ambrogio va a S. Antonino di Susa. Ad un tratto, giunto ad un centinaio di metri dal punto in cui la strada di Condove s'innesta sulla «nazionale», il Capitelli ha visto comparire sulla strada un grosso camion Fiat 682 appunto proveniente da Condove. Subito ha premuto sui freni, sterzando contemporaneamente a sinistra forse nella speranza di passare davanti all'autocarro, che svoltava ad andatura moderata per dirigersi verso S. Ambrogio. Ma data l'alta velocità della macchina la manovra non è riuscita: l'auto è andata a cozzare in pieno contro la parte anteriore del grosso veicolo, carico di ghiaia.

Alle persone subito accorse si è offerto uno spettacolo agghiacciante: il Capitelli giaceva sul volante, col petto schiacciato dall'urto; la signora e la piccina che sedevano al suo fianco erano sfigurate dai frammenti del parabrezza e urlavano per il dolore; meno gravi apparivano invece le condizioni dei due bimbi e della domestica.

Alessandro Capitelli decedeva subito, la signora e le bimbe Sandra e Rita venivano caricate su una macchina di passaggio e portate all'ospedale di Avigliana, dove i sanitari di guardia, dopo le cure del caso, le ricoveravano. Più grave è lo stato della signora, che lamenta un trauma cranico e la frattura dell'omero sinistro, oltre a numerose ferite al volto. Il piccolo Franco e la domestica, più spaventati che feriti, sono stati invece dimessi dall'ospedale.

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità da parte del guidatore del camion, Giuseppe Sardanapoli, di 41 anno, residente a Bainasco.

a. v.

Un comunicato ufficiale del Dipartimento di Stato

Fuggito in America da Berlino-Est un alto funzionario dello spionaggio polacco

La notizia è stata tenuta segreta per dieci mesi - Egli ha fatto importanti rivelazioni sullo scrittore americano Noel Field e sulla sua famiglia, scomparsi al di là della "cortina" nel 1949 - Due proposte di Washington a Varsavia e Budapest

(Nostro servizio particolare)

Washington, 28 settembre.

Il ministro americano della Giustizia ha dato l'annuncio stamane che un alto funzionario dei servizi di sicurezza della Polonia ha chiesto e ottenuto asilo politico negli Stati Uniti. Il suo nome è Josef Swiatlo; egli ricopriva un'importante carica nello spionaggio e controspionaggio polacco.

Josef Swiatlo passò nella zona americana della Germania occidentale sin dal dicembre scorso. Fino allora egli aveva ricoperto la carica di vice-capo del X dipartimento di polizia nel Ministero per la Sicurezza Pubblica di Varsavia. Il suo incarico specifico era la protezione del partito comunista polacco e dello stesso regime comunista in tutto il territorio della Polonia, contro movimenti antisovietici.

Il funzionario americano ha precisato che egli stesso aveva concesso allo Swiatlo un temporaneo permesso di entrata negli Stati Uniti.

A sua volta, un portavoce del Dipartimento della Giustizia ha reso noto che la data precisa dell'arrivo dello Swiatlo negli Stati Uniti verrà comunicata in un secondo tempo dallo stesso Dipartimento di Stato. L'unico accenno alla fuga dell'alto esponente comunista era stato fatto, tempo addietro, da Radio Varsavia; tale breve notizia non aveva avuto alcun seguito, essendo stata ignorata dalla stampa polacca.

Ecco il comunicato ufficiale del Dipartimento di Giustizia: «Il primo dicembre scorso, Swiatlo ed un suo diretto superiore lasciarono Varsavia alla volta di Berlino-Est, per conferire con il capo del servizio di spionaggio della Germania Orientale. Il 5 dicembre Swiatlo fuggiva nel settore francese di Berlino-Ovest e di là raggiungeva, in un secondo tempo, la zona americana, dove si presentava volontariamente alle autorità statunitensi di polizia. Sin da quel momento, egli è rimasto nascosto nella Germania Occidentale.

«Dopo lunghi interrogatori da parte delle autorità americane, si potè stabilire che lo Swiatlo era sincero e la sua fuga in Occidente non era per nulla uno dei soliti trucchi. Il permesso all'ex-funzionario polacco di entrare in America venne autorizzato dallo stesso ministro americano della Giustizia, Brownell, in forza dei poteri a lui conferiti dalla legge McCarran-Walter sull'immigrazione, legge che contempla la concessione dell'asilo politico per quanti vengo compromessi dalla defezione da organizzazioni comuniste.

«Lo Swiatlo, che ha 38 anni, è nato a Madyna in Polonia il 1° gennaio 1915. Più tardi è stato accertato che sua moglie e due suoi figli vivono a Varsavia.

«Egli parla tre lingue: polacco, russo e tedesco. Prese parte a diverse azioni di guerra con l'armata polacca durante il secondo conflitto mondiale. Nel 1943 venne addetto a funzioni politiche. Nel 1945 venne assegnato al servizio di sicurezza provinciale, nella cui fila ricoprì la carica di vice-comandante della città di Varsavia, carica che egli lasciò nel 1948 per trasferirsi al Quartier Generale del MBP, ossia al Ministero per la Sicurezza Pubblica».

La fuga di Josef Swiatlo ha permesso di avere notizie, dopo cinque anni, di Noel Field, ex funzionario del Dipartimento di Stato americano e scrittore, di sua moglie, della figlia adottiva e di un fratello.

Noel Field scomparve dall'Europa Orientale nell'estate del 1949. Le sue ultime notizie giunsero da Praga. La moglie di Noel, Herta, suo fratello Hermann e la figlia adottiva Erica si recarono in Cecoslovacchia per cercarlo ed a loro volta scomparvero.

Il Dipartimento di Stato ha precisato che ora si sa che lo stesso Swiatlo arrestò il fratello del Field, Hermann, all'aeroporto di Varsavia il 28 agosto del 1949. Hermann giunse al campo d'aviazione polacco per ripartire in aereo alla volta di Praga; la polizia polacca decise allora di arrestarlo. Swiatlo ha affermato che Hermann Field (architetto di Cleveland nell'Ohio) è attualmente incarcerato a Miedzeszyn nei pressi di Varsavia. Noel Field venne citato nel corso del processo contro Laszlo Rajk, leader comunista ungherese, giustiziato per tradimento nel settembre del 1949 come uno dei principali organizzatori del servizio di spionaggio degli Stati Uniti. Il suo nome venne inoltre fatto al processo di Alger Hiss, ex-funzionario del Dipartimento di Stato americano.

Durante la seconda guerra mondiale, Noel Field fu agente del controspionaggio dei servizi strategici degli Stati Uniti. Dopo la guerra, egli fece parte dei servizi americani in Europa, ma successivamente venne esonerato dal suo posto per avere assunto elementi comunisti tra i suoi collaboratori.

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato inoltre di voler affermare che Josef Swiatlo compì un viaggio da Varsavia a Budapest prima del processo contro Rajk e che lo stesso Swiatlo interrogò Noel Field e sua moglie, Herta.

Nessun particolare è stato fornito in merito a Erica Wallach, una profuga tedesca che sembra sia stata adottata dai Field, e anch'essa scomparsa.

Le autorità americane hanno consegnato due note diplomatiche alle ambasciate di Polonia e d'Ungheria per chiedere che funzionari statunitensi possano recarsi a Varsavia e a Budapest, per prendere contatto con la famiglia Field.

s. v.

Una nave apre il fuoco contro la costa egiziana

Il Cairo, 28 settembre.

Il ministro della propaganda, maggiore Salah Salem, ha dato stamane notizia di un nuovo gravissimo incidente fra Israele ed Egitto. Una nave da trasporto israeliana ha aperto il fuoco contro una località costiera egiziana a sud di Suez.

Un portavoce del governo egiziano ha dichiarato stasera che nell'«attacco armato» del mercantile israeliano «Bat Galim» contro pescherecci egiziani nei pressi di Sharm Elsheik (un villaggio che sorge a circa 40 chilometri a sud di Suez) sono stati uccisi tre pescatori e vari altri sono rimasti feriti.

Il portavoce egiziano ha quindi precisato che i tre pescatori sono annegati a seguito del rovesciamento del peschereccio a bordo del quale si trovavano. Le altre persone che erano a bordo del peschereccio sono riuscite, sebbene ferite, a raggiungere la costa a nuoto.

Altre fonti ufficiali hanno fatto presente stasera che la nave israeliana *Bat Galim* transitò una prima volta nel canale di Suez in direzione sud, diretta a Massaua, il 14 agosto. Allora battava bandiera italiana e portava il nome di *Prima*.

Il governatore di Suez, Ahmed Taher, ha dichiarato stasera che gli accertamenti nei confronti dell'episodio sono ancora in corso e che finora nessuna accusa specifica è stata elevata nei confronti dei dieci uomini dell'equipaggio del mercantile israeliano che è stato fermato.

Il governo di Israele — secondo quanto dichiara un funzionario del Ministero degli Esteri — presenterà un'energica protesta al Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite, in merito al fermo del mercantile operato dagli egiziani nel canale di Suez.

Come ha dichiarato il funzionario, il rappresentante permanente di Israele alle Nazioni Unite ha ricevuto istruzioni di presentare una protesta sulle «false affermazioni egiziane, secondo cui il battello era armato ed aveva attaccato naviglio egiziano».

Lo scandalo dei documenti a Parigi

Individuata la spia che informava i comunisti?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 settembre.

«Mi compiacerò della domanda di interpellanza presentata dagli onorevoli Legendre e Guerard, perchè ciò darà la possibilità al governo di informare il Parlamento», ha detto oggi il ministro dell'Interno, François Mitterand, rispondendo alle domande dei giornalisti sull'inchiesta in merito alle divulgazioni delle decisioni del Comitato di Difesa Nazionale. Il ministro ha però rifiutato di dare informazioni precise, sempre per non intralciare l'istruttoria del magistrato militare comandante De Resseguir, il quale ha interrogato oggi per ben tre ore l'ex-prefetto di polizia Baylot, e interrogherà domani l'ex-ministro dell'Interno Martinaud-Deplat. Infatti lo spionaggio in seno al Comitato della Difesa Nazionale venne scoperto per la prima volta dopo la riunione del 26 maggio, ed il 2 giugno il Presidente della Repubblica ne fu informato dall'on. Laniel, capo del governo d'allora. La prefettura di polizia, che aveva a capo il prefetto Baylot, venne incaricata di svolgere la necessaria inchiesta, ma l'incartamento relativo è ora scomparso. Dov'è andato a finire? L'ex-prefetto Baylot, che venne sostituito nel mese di luglio dall'attuale prefetto Dubois, potrà mettere forse sulla buona strada il magistrato istruttore.

Nonostante il riserbo ufficiale si osserva che il compito degli investigatori viene facilitato dal fatto che le divulgazioni si sono avute sia sotto il governo Laniel che sotto il governo Mendès-France. Ciò esclude automaticamente un certo numero di personalità e circoscrive le indagini alle altre: quelle, appunto, che ebbero modo di avere in mano i verbali di tutte e tre le riunioni del Comitato di Difesa le cui decisioni segrete furono rivelate. E si fa capire che all'origine si troverebbe la stessa persona in tutti i tre casi, e cioè la riunione del 26 maggio, che fu l'ultima svoltasi sotto il governo Laniel, e le riunioni del 28 giugno e del 10 settembre avvolesi sotto il governo attuale. C'è persino chi afferma che i sospetti dell'ufficio del controspionaggio si siano già fermati su uno o due persone, ma non esisterebbero ancora le prove precise e sufficienti per smascherare il colpevole.

L'inchiesta sulla divulgazione dei segreti relativi alla difesa nazionale ha portato la polizia ad indagare sull'attività non solo del partito comunista, ma anche su quella di alcune organizzazioni di estrema destra. Si rileva infatti che il giornalista Baranes, del quotidiano progressista *Libération*, informatore probabile del commissario Dides, continuò a ricevere lauti compensi anche quando il Dides non ebbe più a sua disposizione i fondi segreti della polizia. Chi dunque pagava il Baranes? Si ritiene che egli continuasse a ricevere denaro dallo stesso commissario, il quale lo otteneva dal partito gollista con cui era in stretti rapporti.

l. m.

Un boscaiolo precipita in un burrone di 100 metri

Cernusco Resia, 28 settembre.

L'operaio Bortolo Boscariol di 39 anni da Zoppolo (Udine), mentre rientrava in cantiere transitando per un difficile sentiero, è precipitato in un profondo burrone nel tratto lago Berrù-lago Agnol, rimanendo ucciso sul colpo dopo un percorso volo di cento metri.

Pare che a causa della tormenta e della scarsa visibilità il Boscariol abbia messo un piede in fallo e sia così scivolato. Per le proibitive condizioni atmosferiche è stato rinvenuto solo dopo tre ore di ricerche, incastrato in un tronco di scarico.

Egli lavorava da appena una settimana presso una nota impresa di costruzioni stradali, nel cantiere del Nivolet.

In una gabbia, alla fiera di Le Havre

Due orsi neri riducono un domatore in fin di vita

(Nostro servizio particolare)

Due orsi neri hanno gravemente ferito il domatore Palmiro Torasso, detto «Gerviano», di trenta anni, nella gabbia del Circo Lambert, durante la fiera di Le Havre. Il disgraziato, liberato a fatica dalla presa degli orsi, dopo che uno di questi venne ucciso con due fucilate, è attualmente in fin di vita con cinquanta ferite sul corpo, un braccio amputato e la prospettiva dell'amputazione dell'altro braccio se si salverà dalla morte quasi sicura.

Solo oggi si hanno a Parigi i particolari di questo fatto. Quel giorno gli animali sembravano nervosi, e Jim Roose, il domatore di leoni che doppiò Robert Taylor nell'arena nelle scene pericolose di «Quo vadis?», lo fece notare al compagno, consigliandogli la prudenza. «Gerviano» scrollò le spalle e poco dopo entrò tranquillamente nella gabbia dove si trovava una coppia di orsi neri, due bestie splendide di Russia, alte due metri e del peso di duecentocinquanta chili ciascuna.

I due orsi, Charlot il maschio e Boby la femmina, cominciarono a disobbedire quando il domatore li volle avviare al loro solito posto sugli sgabelli di ferro. «Gerviano» punzecchiò Charlot con un tridente che teneva in mano per costringerlo a fare i movimenti consueti, ma l'animale si scagliò invece su di lui, lo atterrò con una tremenda zampata e cominciò a sbranarlo assieme a Boby, che intendeva partecipare alla festa.

Tra la folla ci fu un momento di stupore, poi la gente cominciò ad urlare. Le donne svennero. Il proprietario del circo entrò nella gabbia nonostante i suoi 76 anni e con l'aiuto di uno dei figli tentò di liberare il domatore dalla stretta delle bestie. Boby fu respinta in un angolo dalla forte pressione di una sbarra di ferro a punta, ma Charlot non volle abbandonare la preda, e di certo l'avrebbe fatta a pezzi se un altro figlio del proprietario affertato un fucile non gli avesse tirato due colpi in pieno cuore.

l. m.

Colpito improvvisamente da malore, confortato dai Carismi di Nostra S. Religione, assistito dall'affetto della Consorte e rassegnato alla volontà del Signore, rendeva la sua anima a Dio

Salvatore Caneparo

di anni 65

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Stellani; la suocera Caterina Castagneto ved. Stellani; il cognato Canonico Prof. Don Nicolò; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 10 partendo dalla sua abitazione in via Bernardino Galliari 26. Si dispensa dalle visite e dai fiori, preferendo l'offerta di opere di bene alla sua memoria.

Andorno Micca, 28 settembre 1954.

Il Magliificio Biellese, stabilimento della S.p.A. Fratelli Fila partecipa con profondo cordoglio la morte del signor SALVATORE CANEPARO per oltre 30 anni suo fedele ed apprezzatissimo collaboratore.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Magliificio Biellese si associano al dolore della famiglia per la perdita del signor SALVATORE CANEPARO.

Pietro Beretta di Padova; Mario Calderoni di Roma; Angelo Clezza di Udine; Giuseppe Cutrupee di Reggio Calabria; Valentino Bardanzellu & Figli di Palermo; Giorgio e Gabriele Forni di Bologna; Virgilio Gori di Firenze; Luigi Maschera di Torino; Enrico Spagna Musso di Napoli; Luciano Rocca di Biella; Fratelli Sbaraini di Ancona; Armando Siddi di Sassari; Carlo Tamburini di Milano; agenti di commercio del Magliificio Biellese, si associano al dolore della famiglia per la perdita del sig. SALVATORE CANEPARO.

Nelle prime ore del 28 corr. in Pino Torinese, con i conforti della Religione, è tornata serenamente a Dio l'anima eletta di

Anna Maria Badoglio Ved. Valenzano

La piangono con infinita desolazione: i figli: Maria col marito Col. Carlo Servetto; Nino colla moglie Elena Lebedinsky; il fratello Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio; la sorella Palmina; la nuora Marianita De Filippi ved. Valenzano; i nipoti e pronipoti tutti. I funerali avranno luogo il 29 corr. alle ore 11 a Scurzolengo d'Asti. Per volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

Le amiche Eugenia Adami, Marcellina Ansaldi, Ida Baldis, Marcella Barbieri, Mimma Bocca, Rosetta Cattaneo, Rosa Di Miceli, Amalia Jona, Ditti Jona, Delfina Fagliano, Gina Salvatelli, Lucrezia Urso, Palmira Valenti, Luciana Vitale, Eva Zenca partecipano con tutto il cuore al lutto che ha colpito Maria e Rosanna.

La Ditta Mario Giusti & C. prende viva parte al dolore per la morte della gentile signora ANNA MARIA BADOGLIO ved. VALENZANO.

La Società C.B.E.A. vivamente colpita per la morte della gentile signora ANNA MARIA BADOGLIO ved. VALENZANO prende parte al lutto della Famiglia.

Le famiglie Ghesti e Gorgolio piangono la dolorosa scomparsa della signora MANIN BADOGLIO ved. VALENZANO.

Dopo una vita integerrima, interamente dedicata al bene dell'umanità e della famiglia, munito dei conforti religiosi, chiudeva santamente la sua esistenza il

Cav. Dott. Giovanni Tesio

Medico Chirurgo

per oltre 40 anni Direttore Ospedale Civile e Medico Reale Casa

Affranti dal dolore lo piangono inconsolabili: la moglie Maria Marchisio, i figli dr. Bartolo con la moglie Nella Pizzichelli; dr.ssa Rita col marito Franco Aureli ed il piccolo Gianpiero; Cesare; il cognato Pietro Marchisio e famiglia (Argentina); gli zii: Caterina Perle ved. Tesio e famiglia, Marchisio, i nipoti e parenti tutti, l'affezionata Maddalena Sacco e famiglia Pacchetta. I funerali avranno luogo in Racconigi, mercoledì 29 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto (Villa Tesio). Un ringraziamento al Dott. Giovanni Quenda, al Dott. Luigi Gallo, al Dott. Parigi, al Dott. Renato Sardo, alle Revv. Suore ed Infermiere dell'Ospedale Civile per le amorevoli cure prestate, ai colleghi Prof. Antonio Bobbio ed ai Dottori Vietti, Bracco, Gagna, Rossi, Deliavalle, Monti, Ligorio, Petiti ed ai Sanitari dell'Ospedale Neuropsichiatrico. Si ringraziano pure tutte le Autorità Religiose, Civili e l'Amministrazione dell'Ospedale Civile per il premuroso interessamento.

Racconigi, 28 settembre 1954.

Il 28 settembre munito dei Sacri Crismi di N. S. Religione spirava serenamente il

Dr. Vincenzo Giovannone

di anni 58

Insegnante ex-combattente ed invalido della Libertà

Lo annunciano costernati la moglie Germana Coppa coi bimbi Gianclaudio e Mariella, la mamma, le sorelle Diodata, Noemi e Margherita, il fratello Carlo, suoceri, cognati, zii, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 30 settembre alle ore 10 in Castagnole Lanze. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mossa (detto Vigiu)

ex fumista

già abitante in via Pallamaglio 16

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria col marito Antonio Bechis e l'amatissima nipote Annamaria, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 14,20 partendo da via Domenetti 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Togliatto

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: la consorte, il figlio Luigi con la moglie Maricecia Pellegrino, il padre, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma riposa nel Cimitero di Lanzo Torinese. La famiglia nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che si sono uniti al suo grande dolore.

Dopo una vita di intenso lavoro si spegneva improvvisamente

Domenico Capella

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la sorella Gianniza con il marito Edoardo Astigiana, il nipote Leone Altina e consorte e parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 5 ottobre alle ore 9,30 nella cappella del Collegio S. Giuseppe in via S. Francesco da Paola 23.

Coi conforti della Fede è deceduta l'anima buona di

Carola Chiolero Ved. Dott. Denojé

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Giovanni, la sorella Lidia con le rispettive famiglie; i nipoti Chiolero, Denojé, Bassino, Ajraudo e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 19,30, partendo da via Castelnuovo 14, Torino.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rosa Borra

Ne danno il triste annuncio: il suo Gino, il fratello Giovanni, Innocenza, Alfredo e Pina in Sud Africa. I funerali: oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della scomparsa del carissimo congiunto

Geom. Piero Monateri

la moglie, la sorella con il marito e figlia, il nipote e famiglia. Lo ricordano con immutato dolore a quanti ne apprezzarono in vita le rare doti. La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì, 30 settembre, alle ore 9, nella parrocchia di Santa Giulia. Ringraziano tutti quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della compianta morte del suo titolare Geom. PIERO MONATERI, l'Impresa Geom. P. Monateri con affettuoso ed immutato rimpianto lo ricorda rievocandone le grandi doti di mente e di cuore nella sua instancabile ed encomiabile attività.

Nel primo anniversario della dipartita del

Cav. Luigi Nani

il figlio, la nuora, nipote Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero ed amarono e ringraziano le persone che vorranno unirsi nelle preghiere di suffragio. Le SS. Messe verranno celebrate il giorno 30/9 a Pavarolo, ore 8.30 e al 1/10 a Torino, Corpus Domini ore 8.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Dr. Ing. Emilio Clay

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. Sante Messe in suffragio giovedì 30 settembre ore 9 nella chiesa parrocchiale di Abbadia Alpina; venerdì 1° ottobre ore 9 a Torino nella chiesa di N.S. delle Grazie (Crocetta).

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del compianto

Celso Ella

moglie e figlio Lo ricordano a parenti e conoscenti, grati se si uniranno alle loro preghiere. La S. Messa sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Pozzo Strada (via Bardonecchia 161) alle ore 8 del 30 c. m.

Cristianamente si è spenta

Carolina Zagni v. Manzoli

di anni 87

Danno il doloroso annuncio: i figli, le figlie, le nuore e nipoti. I funerali avranno luogo oggi, 29 settembre, in Grugliasco, partendo dall'abitazione, via Generale Perotti 46.

Col pensiero sempre rivolto al loro amato scomparso i familiari di

Antonio Caggero

nel 9° anniversario del doloroso distacco lo ricordano a tutti e ringraziano chi vorrà unirsi nelle preghiere. La Messa sarà celebrata nella Parrocchia di S. Gioachino giovedì 30 alle ore 10.

La famiglia del compianto

Paolo Trivero

commossa e riconoscente ringrazia tutti coloro che si unirono al suo grande dolore; in modo particolare al Gruppo Anziani Lavoratori Fiat ed ai compagni di lavoro intervenuti numerosi con gagliardetti e fiori.

Cirié, 28 settembre 1954.

La famiglia della compianta

Teresa Portesio

esprime il suo vivo ringraziamento ad amici e conoscenti ed alla Spett. Società Microtecnica per l'apprezzatissima partecipazione al suo lutto.

VI PIACEREBBE SEMBRARE PIU' GIOVANE?

Sembrare vecchi, oggi, è uno svantaggio che può influire sfavorevolmente sui vostri affetti, negli affari e nella vostra vita. I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA composta su formula americana, ed in dieci giorni i vostri capelli bianchi e grigi ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di dieci anni! Poche gocce di brillantina RINOVA, messe sul palmo della mano e passate sui capelli, così come fareste con una qualsiasi brillantina, vi daranno, entro pochi giorni, un risultato garantito e meraviglioso. RINOVA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. RINOVA trovasi nelle buone profumerie e farmacie. Attenzione, però! Rifiutate le imitazioni ed esigete RINOVA, la preferita nel mondo da uomini e donne. Liquida o solida.

Conc. Ditta ANGELO TAJ (RI-NO-VA) - PIACENZA

Il caso Montesi: DILUVIO DOPO IL PEDILUVIO

Leggete questa settimana su

TUTTI

un articolo di Massimo Caputo dal titolo:

I NUOVI SIMONIACI

Cesare Rossi racconta come fu arrestato da Polito

Nello stesso numero

TUTTI

pubblica anche:

La lotta per l'arnia è arrivata fra i ghiacci

La seconda puntata delle MEMORIE DI MAX FACTOR inventore delle creme di bellezza

ESAMINIAMO I BILANCI DELL'

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIENDO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, ruote, verri servizio, Facilitazioni. Tucanedile, Milano 37. Telef. 687-226. 8702

ABBIAMO semiautomatico Bassi Massari Sarca 25 Cannveso 36-20-45 serraiuole. Telefonare 790-383. 83560

ABBIOCCHIAMOCI argani betoniere, lavavigatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 685-842. Rateazioni.

ABBIOCCHIAMOCI torni paralleli frontali, semifrontali automatici, seminautomatici, revolver, alesatrici, fresatrici, limatrici, pieghe, bilancieri, trapani, calandre, cesoie universali frontali ed altre minore e d'occasione, grande assortimento. Franzosi Milano, via Vasari n. 3.

ACQUISTEREI tornio revolver, nuovo, occasione, passaggio mm. 60. Dettagliate offerte. Scrivere cassetta 4160, SPI, Torino. 83566

BARACCHE, bonramenti per cantiere cerco impresa edile. Precisare caratteristiche, dimensioni, prezzo. Scrivere cassetta 8175, SPI, Torino. 83546

CALCE, cemento, gesso, forniture impianti, progetti, consulenze. Ing. Mezzi, Bergamo. 19003

CASSE varie primo viaggio vendemmia. Via XX Settembre 69, Pontinvia. 30460

CAUSA decesso liquido officina meccanica torni, frese varie. Via Isiglie 42.

CELERI vetture commerciali e automobilistiche; richieste documenti, inventari, amministrazioni, collaborazione mediatori. Rag. Rossi, Perrone, 2. 1659

CIOCCOLATO cerca quadrupla 1000 kg., rullinatrice 5 cilindri, mescolatore 150 kg., ghiacciatrice vendesi. Telefonare 892-987. 36376

GRUPPO elettrogeni offresi motore Diesel Fiat industriale tipo 180 E, cav. 150, giri 750; alternatore Pellizzari tipo AR 1500, KWA 130, giri 1500; eccitatrice Pellizzari tipo E 1500, KW 1.5, giri 1500; quadro manovra completo. Scrivere Pubblitutto, casella 219 G, Brescia.

LAMIERE zincate, nere anodizzate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-851. 3590

LIQUIDASI 12 torni paralleli monte con pulegge, rettifici Rondi, torni semiautomatici Pittler, G. F. K. 3, trenatrice, limatrice, trapano. Via Pontinvea 28. 83734

RELEGGIANO avvangue motocompressore a « Motomeccanica » Diesel due martelli demolitori. Preventa. Tel. 23-795.

VENDESI compressore pneumodere litri 3000 al primo completo di motore elettrico Volts 500 eventuale 220 periodi HP 30. Visibile, prove, Isoana 38, Torino.

VENDESI 100 portoncini mogano, ingresso alloggi, verniciati. 14.000. Tel. 70-965.

VENDO due motori elettrici HP 2 01 3 Volt 380 corte circuito rispetti Mazzoni. Scrivere cassetta 4282, SPI, Torino.

VENDO 2200 blocchi laterizi Leca 12 da cm. 30 per travetti volkmanne kg. 250 filo acciaio diametro mm. 5 ed 8. Scrivere cassetta 4282, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

BASCULE Toledo, bilance Berkel, altre marche liquido. Olivero, Nizza 70; del Mille 4. 8292

GAS riparazioni trasformazioni fornelli marine scaldabagni pezzi ricambio. Via Bonino 5. Telefono 66-854. 30051

PELLICCERIA « Gilma », Rivanazzano, assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 96-842. 9719

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO agenzia 1.000.000; commendibili 80.000 giornalieri; postulo 1.500.000 Borla, piazza Giulio 12. 36444

ABBIAMO autorimessa semicentrale 200 macchine 50 scooters esaminiamo combinazione. Richiesta offerta. Scrivere cassetta 1178, SPI, Torino. 8121

AFFARE motivi famiglia privato vende caffè analcolici retro abitabile. Telefonare 20-598. 30778

AFFARINI colori modernissime avviato negozio accessoriature, retro abitabile, barriera Milano. Telefonare 280-713.

AFFIERMI vendesi negozio angolare forniture materiale elettrico. Ingranso e minuto. Telef. 350-028. 84211

ALBERGO e pensione pratichissima cerca gerenza; eventuale cauzione. Tel. 83-191.

ATTENZIONE causa malattia cedesi negozio biancheria confezioni 1.000.000. Telefono 47-302. 35078

AUTORIMESSA avviatissima, officina meccanica, elettrauto, cedesi 1.500.000 trattabili. Telefonare 20-507. 85692

AUTORIMESSA 300 macchine avviatissima, stallosi servizio alloggio cede proprietario Morelli, Agenzie 10. 85676

AUTOSTAZIONE servizio riparazioni meccaniche, centralissima; redditizia dimostrabile. Cedesi od esaminerei eventuale società persona pratica stazione. Telefonare 24310. 83716

AVVIATA autorimessa con stazione servizio e distributore benzina cede 3 milioni 400.000. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 2293, SPI, Torino.

AZIENDA impianti industriali, introduttia principali gruppi torinesi, provinciale, estero italianizzato, oppure grandemente impegno collaboratore parte tecnica, versamento iniziale dieci milioni. Scrivere cassetta 2191, SPI, Torino. 74233

BAR moderno centralissimo grissi debbono vedesi pagamento dilazione. Tel. 80-552.

BARDONECCHIA affittasi cedesi graziosa locale con licenza commestibili. Scrivere cassetta 3012, SPI, Torino.

BOTTIGLIERIA angolo ritiro commercio cede cambio, alloggio, terreno. Pietro Micca 8, Bersano. 83665

CAFFE' esportazione vini grandissimo negozio attrezzatissimo, alloggio 4.500.000 sede l'aperio, Misericordia 1. 8644

CARLO Alberto 41, Quirico compra, vende negozi d'ogni genere liquidando. Telefono 321-846. 7241

CAUSA malattia cedesi caffè ristorante gran sala bella posizione magnifica amorte passaggio. Scrivere cassetta 2138, SPI, Torino. F4217

CAUSA malattia rimetto vuoto contratissimo negozio con retro. Piazza della Repubblica. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. 83785

CAUSA ritiro commercio vendo avviato panificio 12 ql. giornalieri, oppure solo macchinario, anche stagionale. Telefonare 3-48. Savigliano. 83682

CAVALLERA, Saluzzo 21: cedesi 1.000.000 salumeria, commestibili, macellazione (vastro Cavaresano). 9358

CAVALLERA, Saluzzo 21, causa malattia, bisogna 470.000 dolciumi, gelati, alimentari. 8321

CEDESI avviato negozio confezioni per bambini, rimaglistore culne. Tel. 761-872.

CEDESI causa ritiro affari fiorida azienda commercio alimentari sede Torino buon reddito attività trentennale vasta clientela città e Piemonte vendite annuali 356-400 milioni. Permutasi eventualmente case terreni. Scrivere cassetta 4263, SPI, Torino. 83851

CEDESI esportazione vini alleggia 900.000 causa divisioni familiari. Telef. 354-256.

CEDESI legna carboni accendisonno, alloggio. Enora, Quattro Marzo 14. Telefono 527-958. 8211

CEDESI negozio alimentazione, panificio con alloggio, avviatissimo. Rivolgersi: Uneva, corso Vercelli 64. F3965

CEDESI negozio in zona commerciale ottima licenza facile conduzione forte reddito. Esclusi intermediari. Zucchino, Migliara 8, Telef. 72-287. 36428

CEDESI subito causa drogheria panificio salumeria panetteria. Enora, Quattro Marzo 14. 8211

CEDIAMO negozi pasta fresca latteria rivendita pane, « Urai », Giolitti 10.

CEDO rivendita pane e commestibile. Telefonare 200-853. M2933

CEDO urgenza motivi famiglia avviatissimo bar 8.500.000 condizioni pagamento. Scrivere cassetta 3147, SPI, Torino.

CEDO pensione 20 letti centralissima mediterranea. Esclusi mediatori. Telef. 695-699.

CERCASI uomo o donna disponga piccolo capitale avviare commercio altamente redditizio. Scrivere cassetta 8156, SPI, Torino. M6482

CERCO persona edicola giornali, Telefonare 22-586. 36418

CEDESI 500.000 sovvenzionamento azienda buon interesse. Scrivere cassetta 5013, SPI, Torino. 83582

CREMATORI di cokere compresso muri alloggi posti soduti ciascuno 400, 350, 800, 1100, 350 più bouffet sala bolle Torino provincia. Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino. 83804

CELONIA, albergo montano (1400 s. m.) zona meravigliosa, urge vendere. Scrivere cassetta 7263, SPI, Torino. 30352

COMMESTIBILE buon incasso con alloggio cede « Urai », via Giolitti 10.

DISPONENDO un milione nominerei serissime proposte. Scrivere dettagliatamente cassetta 6124, SPI, Torino.

ELETTRODOMESTICI casalinghi rilevarei licenza zona centrale. Scrivere cassetta 2151, SPI, Torino. F4115

FIORAIA cede bellissima tremonnale Lago Maggiore reddito annuo 2.000.000. Telefonare 884-642. F4221

FONTANERI 52, negozio, retro, cortiletto proprio, magazzeno, due camere separate 1.800.000 vendo Ventura. 53784

GABETTI, Pio V 3, cede tintoretteria avviatissima. Zona popolata. Affitto mite. 350.000. 8752

MACELLERIA ottima posizione cedesi in perenna, oppure affittasi, si esigono adeguate garanzie. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino. F4150

MERCERIE cedesi avviato negozio, contanti 4, 5 milioni. Telef. mattino 764-481.

OCCASIONE causa decesso rimettesi avviata latteria gelateria. Tel. 770-835.

PANETTERIA tre quintali segnale forno carbone cedo e Urai », Giolitti 10.

PANETTIERE coniugato cerca forno in affitto in campagna avanzato. Scrivere cassetta 4287, SPI, Torino. 83779

PANIFICIO, grande lavorazione, alloggio, garage, mitissime spese; dilazionando cedo. Telefonare 885-084. G5520

PARRUCCHIERE uomo signora sicuro avvenire cedesi 2.000.000 dilazionabile. Telefonare 687-623. 83747

PER causa salute proprietaria vende alienazione negozio tripperia con o senza muri, Genova Riviera Ponente. Scrivere cassetta 12 P. SPI, Genova.

PER ritiro commercio, cede avviatissimo negozio tessuti periferia, quorsant'anni attività. Scrivere cassetta 4260, SPI, Torino. 83556

RIVEDERSI piccolo, redditizio laboratorio più artigianale per facile lavoro una, due persone. Spesa massima 500.000, eventuale reciproco. Dettagliare. Eventualmente accetterei seria proposta per lavoro continuativo, attrezzandomi mio spese. Scriv. cassetta 2194, SPI, Torino.

RIMETTESI Pinerolo, causa salute, avviatissima azienda formaggi ingrosso. Scrivere cassetta 1172, SPI, Torino.

RIVIERA delle Palme piccolo hôtel sulla Aurelia, 27 letti, cedesi, luminoso soggiorno, grande chalet pergola, vasto giardino, agrumeto, parcheggio comodità moderne. 50.000 mensili lunga locazione 7.500.000 trattabili, eventuali parziali dilazioni. Ferma Posta, Loano, patente 482-863. 10018

ROMA: Società cede centralissimi, avviatissimi, eleganti locali mq. 90, con licenza automociclci, accessori. Casella 83, SPI, Parlamento 8, Roma. 10001

SANREMO affare ottimo cedesi subito negozio licenza oreficeria, articoli ricordo, posizione centrale 2.500.000 trattabili. Scrivere passaporto 4689567 F, Imperia, Ferma Posta, Sanremo. 19017

SANREMO Tedeschi, Mameli 3, cede pensione avviata, centralissima, moderna, 35 letti 2.800.000. 19020

SARTORIA avviatissima cedesi causa trasferimento; trattabile. Telef. 280-256, Zona bellissima. 83809

SARTORIA negozio affitto 7.000, causa decesso cedesi 240.000. Mazzoglio, Milano, 16. 35996

SU corso grande transito cedo negozio riparazione cicli moto. Telefonare 22-822.

TORREFAZIONE pasticceria, buon avviamento, ottima posizione, conveniente, cedesi. Telefonare 553-079. 83677

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi posti occupati, numera, cucina 685.000, via Lauro Rossi, 8. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17-18. Signora Bianco.

ABBIAMO alloggi bloccati due camere, cucina, bagno, lavanda pensante, scala marmo, terma centrale, cantina, solaio. Conveniente, Corso Lecce angolo Rosolino Pilo, 33. Visite: 15-17. 6043

ABBIAMO alloggi due, tre, cinque camere liberi, occupati 500.000 cano. Via Marco Polo, 26. Visite martedì, giovedì venerdì, sabato, ore 17-18. 6373

ABBIAMO alloggi liberi bloccati 3 camere, cucina, bagno, lavanda pensante, scala marmo, terma centrale, cantina, solaio. Conveniente, Corso Lecce angolo Rosolino Pilo, 33. Visite: 15-17. 6043

ABBIAMO alloggi due, tre, cinque camere liberi, occupati 500.000 cano. Via Marco Polo, 26. Visite martedì, giovedì venerdì, sabato, ore 17-18. 6373

ABBIAMO alloggi liberi bloccati 3 camere, cucina, bagno, lavanda pensante, scala marmo, terma centrale, cantina, solaio. Conveniente, Corso Lecce angolo Rosolino Pilo, 33. Visite: 15-17. 6043

ABBIAMO alloggi signorili convenientissimi bloccati, sbloccati, una, due camere, cucina, terma centrale, corso Rosselli 99 quasi angolo c. Orbassano. Visite 15-17.

ABBIAMO Lingotto alloggi tre camere, servizi, costruzione 1951. Affitti aggiornati. Telef. 524-986. 8218

ABBIAMO Stadio Comunale alloggi alcuni 1-2 camere, servizi, terma, bagno, ascensore 750.000 cano. Mutuo e facilitazioni pagamento 24 rate. Vendo: Domus, Garibaldi 39. 7138

ABITABILE subito vendiamo corso Taranto alloggio signorilissimo 4 camere, cucina, doppi servizi. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI dicembre personali alloggi, negozi signorili zona Francia 2-3 camere, vendo 700.000 camera. Lire, geom. Lanciolo, XX Settembre 5. 8716

ABITABILI subito vendiamo corso Francia, via Borgaro 8. Rita alloggetti 1 camera, tinello, cucinino. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI subito vendiamo, via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo alloggetti 1-2 camere servizi. Lungissime dilazioni. Domus, Garibaldi 39. 7139

ABITABILI subito vendiamo via Stradella, via Borgaro, corso Francia, alloggi 2 camere, tinello cucinino, terma, bagno, lungissime rateazioni. Domus, Garibaldi, 39. 7139

ABITABILI subito vendesi, via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili composti ogni comforts, terma centrale, ascensori, liberi ipotecche. Rivolgersi cantiere (momeriglio). 5916

ACCHIARDI Settembre 38. Vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 42. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

ACCIARITISSIME finizioni, alloggi liberi, 2 fino 5 camere, solida, signorile costruzione, autoriscaldamento, vendonsi, Visitate pomeriggio, corso Francia 223, Campa.

ADOMI, corso Vittorio Emanuele 66, vende casetta Orbassano 7 vani, garage, 6000 mq. fruttato: 2.400.000. 4535

ADOMI, corso Vittorio Emanuele III, vende villetta moderna signorile Astigiano 10 vani, tutti servizi, garage, 3 giornate, fruttato: 3.300.000. 4329

ADOMI vende casetta civile Astigiano 5 vani, luce, forza, acqua, garage, 5 giornate terreno, redditizio, 3.000.000. Tel. 350-220.

ADQUISTIAMO terreno fabbricabile mq. 10.000 pagamento alleati. Scrivere Fauro, Casella Postale 66, Torino. 9702

ADQUISTO alloggio 2-3 camere libere, eventualmente laboratorio. Tel. 86-292.

AFFARE! muri fottigliaria (quattro locali) reddito 200.000 annue ammortizzabili, vendo, 3.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 3. 3097

AFFARE! vendo, due belle camere, gabinetto interno, piano primo; libere subito; 1.300.000. Vaschiglia. Agenzia Sacco, A. Doria, 3. 3097

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende, grande camera, libera subito, piano terreno, Vaschiglia, 500.000. 3097

AGENZIA Sacco, A. Doria 3, vende, grande camera non angolo, libero subito; annesso retro occupato; complessivo: 1.500.000. 3097

ALBISOLA Mare: villa nuova, moderna, 7 camere, servizi, giardino, garage, 9 milioni. Ragioniere Fortunato, piazza Lagrange, Torino. 7294

ALLOGGETTI signorili, camere a cucina, elegantissi e soleggiati, prossi pensato, vendonsi. Corso San Maurizio angolo via Sant'Ottavio lunedì, mercoledì, venerdì 14,30-16,30. M5967

ALLOGGETTI tre camere nuovi 2.400.000, Sopraelevazione Francia 95. Visibili 17-18. Rateazioni. 8551

ALLOGGETTI ultimi convenientissimi occupati vendonsi. Piazza Rapneri 5. Visite pomeriggio. F4218

ALLOGGI meravigliosi grandi primatores cama signorilissima rifinitore particolari vendiamo parcai Borlaghieri. Scorzoni, Alfieri 5, telef. 42-672. M4414

ALLOGGI negozi magazzini via Dinanni vendo grandi subito, Lux, geom. Luciolo, XX Settembre 5. 8716

ALLOGGI nuovi signorili 3-4-7 camere, Sopraelevazione. Cilvario, 14. 9551

ALLOGGI qualunque tipo, stabili in costruzione si corso, semicentrali, altri semicollinari, vendo. Geom. Imariale, telefono 553-868.

ALLOGGI Spallanzani, 11 vende liberi, bloccati; visite 14,30-16 lunedì, mercoledì, venerdì. Lux, geom. Luciolo. 9716

ALLOGGI 450.000 per camera, negozi, vendo Mastorelli 35, pagamento dilazionato. Lux, geom. Luciolo. Visite mercoledì, giovedì, sabato 14,30-16. 8716

ALLOGGIO due camere tinello cucinino terma bagno passaggi corso Spezia vendesi libero 2.500.000. Telef. 760-634.

ALLOGGIO signorile Francia, tutti comforts moderni vendesi 2.800.000. Telefonare 527-489. M6474

ELEGANTE 5 camere cucina servizi nuova costruzione vendesi. Telefonare 553-894.

ALLOGGIO 6 camere, vendo centralissimo 6.400.000, ottimo investimento. Lux. telefonare 46-476. 9716

A Milano vendo alloggi signorili liberi, bloccati. Telef. a Torino 46-476. 9716

AMPIO negozio vendo muri. Globetti 27 bis, 3.500.000. Telef. Lux, 46-476. 9716

APPARTAMENTO 500.000 più 40 rate mensili, acquisterete: due grandi camere cucina, bagno. Lingotto. Agenzia Sacco. A. Doria, 3. 3097

APRTE case, casette, ville da vendere? Rivolgetevi: Acem, corso Vittorio Emanuele 68. Serietà, discrezione. 4538

A 350.000 per camera, vendo alloggio 3 camere, Giolotti 27 bis. Telefonare Lux, 46-476. 9716

BELLISSIMO appartamento libero completo tre camere servizi vendesi. Telefonare 31-486. F4178

CASA nuova libera camere 29 servizi Borgata Parella vendesi. Agenzia Rocca, IV Marzo 14. Telefonare 527-858.

CASA signorile 35 camere, due piani, corso semicentrale. Seminterrati. Bassi fabbricati cortile. Reddito 11%. Sopraelevabile 5 piani. Telefonare 528-647.

CASCINE 34-10 giornate prossi Gassino libere 8, Martino; case civili Gassino 2-3 camere vendonsi. Telefonare 553-081.

CASCINOTTA 10 km. Torino, civaia, redditizia, vendo, permuto con alloggetti. Telefonare 863-892, 682-507. 4096

CASE prenti alto reddito, affittate, vendo Santa Rita, Parella, Cenisio, A. Doria, 15. Agenzia personale. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino. F4150

CASETTE nuova Leumann 4 camere cucinino bagno completo cantina giardino vende privato L.500.000. Scrivere cassetta 6116, SPI, Torino. 83740

CASETTA occupata Boringhieri caratteristico professionista commerciante, 3 alloggetti sovrastanti vendo, inabbrevadiari. Telefonare 64-063 ore 20. 16030

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi una, due camere, servizi, occupati. Visite 16-17. Principessa Clotilde, 94. 8210

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi due, tre camere occupate, prezzi popolarissimi. Visite 17,30-19, via Ulzio n. 8.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sbloccati. Visite 15-17, corso Francia 247, angolo v. Sagra S. Michele. 8210

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi sbloccati 2-3 camere, confort moderni. Zona: Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere cucina, liberi sbloccati. Visite 17,30-19. Corrado Corradino 4, Lingotto. 8210

CASTER, corso Vittorio 52, destinazione frazionamento vende alloggi tre camere servizi, terma, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati paramano. Visite 17-18. Gervasio 15. 8210

CAUSA decesso vendo casa 5 alloggi, parte termoriflesse 10 km. Torino strada nazionale. Servitù pubblica, 8000 mq. terreno fabbricabile. Scriv. cassetta 4286, SPI, Torino. 83773

CENTRALISSIMO libero grande appartamento vendo parlando. Scrivere cassetta 6129, SPI, Torino. 7 8725

CERRATO, Bertinolisi, 10. Tel. 858-070. Barelli 16 angolo Massimo d'Azeglio, alloggio 4 camere, cucina, ascensore, terma particolare, bagno, vendesi, libero sbloccato.

COMPERIAMO due alloggi 2 camere servizi, contanti, fornendo parimento legno in pertinenza terzo alloggio angolo zona Xiazz, S. Rita, Piemontese, Xiaz 17. Telefonare 61-720. 7236

CORSO Belgio 179 vendonsi alloggetti nuova costruzione abitabili subito, 2 camere tinello, cucinino, terma, bagno, convenientissimi. Visite 16,30-19,30.

CORSO Matteotti, alloggio padronale, libero, 11 piano, ancora servizi, 4 camere, doppi servizi, garage, terma nafta, ascensore, vendesi L. 13.000.000. Telefonare 43-970 ore ufficio. F4195

CORSO Montecucco fra le vie Mongioverno e Braccini, società vende terreno mq. 18.000 fronte 300 m.l. Tutte possibilità costruttive o lottizzazione. Tel. 54-516.

CORSO Re Umberto 151-153 vende palazzine splendidi alloggi signorili liberi, bloccati 3 e 4 camere, accessori. Visite 16-18. Lux, geom. Luciolo. 9716

CORSO Regina 211-213 alloggi 1 a 4 camere, liberi, bloccati, vendo pagamento dilazionato. Visite merdì, giovedì, sabato 16-18. Lux, geom. Luciolo. 9716

CORSO Svizzera 46, vendonsi alloggetti 2-3 camere disimpegni liberi sbloccati. Visite ore 15-17. 3055

DEFINIZIONE frazionamento vendiamo ultimi alloggi via Xiaza 69 angolo Raffaello, due, cinque camere, ottima esposizione. Martedì, giovedì, sabato: 15-17.

ERETTI vendonsi case camere 16 cauno superficiabile redditia 600.000 annue. Telefonare 294-896. M5917

ESPATRIANDO alloggio 6 camere vendo corso Regina, Pietro Micca 6, Bersano.

EVASSETTI (via) casa 9 camere, accessoriabile, vendesi. Campra, Santarosa 18. 9021

FRENTE alla Lancia vendonsi alloggi 2-4 camere libere occupate, offerta 78 mq. libera. Carraglio 57, visite 16-18.

GRAN Madre signorili termo bagno tre camere servizi soffitta terzo bagno vendonsi. Via Lautaneti 22, cantiere.

IMPRESA capitale vendonsi alloggetti causa costruzione 1.100.000 Lingotto. Telefonare 692-515. M5839

IMPRESA acquisterebbe diritti sopraelevazione centrali. Telefonare 682-360.

IMPRESA vende 4 alloggetti camera cucina, uno 3 cucina. Palli Natale 46. Visibile pomeriggio, 30472

IMPRESA vende affitta alloggetti due più servizi. Corso Agnelli 101. F3224

INVESTIMENTO capitali! Due grandi camere occupate, reddito 96.000 annue, vendo, 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 3097

IN via Lesegno angolo via Barletta S. Rita vende alloggi, camera tinello cucinino, bagno. Ricchiardamento. Telefonare 682-629. F3455

LIBERE subito vende 4 camere e cucina 2° piano, semicentrali, indipendenti. Telefonare 23-591, Torino. 83795

LIBERI sbloccati vendiamo alloggetti camere tinello cucinino ingresso gabinetto. Cortemilia 30. Visite 17-18. Tel. 41-797.

LOCALE uso industria mq. 1000 di cui 500 coperti affittasi Ponte Stradale 12. Soffritti. 10030

LUISA Carrette 64 vendesi alloggio 4 camere servizi, altre due. Rivolgersi Bruno.

NEGOZI annesso alloggio adatti panetteria, latteria, tabaccheria, Autoriemese. Magazzini. Alloggi volendo occupati, reddito 11%. Telefonare 528-637. 8551

NEL grande modernissimo quartiere in costruzione fra i corsi Orbassano, Vinaglio, Mediterraneo, IV Novembre, Adriatico, Tirreno e Rosselli, vendonsi ultimi lotti terreno, altissima possibilità costruttive. Telef. 54-516. 83698

PRIVATO vende Barriera Milano conveniente camera cucina bloccata, piano terreno. Telefonare 28-855. 83695

PRIVATO vende R. Paolo adiacenza Peschiera casetta terreno rialzato riscaldamento bagno cortile tenicia. Scrivere cassetta 6119, SPI, Torino. D3756

PROFESSIONISTA assume amministrazione case aziende, fornisce ottime garanzie, referenze bancarie, eventuali anticipi. Telefonare 53-022. M5985

RAFFALLO vende appartamenti residenziali sole o più vani pronti subito. Impresa Ghella, via Canova 8, Torino.

REGINA 179, alloggettino occupato conveniente, magazzino, negozio reddito vendesi, pomeriggio. 35650

ROMA vendo palazzetto signorilissimo più palazzino centralissima. Acquisto appartamento terreni zone semicentre pagando in parte costruzione, intermediari. Scrivere cassetta 1171, SPI, Torino.

SAN Paolo nuovi convenienti alloggetti 3 camere vendonsi affittansi. Tel. 33-774.

SENZA anticipi vendiamo alloggetti 2-3 camere liberi e bloccati. Lungissime rateazioni. Casa cantè, parmanno, ascensore, camere spazione. Rivolgersi direttamente corso R. Margherita 243 ore 17-19.

STI, Tel. 525-953. Adiacente piazzale S. Rita vendiamo pied-à-terre tutti comforts, altri alloggi diverse zone. 9359

TERRENI per costruzione civile od industria vendesi zone diverse. Telef. 86-428.

TERRENI possibilità 160-350-480 camere, vendo zona Santa Rita, Stadio Comunale. Cerruti, Andrea Doria 15. 6110

TERRENI via Filadelfia, Pasquale Paoli, Montalenghe, Capoeru, moral Orbassano, Stupinigi, vendo anche piccoli lotti. Cerruti, A. Doria 15. 6110

TERRENO sono Ciburrio ai Porta Palazzo, vendo, eventuale progetto approvato. Cerruti, Andrea Doria 15. 6110

TERRENO distante m. 200 da Borlaghieri su corso possibilità di costruzione 110 camere vendesi in ragione di L. 210.000 per camera. Accettasi in parziale pagamento un piano di costruzione. Scrivere cassetta 2168, SPI, Torino. F3024

TERRENO fabbricabile paraggi corso Belgio cedesi. Telefonare 662-356. 80743

TERRENO frazionato Leumann lotto 18 mila mq. vendesi, Ascara, Garibaldi 15.

TERRENO periferico 8 8000 mq. brillantemente vendo, zona Fiat Mirafiori, adattissimo officina. Geom. Imariale, telefono 553-868.

TERRENO vicinanze Cavallino Bianco, posizione panoramica, mq. 3700 vendesi anche a lotti, L. 2300 al mq. Telefonare 62-492, ore dalle 18 alle 15 e dalle 20 alle 22. 80707

ULTIMI alloggi zona Francia 1-2 camere tinelli servizi pronti vendonsi. Telefonare 703-479.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, Tel. 527-410, 527-411, vende locali laboratori con macchinario fabbricazione a lotti terreno fabbricabili. Via Giordano Bruno.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, Tel. 527-410, 527-411, vende terreno mq. 900 netti, vicinanze corso Tortona.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, Tel. 527-410, 527-411, vende terreno via Feliz corso Muscalieri posizione panoramica, mq. 1.600 circa. 3167

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, Tel. 527-410, 527-411, vende terreno mq. 700 netti paraggi via Don Bosco corso Regina. 3167

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, Tel. 527-410, 527-411, vende villa signorile 10 camere servizi ammobiliata, bosco ogni comodità, posizione panoramica, ambiente rustico, pollaio modello, serra eccezionale 4 coltivo, zona collinare, 10 chilometri Carmagnola. 3167

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, Tel. 527-410, 527-411, vende casa semi centrale su corso con importanti negozi, alloggi, magazzini, garages. 3167

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, Tel. 527-410, 527-411, vende alloggi occupati liberi sbloccati stabile via Ormea via Lanzo.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, Tel. 527-410, 527-411, vende alloggi e locali uffici occupati liberi sbloccati primo piano casa via Garibaldi. 3167

VENDESI grandi magazzini uso industriali mq. 1600 liberi subito rateazioni. Telefonare 400-337. F3563

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, Tel. 527-410, 527-411, vende casette due piani 6 camere con giardino libero, inizio corso Chieri. 3167

VENDESI in villa nuova costruzione alloggio 7 camere tripli servizi, terrazzo. Telefonare 56-428. 8004

VENDESI 3 camere servizi centrale. 2.100.000 trattabili. Occasionissima. Telefonare 524-254. 83785

VENDO affitto villa precollinare libera comodità, sei camere, servizi verande, terrazze, garage, giardino. Tel. 82-735.

VENDO alloggi 2-3 vani bloccati 850.000 cano, Barriera Milano. Telefonare 290-975.

VENDO alloggio 2 camere cucina occupate, zona Lingotto. Telefonare 681-712.

VENDO alloggio 2 camere cucina piano 4° tinchiglietta o cambio con alloggio una camera, cucina, piano 1° o 2°. Vaschiglia zona S. Maurizio. Telef. 362-841 ore pasti. 83703

VIA Ormea 143 vendonsi alloggetti abitabili moderni 1-2 camere tinello servizi, negozio con retro cucinino, facilitazioni pagamento. 3063384

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI grandissi locali intero primo piano centrale. Scrivere cassetta 2169, SPI, Torino. F3802

AFFITTASI locali negozi alloggi, eventualmente mobili, uno seminterrato adatto laboratorio, mq. 110, forza 500; uno deposito piano terreno adatto magazzino frutta vini cam. zona Ponte Stradale. Bongiglioli, via Giorgio Cotti 4. 83747

AFFITTASI spaziosi locali centralissimi adatti ufficio laboratorio alloggio. Telefonare 43-298. F3916

AFFITTASI cascina 33 giornate parte irrigua vicinanze Stu. Rivolgersi Maranzana, corso San Martino 2, Torino.

AFFITTASI subito camera grande veicolo piccolo magazzino. Bayli, Asola 33.

GARAGE magazzino affittasi in zona P. Rita. Telefonare 201-600. 83790

AFFITTASI negozio laboratorio, alloggio barriera Milano, libero subito. Telefono 46-411. F3460

AFFITTASI cascinetta 4-6 giornata vicinanze Torino. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. M5927

DA affittare negozio adatto commestibili, salumeria, macelleria. Rivolgersi cortiere via Vercelleggio 9. F3058

MAGAZZINO mq. 60 semiinterrato Michele Lessona affittasi 12.000. Cravenzola, Cenisio 46. 8727

MOTORIMESSA, piccolo magazzino, affittasi, prezzo mite, Piazza Gran Madre 3. Rivolgersi magazzino alloggio adatti panetteria, latteria, tabaccheria. Autoriemese. Magazzini. Telefonare 528-647. 8551

ORGANIZZAZIONE politica cerca locali centrali uso ufficio, massimo 15.000. Telefonare 24-606. M5937

PRIVATO affitta cortili Torino terreno mq. 70.000 completamente recinto adatto coltivazione fiori frutta ortaggi. Telefonare 49-124. M3998

STI, telef. 49-585, b. Milano affittiamo negozio 12.000, B. Rita 10.000, altri diverse zone. 9369

VIA Belfiore 7 affittasi negozio con retro garage. Telefonare 656-976. 7475

VIA Monterosa 23 affittasi locale 400 mq. altro 120, borgo S. Pietro, via Cesare Battisti 3. Telef. 40-583. 9369

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi: 14.500 17.000, 22.000, 25.000. Geom. Della Bella, Cibrario, 12. 8358

ABBIAMO alloggi affittare 14.000, 17.000, 18.000, 20.000, Garnero, S. Teresa 12.

A buone condizioni affittasi alloggi, ai capi diverse località. Piemontese, Nizza 17

ACOM cerca da proprietari alloggi in affitto piccoli e grandi per clientela solvibile. Telefonare 528-229. 4536

ADQUISTEREI 2 camere in villa alta collina torinese. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. 83623

AFFITTASI alloggi 1-2 camere servizi, pronti novembre. Tolle P-12; 13-19. Via Frejus 2. 8197

AFFITTASI Parella 2-3 camere signorili S. Rita 2 camere 19-20.000. Altri zone diverse. Sacchi. 14. M6558

AFFITTASI piazza Bernini, Parella, due, tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 8371

**AFFIT